



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

2023

# Guida alle buone pratiche

## Progetto Migr'action



Presentato da :



# Introduzione

Per presentare questa guida, nata dal progetto Migr'action, Jean-Marc Urbain, segretario federale del sindacato CSC di Mons-La Louvière e uno dei fondatori di questo progetto, ha voluto condividere con noi un testo di Julos Beaucarne che, in poche righe, riassume il suo sentimento principale di fronte all'immigrazione.

*«Sei venuto da noi con una grande speranza nel tuo misero bagaglio.  
Sai che se verrai rimandato a casa sarai imprigionato e nessuno avrà più notizie di te.  
Non appena arrivi, vieni rinchiuso, a volte con tua moglie e i tuoi figli.  
Ti picchiano, ti fanno quello che hai già subito nel tuo Paese.  
Implori di ricevere un lasciapassare, un visto per la vita anziché per l'eternità.  
Sei un richiedente asilo.  
Se non trovi asilo qui, lo troverai dall'altra parte.  
Stai aspettando un biglietto per la morte o per la libertà.  
Il mio vicino mi dice: "Di cosa stai parlando? Quello che dici sta accadendo altrove, non qui".  
Ahimè, mio vicino, sta accadendo qui vicino, a due passi da casa tua.  
E tu e io camminiamo liberi sotto il sole.  
Lo sai che nulla è sicuro su questa palla rotonda?  
Sai che ciò che è certo è che nulla è certo e che potremmo diventare, tu e io, senza documenti?  
Cosa sappiamo del futuro nella frenesia di questo tempo?  
Se ciò dovesse accadere, non dovremmo sorprenderci di essere trattati come abbiamo trattato gli immigrati senza documenti nel nostro Paese. »*

Cadono, strisciano, poi si rialzano per subire l'intollerabile "ipocrisia" del mondo. Si sentono le voci degli spettatori che li incoraggiano a restare a casa loro, a lottare per la loro libertà, sussurrando: "Non siamo razzisti, ma non possiamo accogliere tutta la miseria del mondo. Abbiamo già fatto tanto per voi."

Aylan Kurdi un bambino senza vita che giace su una spiaggia è stato già dimenticato?

Ma tu, lui e lei ci siamo messi in cammino per andargli incontro, aiutandoci con le mani, stringendo gomiti e pugni. Siamo uniti per aprire le frontiere e cambiare le leggi dei Paesi per accogliervi con dignità.

Migr'action è più di uno scambio di buone pratiche, è il nostro passo per aiutare gli immigrati, per una maggiore umanità.

# Indice dei contenuti

1. Introduzione : .....	2
1.1. Presentazione del progetto :.....	3
1.1.1. Presentazioni dei partner del progetto : .....	3
1.1.2. Il progetto « Migr'action » : .....	6
2. Definizione comune di integrazione.....	9
3. I tre sistemi di integrazione.....	11
3.1. Sistema di integrazione belga : .....	11
3.2. Sistema di integrazione italiano : .....	15
3.3. Sistema di integrazione francese : .....	18
4. I quattro temi di Migr'action : .....	22
4.1. Accoglienza e sostegno dei nuovi arrivati : .....	22
4.2. La formazione come strumento di emancipazione e inclusione dei migranti. ....	25
4.2.1. La formazione linguistica come prerequisito per l'integrazione : .....	25
4.2.2. L'istruzione e la formazione professionale come strumento per l'emancipazione e l'inclusione dei migranti.....	28
4.2.3. La valorizzazione delle competenze.....	31
4.3. L'alloggio come fattore di integrazione : .....	34
4.4. Un lavoro dignitoso per i migranti : .....	38
5. Esigenze politiche e normative.....	41
6. Conclusione : .....	45

# 1. Presentazione del progetto:

## 1.1. Presentazioni dei partner del progetto :

Prima di presentare il progetto, ecco una breve presentazione delle 6 associazioni francesi, belghe e italiane che hanno lavorato per 2 anni per sviluppare la guida che avete tra le mani :

- **Le CIEP Hainaut Centre :**



L'organizzazione coordinatrice di questo progetto è il Centre d'informations et d'Education Permanente du Hainaut Centre, è un'organizzazione senza scopo di lucro che sviluppa attività di educazione popolare con e per i cittadini lavoratori sui seguenti temi: diritti culturali, solidarietà Nord/Sud, questioni europee, anziani, giovani, edilizia pubblica, educazione e sensibilizzazione sul diritto di voto e sulla democrazia, alfabetizzazione, integrazione delle persone di origine straniera e di provenienza straniera... .

Il CIEP HC è uno dei servizi del Movimento Cristiano dei Lavoratori (MOC), Contribuisce a sollecitare il mondo della politica su una serie di richieste e proposte, ispirandosi ai valori dell'uguaglianza e della giustizia sociale. Partecipa al contesto locale su una serie di piattaforme e reti associative. Le attività si svolgono nel territorio dell'Hainaut e coprono 26 comuni.

- **La CISL Abruzzo Molise U.S.I.:**



La CISL è uno dei maggiori sindacati in Italia in termini di iscritti. È strutturata come una confederazione di lavoratori. I suoi valori sono libertà, giustizia, partecipazione, responsabilità e autonomia. La CISL ha diversi uffici in tutte le regioni d'Italia, in particolare in Abruzzo e Molise. Il movimento gestisce una CISL interregionale denominata USI CISL Abruzzo - Molise. L'USI CISL Abruzzo-Molise opera nel campo dei diritti sindacali dei lavoratori. È inoltre attiva nel campo delle politiche di inserimento lavorativo dei lavoratori disoccupati, tra cui gli immigrati.

Fanno riferimento alla CISL diverse associazioni tra le quali: l'ADICONSUM per la tutela dei consumatori, l'ANOLF per l'integrazione e l'assistenza agli immigrati, il SICET per l'assistenza agli inquilini, l'ISCOS per la cooperazione e lo sviluppo, l'ANTEAS associazione nazionale di tutte le età attive per la solidarietà. Fanno inoltre parte della famiglia CISL gli enti di servizio: INAS per l'assistenza sociale, CAF per l'assistenza fiscale e IAL MOLISE per le politiche del lavoro, la formazione professionale e l'orientamento formativo.



- **La CSC Mons-La Louvière :**

La Confederazione dei sindacati cristiani (CSC) è un sindacato belga che nasce 135 anni fa i cui valori fondativi pongono al centro la dignità della persona. La massima attenzione è posta sul lavoro, sulla condivisione, sul bene pubblico, sulla partecipazione, sulla tolleranza, sull'uguaglianza e sulla solidarietà internazionale. Attualmente conta quasi 1.600.000 iscritti. La CSC si basa su due pilastri: quello interprofessionale e quello professionale e agisce quindi sia sul posto di lavoro che nella sfera pubblica attraverso gli attivisti e i cittadini.



- **ANOLF - Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere :**

L'ANOLF è un'associazione volontaria e democratica di immigrati di varie etnie che si propone di sviluppare l'amicizia e la fratellanza tra i popoli, nello spirito della Costituzione italiana. L'ANOLF, promossa dalla CISL, non ha fini di lucro ed è indipendente da qualsiasi formazione o movimento politico. È stata fondata nel dicembre 1989. L'associazione si basa sulla partecipazione degli immigrati alla cura dei loro bisogni e alla crescita della nostra società. L'Associazione è presente su tutto il territorio nazionale con ANOLF regionali (20), provinciali (101) e territoriali (10).

Gli obiettivi dell'associazione:

Contribuire alla creazione di una società aperta alla diversità in un mondo sempre più multietnico e multiculturale, rispettando e valorizzando le specificità etniche, culturali e religiose. L'ANOLF mira a combattere il razzismo e la xenofobia attraverso l'interazione tra i diversi gruppi sociali. L'impegno dell'ANOLF si basa sull'uguaglianza dei diritti e dei doveri, come espressione di un "civismo" compiuto, essenziale per l'intera società.



- **CFDT île-de-France :**

La CFDT Ile de France è un sindacato regionale interprofessionale collegato alla Confederazione democratica del lavoro francese. Ha 110.000 iscritti nella regione dell'Ile-de-France ai quali fornisce un servizio legale per aiutarli a superare le difficoltà che incontrano sul posto di lavoro. Fornisce inoltre formazione sindacale per garantire che i suoi attivisti possano diventare più autonomi ed efficaci in ogni circostanza. La CFDT Ile de France si occupa anche di diverse questioni intersettoriali: alloggio, trasporti, occupazione, transizione ecologica, formazione professionale, discriminazione, sviluppo sindacale, salute sul lavoro, ecc. La CFDT Ile de France è presente in molti organismi istituzionali dove dà mandato agli attivisti di difendere gli interessi dei lavoratori. Il sindacato regionale è anche in contatto con altre organizzazioni e associazioni sindacali, che hanno tutte sottoscritto il "Pacte du pouvoir de vivre" con le sue 66 proposte di rivendicazioni che, da un punto di vista politico, economico, sociale ed ecologico, consentono di realizzare una società più giusta e più inclusiva.

- **Lo IAL- Innovazione Apprendimento Lavoro- MOLISE S.r.l. Impresa Sociale :**

Lo IAL Molise è un'impresa sociale S.r.l. dell'USR CISL Abruzzo Molise e una filiale dello IAL NAZIONALE S.r.l. Si occupa della promozione e dello sviluppo delle risorse umane attraverso la realizzazione di azioni di formazione professionale, culturale e sociale. Queste sono in linea con gli obiettivi fissati dalla Strategia Europea per l'Occupazione, volti in particolare a favorire l'occupabilità, l'adattabilità delle persone e delle imprese, l'imprenditorialità e le pari opportunità.

L'organizzazione progetta e realizza interventi di orientamento, formazione e sostegno all'inserimento professionale e alla creazione di impresa. Il suo obiettivo è promuovere l'accesso al mondo del lavoro dei giovani e dei gruppi svantaggiati. Organizza attività di formazione per i lavoratori, sia autonomi che dipendenti, per consentire loro di adattarsi e sviluppare le proprie competenze professionali.

- **CARITAS Pescara :**



La Caritas diocesana, in quanto organismo pastorale "per la pedagogia dei fatti", secondo le direttive di Caritas Italiana dal 1999 si è costituita con la Fondazione Caritas Onlus.

Come ente strumentale impegnato nella realizzazione di opere caritative, la Fondazione Caritas Onlus ha attivato diversi servizi, tra cui quelli nel campo dell'immigrazione. Dai consultori diocesani si sviluppano servizi di prima e seconda linea per richiedenti asilo e titolari di protezione, come CAS e SAI (gestiti con fondi pubblici), servizi di emersione, accoglienza e protezione per le vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo, sportelli legali, azioni di inserimento sociale e culturale, servizi di mediazione e inserimento scolastico, accompagnamento e assistenza nell'accesso ai servizi sanitari e amministrativi e alla cittadinanza. Negli ultimi anni sono stati sperimentati progetti di corridoio umanitario con l'Eritrea e l'Afghanistan e progetti di corridoio universitario, in sinergia con Caritas Italiana, come strumenti di sostegno ai percorsi di fuga, cura e integrazione delle famiglie richiedenti asilo. La Caritas sostiene inoltre centinaia di profughi ucraini giunti nella nostra regione a causa della guerra in corso, attraverso percorsi di inclusione e attività di promozione umana. In questi processi, l'aiuto delle comunità locali, delle famiglie amiche, delle aziende ospitanti, dei volontari sostengono e arricchiscono il percorso delle persone accolte come testimonianza concreta della cultura dell'accoglienza e della prossimità del nostro territorio.

## 1.1.2. Le projet "Migr'action"

La "crisi migratoria" in Europa e le nuove ondate migratorie di origine politica, climatica, economica o legate ai conflitti, hanno aumentato notevolmente il numero di attori che intendono rispondere alle tante sollecitazioni di migranti, rifugiati e richiedenti asilo. In prima linea ci sono i volontari, gli attivisti e il personale di istituzioni come sindacati e associazioni.

I partner sono convinti dell'importanza di accogliere i migranti attraverso un approccio globale per consentire loro di conoscere i propri diritti e sviluppare la propria capacità di agire. L'integrazione deve rispondere alle situazioni di emergenza dei migranti, pensando al contempo alla loro integrazione a lungo termine nel Paese ospitante. L'acquisizione di questi diritti sociali e umani è uno dei pilastri dell'Unione Europea. Migr'action ha quindi definito alcuni obiettivi che fanno parte della costruzione di una società più inclusiva e di un'Europa più sociale e più umana.

Si tratta di :

- **Consolidare un partenariato a livello europeo** per migliorare le sinergie transnazionali, rafforzando il ruolo delle istituzioni partner in questo settore.
- **Migliorare le competenze degli operatori che lavorano con i migranti** per comprendere meglio i diversi contesti e scoprire metodologie, strumenti e iniziative presenti in altri Paesi europei.
- **Scambiare strategie efficaci e innovative** mettendo in circolo strumenti e pratiche, integrando metodi partecipativi e tecniche digitali volte a facilitare l'accoglienza, l'orientamento e l'empowerment dei migranti nel quadro del loro processo di crescita e integrazione.

Circa 10, 15 attivisti e professionisti (consulenti, formatori, educatori per adulti, responsabili dell'orientamento, mediatori interculturali) delle 6 organizzazioni partner hanno partecipato a sessioni di apprendimento congiunte, così come altri 20 professionisti che lavorano in stretta collaborazione con le organizzazioni coinvolte. In questi momenti di apprendimento, si sono scambiate informazioni sui contesti delle diverse regioni e su pratiche, iniziative e strumenti relativi alla fase di accoglienza, orientamento e attivazione dei migranti per una migliore integrazione sociale, culturale ed economica. Il risultato del loro scambio ha preso la forma di questa guida di buone pratiche, capitalizzando tutti gli elementi che possono essere trasposti a livello europeo e quindi sfruttabili in altri contesti.

Desiderosi di ampliare le capacità professionali e istituzionali della loro struttura e dei loro operatori attraverso questo lavoro comune, i partner hanno voluto che il progetto Migr'action fosse complementare alle attività e al lavoro che svolgono quotidianamente con i migranti. Questa complementarità si basa sui seguenti elementi :

- **Professionalizzare gli attori** che sono a diretto contatto con i migranti/rifugiati nell'accoglienza, nell'attivazione e nell'orientamento. Essi devono aggiornare continuamente il loro bagaglio professionale adattandosi ai nuovi contesti migratori e tenendo conto delle dimensioni culturali dei migranti, trasmettendo al contempo i valori europei e gli assetti democratici nazionali ed europei. Alcuni destinatari provengono da Paesi in cui gli spazi democratici, l'uguaglianza di genere e i diritti civili non sono tra le principali preoccupazioni delle autorità nazionali e locali. Il risultato è il rafforzamento di strategie e pratiche adatte a questo tipo di pubblico in base alle specificità di ciascuna istituzione.

- **Avviare una riflessione sull'uso della tecnologia digitale** come mezzo di comunicazione per facilitare la comprensione, il dialogo e lo scambio di informazioni tra istituzioni e migranti, senza dimenticare l'aspetto dell'accessibilità e l'importanza del supporto umano per garantire che lo strumento digitale non diventi uno strumento di emarginazione dei gruppi vulnerabili.
- **Concentrarsi sulla fase di accoglienza, mobilitazione e orientamento dei migranti.** Alla luce dei contesti di ciascun partner, ci rendiamo conto che queste fasi costituiscono degli stadi chiave che consentono di sviluppare un sostegno all'integrazione dei migranti/rifugiati in modo che assumano un ruolo attivo nella società mentre perseguono un percorso educativo e/o professionale.
- **Fornire alle istituzioni e ai professionisti conoscenze** grazie alle diverse competenze degli altri partner. I partecipanti miglioreranno le loro competenze professionali raccogliendo e capitalizzando le pratiche esistenti, mettendo in discussione gli approcci e riflettendo su nuove prospettive per accogliere, guidare e attivare i migranti.
- **Sviluppare pratiche comuni a livello transnazionale:** sebbene l'Europa sostenga una serie di misure positive in termini di integrazione dei migranti, talvolta il recepimento delle direttive in ciascun Paese determina esiti lontani dagli obiettivi dichiarati. È quindi interessante condividere iniziative pubbliche, associative e sindacali che non sono conosciute, riconosciute e validate in altri Paesi al fine di avere un maggiore impatto se queste pratiche, convalidate in altri Paesi, potranno essere progressivamente riprodotte a livello europeo in base ai contesti, alle esigenze specifiche e ai quadri nazionali/regionali, contribuendo così al miglioramento dei servizi offerti.

Questi obiettivi sono stati costruiti sulla base di un'indagine rivolta ai partner con l'obiettivo di raccogliere, da un lato, le osservazioni sul campo in relazione alle difficoltà incontrate dai professionisti e dai migranti e, dall'altro, le leve di azione relative all'integrazione economica, sociale e culturale dei migranti. Le organizzazioni rilevano quindi che i loro professionisti devono adattarsi per far fronte alle nuove situazioni. Infatti, diversi ostacoli non facilitano l'integrazione dei migranti: le procedure amministrative (tempo, complessità, digital divide), le situazioni di emergenza (alloggio, assistenza sanitaria, accesso ai diritti fondamentali), l'esercizio dei propri diritti, la padronanza della lingua del Paese, gli aspetti culturali.

L'uso di metodologie di educazione non formale (capacità di agire, interculturalità) facilita l'emancipazione e l'empowerment dei migranti e la loro partecipazione attiva al processo di integrazione. Queste metodologie danno voce a persone che non hanno sempre vissuto in spazi democratici e dove la società civile non è sempre riconosciuta.

Inoltre, i partner rilevano che i programmi di integrazione esistono, ma non sono armonizzati e si trovano in fasi diverse di sviluppo tra i vari Paesi. Le priorità scelte dalle autorità pubbliche e le misure attuate hanno necessariamente un impatto sull'integrazione dei migranti. Lo scambio di risorse e metodi pedagogici è quindi molto importante in un contesto europeo in cui è necessario introdurre nuove pratiche professionali, condividere strumenti e buone pratiche su scala più ampia e aumentare il dialogo tra organizzazioni locali/regionali. In un contesto europeo in cui abbondano le sfide comuni, il valore transnazionale dell'UE, in linea con il quadro politico e le dinamiche stabilite, può sostenere lo sviluppo e stimolare gli attori locali/regionali.



**In generale**, la scelta delle priorità si basa sui seguenti elementi inclusi nella guida :

- Promuovere l'integrazione delle persone con un background migratorio, compresa la raccolta e la diffusione di buone pratiche;
- Incoraggiare la creazione di legami sostenibili tra le organizzazioni attive, anche a livello locale e regionale;
- Adottare pratiche nuove o più efficaci per soddisfare le esigenze delle persone svantaggiate;
- Evidenziare, in particolare attraverso approcci integrati e innovativi, i valori condivisi come l'uguaglianza, l'inclusione sociale e l'integrazione sociale;
- Sviluppare l'orientamento come servizio per garantire agli adulti l'accesso a un'adeguata formazione permanente.

**Sul piano pratico**, le aspettative e l'organizzazione del progetto sono state costruite attorno a questi pochi obiettivi concreti :

- 5 riunioni transnazionali di progetto per condividere, rivedere, valutare e prendere decisioni strategiche sul progetto stesso;
- 4 sessioni di apprendimento congiunte tra attivisti e professionisti per lo scambio di buone pratiche sull'integrazione economica, sociale e culturale dei migranti attraverso strumenti e pratiche partecipative che utilizzino anche strumenti digitali;
- La redazione di una "Guida alle buone pratiche" che riassume tutti gli scambi effettuati durante il progetto, compresi i contenuti, gli apprendimenti, gli strumenti e le iniziative condotte a livello transnazionale.

## 2. Definizione comune di integrazione :

Come avrete capito, l'"**integrazione**" è la chiave di volta del nostro progetto. Per questo motivo abbiamo ritenuto importante definirla.

Durante i nostri incontri ci siamo resi conto che le nostre idee di integrazione differivano su alcuni punti a seconda dei nostri contesti nazionali, delle nostre pratiche professionali e del nostro vissuto. Definire il termine è un esercizio difficile poiché riguarda tutti gli aspetti della vita di un individuo., tuttavia abbiamo trovato punti di convergenza che ci hanno permesso di produrre questa definizione comune di integrazione.

Innanzitutto, è importante chiarire che il concetto di integrazione, così come viene qui definito, si riferisce a persone che hanno dovuto lasciare il proprio ambiente fisico, culturale, socioaffettivo e si sono trovate in un contesto del tutto nuovo . Questa situazione è raramente desiderata quindi un primo punto di riferimento è che l'integrazione può essere desiderata o forzata dalle circostanze, che influenzano il processo e il suo esito. Inoltre, questa situazione crea molte barriere psicologiche, fisiche ed economiche che sono specifiche per ciascuna persona. L'integrazione deve quindi tenere conto delle esigenze, dei desideri e delle aspettative del migrante.

In secondo luogo è bene sottolineare che non esiste un'unica modalità di integrazione. Si tratta di un concetto multiforme. L'integrazione è un processo che passa attraverso quattro fasi fondamentali: l'accoglienza, l'apprendimento della lingua, l'accesso all'alloggio e l'accesso al lavoro. Queste fasi, che non sono necessariamente lineari, dovrebbero idealmente dare accesso a tutta una serie di diritti che consentano al migrante di occupare il proprio posto nella società: diritto alla salute, al lavoro, all'alloggio, alla formazione, al voto, ecc. Una volta completate queste quattro fasi, l'individuo dovrebbe essere in grado di partecipare attivamente, se lo desidera, alla sfera sociale, politica ed economica della società ospitante, senza sentirsi discriminato, soggiogato o escluso. Il successo dell'integrazione può essere definito come l'accesso alla cittadinanza su base paritaria con tutti i cittadini della società ospitante.

Va notato, tuttavia, che l'integrazione è diversa dall'assimilazione, infatti l'integrazione può sollevare la questione dell'identità dell'individuo quando fa sentire le persone estranee alla società ospitante obbligate a diventare come i cittadini che la compongono. L'integrazione, come la intendiamo noi, non deve negare l'identità, la cultura o la religione dell'individuo. Richiede semplicemente che l'individuo rispetti le regole e l'organizzazione sociale del suo nuovo ambiente, comprendendo al contempo la storia e la cultura del Paese ospitante.

Infine il concetto di integrazione non riguarda una sola persona ma due parti: da un lato c'è l'individuo che cerca di integrarsi e, dall'altro, la società ospitante che deve essere coinvolta nel processo per facilitare l'integrazione dell'individuo stesso.

In questo senso, l'integrazione all'interno di una società dipenderà anche da tre elementi:

- Leggi e norme: si evolvono in base alle scelte politiche e ai specifici contesti nazionali. Esse talvolta possono costituire un ostacolo all'integrazione e, in quel caso, devono essere modificate in quanto non in linea con le convenzioni internazionali e i principi europei.
- Mezzi e strumenti: le decisioni politiche determinano la qualità o meno dei mezzi e degli strumenti. Anche una buona comunicazione e la volontà di creare legami sociali sono strumenti essenziali e indispensabili per il successo dell'integrazione di un individuo.
- Il rapporto tra le autorità pubbliche e le associazioni: la relazione tra le due parti può essere conflittuale o, al contrario, consentire una convergenza al di là delle differenze di punti di vista. In tutti i contesti nazionali tali relazioni determinano la possibilità di integrazione data l'importanza dei due attori in campo.

In sintesi riteniamo che l'integrazione sia un processo in cui il migrante e la società ospitante devono perseguire obiettivi comuni affinché il primo possa accedere ai diritti e ai doveri che lo renderanno un cittadino, straniero o meno, in grado di partecipare pienamente e serenamente alla vita civile e sociale del suo nuovo ambiente.

# 3. I tre sistemi di integrazione :

## 3.1. Sistema di integrazione belga :



### Contesto politico

Partner che presenta il contesto nazionale: CIEP Hainaut Centre

#### *Quali poteri politici?*

Il Belgio è uno Stato federale dal 1993. Quest'ultimo è costruito su un doppio livello: territoriale e linguistico. Esistono tre regioni a carattere territoriale: la regione fiamminga, la regione vallona e la regione di Bruxelles Capitale.

Esistono anche tre comunità delimitate da una base linguistica, che si traducono in una comunità fiamminga, una comunità di lingua tedesca e una comunità francese, chiamata Federazione Vallonia-Bruxelles.

Le competenze politiche relative al fenomeno migratorio sono quindi distribuite tra questi diversi livelli di governo. Ad esempio, le richieste di asilo e l'accoglienza dei rifugiati sono gestite a livello federale. Allo stesso tempo, la regione Vallonia ha una politica di accoglienza e integrazione degli stranieri e delle persone di origine straniera che si avvale di numerosi attori.

Pertanto, le politiche di integrazione sono declinate in base a tre approcci: uno nel Nord, uno nel Sud e uno nella Regione di Bruxelles. Ognuno di essi ha le proprie peculiarità.

#### *Cosa c'entra questo con il mondo associativo ?*

Il settore del volontariato è un attore chiave nel sistema di integrazione belga. Infatti, mentre le città e i comuni si occupano dell'aspetto amministrativo, sono i Centri regionali di integrazione a occuparsi del processo di integrazione. Questi centri sono attori di seconda linea, lavorano quindi in sinergia con le autorità pubbliche e la rete di associazioni.

Il settore associativo è particolarmente rappresentato nel quadro delle iniziative locali di integrazione (ILI) per gli stranieri, che sono operatori chiave della politica di integrazione in Vallonia. Questi servizi sono attivi in settori quali l'apprendimento del francese, la cittadinanza, la conoscenza delle istituzioni ospitanti, l'assistenza nell'esercizio dei diritti e dei doveri degli stranieri, l'interculturalità, ecc. Questi ILI possono essere associazioni che hanno ottenuto l'approvazione o sono sovvenzionati nell'ambito di bandi specifici.

Il settore del volontariato è quindi una pietra miliare del processo di integrazione belga, ma questo non gli impedisce di rimanere critico nei confronti delle politiche belghe e di mantenere una missione di rivendicazione e di opposizione alle decisioni politiche ritenute ingiuste.

#### *Chi organizza il processo di integrazione?*

Le città e i comuni sono responsabili dell'identificazione e dell'informazione delle persone obbligate a seguire il percorso di integrazione. In seguito indirizzano il migrante al centro regionale di integrazione (CRI) che corrisponde al vostro comune. I CRI sono centri approvati dalla regione Vallonia e dedicati all'integrazione dei migranti. In Vallonia ci sono 8 centri regionali di integrazione.



## *Per chi? Chi può accedere al percorso di integrazione?*

Il programma di integrazione è destinato a tutti gli stranieri che vivono in Belgio da meno di tre anni e che hanno un permesso di soggiorno di più di tre mesi, ad eccezione dei cittadini di uno degli Stati membri dell'Unione europea, dello Spazio economico europeo, della Svizzera e dei loro familiari.

## *Quale livello linguistico è richiesto?*

All'inizio del corso viene effettuato un test linguistico. Il raggiungimento del livello A2 esonera dall'obbligo di seguire una formazione in francese. Se non si raggiunge il livello A2 non si viene sanzionati ma si deve dimostrare di aver completato 400 ore di formazione.

## *Le diverse fasi del processo di integrazione :*

Il Belgio ha la particolarità di avere 4 diversi percorsi di integrazione a seconda della regione. Vi è quindi il percorso di integrazione di :

- Fiandre: obbligatorio dal 2004 e a pagamento.
- Vallonia: obbligatorio dal 2016 e gratuito.
- Bruxelles: volontario e gratuito.
- Comunità di lingua tedesca: obbligatorio dal 2018 e gratuito.

Qui descriviamo il processo di integrazione in Vallonia che è stato discusso nei nostri seminari di apprendimento.

## *Il processo di integrazione in Vallonia :*

Quando l'autorità locale ordina un permesso di soggiorno per più di tre mesi, lo straniero appena arrivato riceve un documento informativo e viene indirizzato all'ufficio di accoglienza più vicino al suo luogo di residenza.

Poiché la Wallonia desidera consentire a tutti di beneficiare di un sostegno e di un'assistenza adeguati per aiutarli a integrarsi nel loro nuovo ambiente di vita, il programma di integrazione vallone è accessibile a qualsiasi straniero o persona di origine straniera, che sia o meno un nuovo arrivato. L'intero programma di integrazione è gratuito.



### Modulo di benvenuto:

In questa fase viene effettuata una valutazione sociale della persona che segue il percorso di integrazione e un colloquio individuale riservato in un centro di integrazione regionale (il CIMB per la regione di Mons-Borinage) o anche in uffici decentrati. In questo colloquio vengono illustrati i diritti individuali e collettivi della persona che richiede il soggiorno. Per le richieste amministrative da seguire vengono fornite indicazioni e assistenza. Ogni sei mesi si svolge un colloquio di valutazione, tale valutazione si basa su un accordo tra il migrante e la CRI durante il primo colloquio, l'accordo è vincolante tra le due parti (il Centro regionale di integrazione - e quindi la Regione Vallonia - e il nuovo arrivato). Esso definisce le fasi del processo di integrazione in base alle esigenze della persona interessata.

Il modulo di accoglienza comprende anche una sessione informativa sui diritti e i doveri, della durata massima di 4 ore, fornita dal CRI. Lo scopo di questa sessione è quello di fornire informazioni sull'organizzazione politico-amministrativa del Belgio e sui diritti e doveri del cittadino.

### Modulo di orientamento e integrazione socio-professionale :

Sulla base dell'analisi di un bilancio sociale, si stabiliscono i bisogni di ogni persona e si organizzano sessioni informative di almeno quattro ore. Le istituzioni che svolgono questa funzione sono riconosciute dall'amministrazione pubblica[1].

Durante questo processo, il migrante ha 3 mesi di tempo per contattare l'IRC della sua regione e iniziare ufficialmente il processo. Dopo 6 mesi, viene sottoposto a una prima valutazione e a una seconda dopo 12 mesi. Se necessario è poi possibile richiedere un'estensione del percorso per un massimo di 18 mesi.

Site à consulter :

<https://parcoursintegration.be/fr/>

### Modulo di formazione in francese come lingua straniera :

Per un massimo di otto mesi, le persone che seguono il percorso di "integrazione" sono obbligate a seguire un minimo di 120 ore di formazione. Questi corsi sono offerti in diversi istituti riconosciuti dall'ente pubblico che rappresenta la Vallonia.

### Modulo di formazione alla cittadinanza :

Questa formazione copre diversi argomenti come lo status di residenza in Belgio, la salute, l'alloggio, la sicurezza sociale, l'istruzione, le tasse, la vita quotidiana, l'uguaglianza di genere, le assicurazioni, le istituzioni di supporto nazionali e internazionali. Questa formazione deve essere svolta per almeno 20 ore in un massimo di 8 settimane. A volte 40 ore, a volte 60 ore, a seconda dei casi. La formazione viene impartita in istituti riconosciuti dall'ente pubblico.

#### Nota :

La Vallonia, Bruxelles e la comunità di lingua tedesca riconoscono gli altri percorsi. Le Fiandre non riconoscono ancora gli altri percorsi. Se il percorso di un'altra regione non è completo, c'è la possibilità di completarlo.

I percorsi di ciascuna regione belga sono riconosciuti nell'ambito del rinnovo del permesso di soggiorno. Tuttavia, per quanto riguarda la nazionalità, ci sono delle differenze. In Vallonia, il percorso di integrazione consente l'accesso alla cittadinanza se i 4 assi sono stati raggiunti (o giustificati). A Bruxelles, invece, è sufficiente aver convalidato almeno gli assi 1 e 2. Nella comunità di lingua tedesca, il percorso di integrazione consente automaticamente l'accesso alla cittadinanza, mentre nelle Fiandre il certificato di integrazione consente automaticamente l'accesso alla cittadinanza, ma il certificato di partecipazione non è sempre sufficiente.



## *Qual è la conclusione del percorso? A cosa porta il percorso di integrazione?*

"Gli stranieri extracomunitari in possesso di un permesso di soggiorno valido per più di 3 mesi e ottenuto dopo il 19 maggio 2016, sono obbligati per legge a seguire un programma di integrazione. Se non seguono tale percorso può essere loro applicata una sanzione amministrativa.

Seguire un percorso di integrazione può essere utile per alcune procedure :

- Dimostrare l'integrazione sociale e culturale in Belgio alle autorità competenti al momento del rinnovo del permesso di soggiorno - Articolo 42 della legge del 1980 sull'integrazione degli stranieri ;
- Dimostrare di aver completato i corsi di integrazione per le procedure future, come la richiesta di cittadinanza dopo 5 anni di residenza ininterrotta (Codice del 2013 sull'acquisizione della cittadinanza belga).;
- Prova di formazione linguistica francese, partecipazione civica e integrazione socio-professionale."

Il programma di integrazione è soprattutto un processo di emancipazione per le persone che arrivano in Belgio. Il suo obiettivo è quindi quello di accogliere e accompagnare i nuovi residenti per facilitare la loro integrazione nel territorio.

## Commenti sul percorso di integrazione

### I vantaggi

Uno dei vantaggi del percorso di integrazione in Vallonia è che è gratuito e obbligatorio. Infatti, l'obbligo di seguire il corso garantisce una migliore comunicazione dei diritti e dei doveri alle persone di origine straniera.

Per superare la barriera linguistica, è anche possibile ricorrere a un servizio di interpretariato in ambiente sociale (SETIS).

Inoltre i moduli di lingua e cittadinanza hanno il vantaggio di essere abbastanza flessibili in termini di curriculum. Le associazioni interessate hanno quindi una certa libertà di supporto.

### i limiti

Purtroppo, queste associazioni sono sempre più controllate e devono rispettare vincoli sempre più stringenti per mantenere le loro sovvenzioni. La loro libertà è quindi sempre più messa in discussione.

Infine, per quanto riguarda le critiche al sistema belga, il fatto che il processo di richiesta di asilo e di integrazione nelle Fiandre sia a pagamento è un criterio che dovrebbe essere modificato per facilitare la regolarizzazione dei migranti.

## Raccomandazioni

- Rafforzare il tessuto associativo e sindacale presente nel corso
- Rafforzare la formazione degli attori sul campo



### Contesto politico

Partner che presentano il contesto nazionale: IAL Molise srl

#### *Quali poteri politici?*

Il Sistema Italiano di Accoglienza e Integrazione (SAI) è il sistema pubblico di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati, diffuso su tutto il territorio italiano, con la partecipazione delle istituzioni centrali e locali, secondo una ripartizione di competenze tra il Ministero dell'Interno e gli enti locali - MUNICIPALITÀ.

#### *Cosa c'entra questo con le associazioni ?*

Il sistema italiano di accoglienza e integrazione è realizzato attraverso la rete associativa costituita da associazioni come l'ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani e la Fondazione Cittalia e l'HCR - Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

L'accoglienza è realizzata attraverso l'intervento del Terzo Settore (convenzionato): soggetti privati sotto forma di cooperative sociali, associazioni di volontariato, che svolgono attività di interesse generale, senza scopo di lucro.

#### *Chi organizza il processo di integrazione?*

Il Sistema italiano di accoglienza e integrazione (SAI) è organizzato dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno, dall'ANCI, dalla CITTALIA e dall' HCR. La struttura di coordinamento del sistema di accoglienza del Ministero è il Servizio centrale. L'accoglienza è gestita dal Servizio centrale attraverso un servizio informatico, il SAI DATABASE, in cui i beneficiari sono classificati in base ai progetti finanziati dai Comuni di appartenenza.

La distribuzione è decentrata: il Ministero affida la gestione ai comuni che ne fanno richiesta, erogando i fondi necessari.:

- Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI)
- Fondo europeo per i rifugiati - RES
- Fondo europeo per l'integrazione - FEI





## *Per chi? Chi può accedere al percorso di integrazione?*

L'accesso al sistema di integrazione è limitato ai titolari di protezione internazionale e a tutti i minori stranieri non accompagnati.

In particolare, hanno diritto al permesso di soggiorno: le vittime di violenza o di tratta, le vittime di violenza domestica, i motivi di salute, le vittime di sfruttamento lavorativo, le calamità, gli atti di particolare valore civile.

Possono essere accettati anche:

- titolari di permesso di soggiorno per protezione speciale,
- Casi speciali (umanitari in transizione, beneficiari di protezione sociale, vittime di violenza domestica, vittime di sfruttamento lavorativo),
- vittime di disastri,
- migranti riconosciuti di particolare valore civile, titolari di permesso di soggiorno per cure mediche.

## *Quale livello linguistico è richiesto?*

L'apprendimento dell'italiano è un requisito minimo per l'inserimento nei progetti SAI, è necessario raggiungere il livello A2.

## *Le diverse fasi del processo di integrazione :*

1. Nella prima fase dell'accoglienza, di solito 6 mesi, il migrante vive nel progetto di accoglienza, riceve cibo e un piccolo sussidio economico.
2. Esperienza di pratiche amministrative relative alla salute, registrazione al Servizio Sanitario Nazionale, trovare un medico di base, ottenere una tessera sanitaria.
3. Il diritto di frequentare corsi di lingua italiana per ottenere un certificato A2.
4. Obbligo di compilare tutti i documenti relativi alla domanda di asilo e al rp (permesso di soggiorno) per ottenere il riconoscimento dello status di rifugiato/protezione internazionale oltre ad altri documenti di identificazione.
5. Una volta ottenuto il documento (PDS) e lo status, il migrante può accedere a servizi di secondo livello come l'accesso al mondo del lavoro e alla formazione professionale (corsi di studio). Servizi come l'accesso al mondo del lavoro e alla formazione professionale (corsi IAL). Può quindi ottenere uno stage, può avere un apprendistato, un contratto di lavoro, ecc.
6. In una seconda fase, al termine del progetto di accoglienza, il migrante può essere in grado di vivere da solo in una soluzione abitativa indipendente, con un proprio reddito (contratto di lavoro). Se la valutazione non è positiva, si dovrà richiedere una proroga del progetto fino a un massimo di sei mesi per raggiungere gli per raggiungere gli obiettivi mancanti.



## *Qual è la conclusione del percorso? A cosa porta il percorso di integrazione?*

Il programma di integrazione SAI permette di entrare nella società italiana, ottenendo i documenti necessari per la cittadinanza: tessera sanitaria, carta d'identità, permesso di soggiorno, ottenendo lo status di protezione e la permanenza sul territorio. Questi documenti permettono poi di uscire dal progetto con la possibilità di accedere al mercato del lavoro e al mercato immobiliare.

Site à consulter : <https://www.retesai.it/lo-sprar/>

## Commenti sul percorso di integrazione

### I vantaggi

L'accesso al percorso di integrazione del SAI fornisce i documenti e gli strumenti per l'integrazione che un migrante avrebbe altrimenti difficoltà a raggiungere da solo. Il sistema è dotato di servizi e opportunità che possono facilitare l'integrazione e determinarne il successo.

### i limiti

I migranti spesso non prendono sul serio l'opportunità del RAE e lo vedono come un periodo di maggiore benessere. Spesso sono ostili e disinteressati a tutto ciò che potrebbe essere utile per la loro integrazione.

## Raccomandazioni

Occorre prestare maggiore attenzione al migrante e alla motivazione che può determinare il suo percorso. Il sostegno motivazionale e la visione di un percorso possono determinare il successo del viaggio di integrazione.

## 3.3. Sistema di integrazione francese:



### Contesto politico

#### *Quali poteri politici?*

La Francia è una repubblica con sistema presidenziale, il cui Presidente viene eletto a suffragio universale ogni 5 anni. Dal 2002, la Camera dei Deputati viene eletta poche settimane dopo le elezioni presidenziali, il che generalmente assicura la maggioranza assoluta al partito del Presidente. Tuttavia, questo scenario non si è ripetuto nel 2022. Il Presidente in carica si ritrova con una maggioranza relativa. I deputati sono eletti per circoscrizione in un ballottaggio a due turni. Esiste una camera alta, il Senato, i cui membri sono eletti da un collegio di rappresentanti dei consigli comunali. La maggioranza al Senato non è necessariamente la stessa della Camera dei Deputati. Attualmente la Francia è governata da un presidente e da un governo di centro-destra.

La legislazione sul percorso di integrazione è stata stabilita negli ultimi vent'anni, da un lato sotto due presidenti di destra e dall'altro sotto un presidente di sinistra.

#### *Cosa c'entra questo con le associazioni ?*

Per quanto riguarda la politica dell'immigrazione, il rapporto tra i vari governi, di destra, di sinistra e infine di centro-destra, e la stragrande maggioranza delle associazioni che sostengono i migranti, è pessimo e talvolta esecrabile. La maggior parte delle associazioni è molto critica nei confronti della politica migratoria sia nazionale che europea.

Tuttavia alcune associazioni si rendono disponibili quando lo Stato cerca di delegare alcune funzioni relative all'integrazione dei migranti. Le associazioni partecipano ai bandi per gestire i contratti di pubblica utilità ma i criteri per la scelta finale non sono necessariamente trasparenti. Nella maggior parte dei casi lo Stato cerca di affidare gli incarichi alle organizzazioni e alle associazioni che appaiono più "neutrali" politicamente e di escludere quelle considerate più ostili.

#### *Chi organizza il processo di integrazione?*

L'attuazione di un percorso di integrazione sancito dalla legge francese ha fatto la sua comparsa all'inizio degli anni 2000 con la proposta di un Contratto di Accoglienza e Integrazione (CAI) nell'aprile 2003 e una prima sperimentazione nel luglio successivo.

Un rapporto del Cours des Comptes pubblicato nel 2004 e intitolato "l'accueil des immigrants et l'intégration des populations issues de l'immigration" (l'accoglienza degli immigrati e l'integrazione delle popolazioni immigrate) rilevava che la macchina dell'integrazione era in panne da anni. L'ANAEM (Agenzia nazionale per l'accoglienza degli stranieri e la migrazione) ha sostituito l'OMI (Ufficio per le migrazioni internazionali) nell'aprile 2005. Contemporaneamente è stato creato lo SSAE (Service Social d'Aide aux Emigrants).



La legge del 24.07.2006 rende il CAI obbligatorio a partire dal luglio 2007. Una legge del 20.11.2007 crea il Contratto di Accoglienza e Integrazione per la Famiglia (CAIFA) che è stato fortemente criticato, in quanto prevede la possibilità di ridurre o addirittura cancellare gli assegni familiari in caso di mancato rispetto del contratto in questione e verrà successivamente abolito nel 2016.

L'OFII (Office Français de l'Immigration et de l'Intégration), una nuova organizzazione, ha unito le missioni dell'ANAEM e del SSAE nel 2009. La legge del 7.03.2016 sostituisce il CAI con il Contratto repubblicano di integrazione (CIR) e lo rende applicabile a partire dal luglio dello stesso anno. Il rapporto del febbraio 2018, intitolato "Politica di integrazione per gli stranieri che arrivano in Francia", presentato da Aurélien Taché, membro della maggioranza parlamentare, propone, oltre al CIR, un approccio globale che comprende lingua, occupazione, alloggio e diritti sociali. Nella prima metà del 2023 si sarebbe dovuto discutere un nuovo progetto di legge che prevedeva una sezione sull'integrazione ma tale discussione è stata appena rinviata.

In tutti questi passaggi, il governo svolge un ruolo d'indirizzo poi intervengono gli organi statali che sono responsabili della loro messa in pratica.

## Presentazione del processo di integrazione

### *Per chi? Chi può accedere al percorso di integrazione?*

Il programma di integrazione, di cui il CIR è la pietra angolare, è destinato a tutti gli stranieri extracomunitari che ottengono il primo permesso di soggiorno. Esistono delle eccezioni, che dipendono principalmente dalla scolarizzazione. Non appena l'interessato ottiene il primo permesso di soggiorno, l'OFII deve inviare una convocazione.

### *Quale livello linguistico è richiesto?*

Per il momento non è richiesto alcun livello di francese, l'obiettivo è raggiungere almeno il livello A1.

### *Le diverse fasi del processo di integrazione :*

La prima fase consiste in un colloquio personale della durata media di tre ore e mezza. Lo scopo del dialogo con il "posizionatore linguistico" è quello di valutare il livello di francese orale e scritto. Il colloquio con l'auditor dell'OFII si concentra sulla situazione personale dell'interessato, con proposte di rinvio ad agenti pubblici competenti. La sequenza si conclude con la firma del Contratto repubblicano di integrazione, che prevede da un lato la formazione civica e dall'altro corsi di lingua francese, se necessari. Il CIR dura un anno e può essere prorogato per un altro anno se non viene completato l'intero processo di formazione. Può anche essere interrotto dal Prefetto su proposta dell'OFII se non sono stati rispettati gli impegni assunti dallo stato, soprattutto in termini di frequenza.

La formazione civica si svolge in quattro giorni di 6 ore ciascuno. L'invito iniziale specifica le prime tre sessioni, quello successivo la quarta. I temi trattati si basano sui valori repubblicani, la salute, l'occupazione, la genitorialità e l'abitazione. L'accento è posto su episodi significativi della storia francese, sulle istituzioni, sulle libertà fondamentali, sui diritti e sui doveri, sulla laicità, sull'uguaglianza tra uomini e donne, compresa la violenza contro le donne, e sull'accesso alla cittadinanza.

Il terzo giorno viene presentato un atto di impegno a rispettare i valori della Repubblica, che tutti possono firmare. Un volantino disponibile in 10 lingue spiega il significato di questo documento.

Il quarto giorno si svolge sotto forma di laboratori pratici con giochi di ruolo su un argomento scelto da ciascun partecipante, su un tema legato all'occupazione o su questioni socio-culturali.

Il corso di formazione linguistica dura 100, 200, 400 o 600 ore, a seconda della valutazione iniziale. Gli insegnanti possono decidere di interrompere il ciclo se ritengono che il livello A1 sia già stato raggiunto o, al contrario, di passare una persona a un modulo più lungo. Entro tre mesi dal completamento del corso, il migrante deve far convalidare il suo livello A1.

Una volta completato il programma di integrazione, l'OFII convoca un colloquio di valutazione e indirizza la persona ai servizi pubblici ritenuti più rilevanti.

Dopo il CIR obbligatorio, esistono opzioni volontarie :

- Formazione linguistica verso i livelli A2 e B1
- Il programma di integrazione per l'acquisizione delle lingue per i giovani di età inferiore ai 26 anni con la possibilità di un'indennità finanziaria
- Partenariati tra lo Stato, l'OFII e il Pôle Emploi per l'integrazione professionale.
- Il programma "Scuole aperte ai genitori per il successo dei figli" (OEPRE)
- Il servizio civile Volont'R, rivolto ai giovani tra i 16 e i 25 anni per l'accoglienza e l'integrazione dei giovani stranieri.

Nel 2021 sono stati firmati 110.000 RIC e 50.000 corsi di lingua, comprese le quattro durate possibili, per raggiungere il livello A1.

*Qual è la conclusione del percorso? A cosa porta il percorso di integrazione?*

L'impegno a rispettare i valori della Repubblica e la convalida del livello A1 consentono di ottenere un permesso di soggiorno pluriennale, da 2 a 4 anni. Sono inoltre necessari, ma non sufficienti, per ottenere una carta decennale e per richiedere la cittadinanza francese.

## Commenti sul percorso di integrazione

### I vantaggi

Il CIR ha il merito di esistere e di espandersi. La formazione linguistica con quattro moduli risponde bene a livelli molto diversi di conoscenza della lingua francese.

La possibilità di richiedere una carta pluriennale è un elemento positivo in quanto costituisce un elemento di stabilità di fronte all'insicurezza che caratterizza la condizione dei migranti.

### i limiti

Il corso di quattro giorni, escludendo la formazione linguistica, non sembra molto ambizioso visti gli argomenti trattati e il supporto necessario.

L'obiettivo del livello A1 in termini di FLE sembra limitato.

Le attuali modalità di convocazione lasciano alcune persone interessate fuori dal CIR.

Non è sempre facile conciliare le ore di lavoro con quelle di formazione, il che significa che c'è il rischio di non completare il CIR.



## Raccomandazioni

Raddoppiare il numero di giornate nell'arco di un anno per consentire un maggiore dialogo e workshop pratici.

L'introduzione essenziale dell'apprendimento di procedure non cartacee.

L'inserimento di un obiettivo di livello A2 per definire i moduli linguistici.

L'introduzione di disposizioni che consentano di ricordare le convocazioni.

L'accettazione da parte dell'OFII degli interventi di associazioni e sindacati.

## 4. I 4 temi di Migr'action

### 4.1. Accoglienza e accompagnamento dei nuovi arrivati

#### Contesto

La prima fase dell'integrazione dei migranti nei nostri Paesi europei è quella dell'accoglienza. Di fronte all'aumento dei conflitti armati, del traffico di esseri umani, delle persecuzioni religiose e dei cambiamenti climatici, l'Europa è una delle regioni del mondo che deve affrontare i flussi migratori di persone che cercano un luogo più sicuro in cui vivere. Per raggiungere questo obiettivo, spesso devono superare terribili difficoltà durante il loro viaggio di migrazione. Purtroppo, sono migliaia le persone che non sono riuscite a completare il loro viaggio indenni. Una volta arrivati in Europa, le difficoltà non sono affatto finite, molte sfide li attendono: trovare un alloggio, superare la barriera linguistica, avviare il processo di regolarizzazione, conoscere i propri diritti, etc.

Non tutti i Paesi europei sono uguali di fronte alla crisi migratoria. Nel caso dei tre Paesi rappresentati in Migr'action, è ovvio che l'Italia è molto più colpita data la sua posizione geografica. In linea di principio, quindi, deve mettere in atto maggiori meccanismi per accogliere i migranti in condizioni adeguate. Purtroppo, questi meccanismi sono ancora oggi largamente insufficienti e l'Italia fatica a dare un'accoglienza dignitosa alle tante persone che ogni giorno si riversano sulle sue coste. In queste circostanze, sarebbe logico e necessario che gli altri Paesi europei mostrassero solidarietà facendosi carico di una quota del flusso migratorio diretto nei Paesi dell'Europa meridionale. Purtroppo la politica delle quote proposta dalle autorità europee per bilanciare gli sforzi è ben lungi dall'essere rispettata da tutti gli Stati membri.

In questa situazione, l'Europa ha scelto la strada della repressione piuttosto che quella dell'accoglienza. Così, per aiutare Paesi come l'Italia, la maggior parte dei fondi viene investita in meccanismi di controllo o di esternalizzazione. Secondo il CNCND e il GISTI, i fondi normalmente destinati all'integrazione e all'accoglienza vengono sempre più spesso dirottati verso altri scopi, o addirittura rimangono nelle casse per un certo periodo, per poi essere ridistribuiti in altri settori. L'Europa sta investendo nella chiusura delle frontiere, nella lotta al traffico di migranti e nella criminalizzazione sia dei migranti che delle ONG che li aiutano. Tutte queste soluzioni si sono rivelate inefficaci. Al contrario, la legalizzazione dei canali migratori avrebbe un innegabile potenziale per risolvere molti dei problemi attuali.

Per i membri di Migr'action, è tempo che l'Europa prenda coscienza dell'inefficacia di queste politiche repressive. Deve mettere in atto una vera politica migratoria che tenga conto delle osservazioni e delle raccomandazioni di chi lavora sul campo, come gli operatori delle associazioni, che sono attori essenziali nella fase di accoglienza. Durante i nostri seminari di scambio, gli operatori sul campo hanno dimostrato l'importanza di un'accoglienza umana che tenga conto dei bisogni e dei desideri dei migranti fin dal loro arrivo sul territorio. Tenere in considerazione la persona migrante nella sua interezza permette di trovare meglio la sua collocazione nel Paese che accoglie.

Il numero limitato di migranti attualmente assistiti dai programmi di sostegno all'integrazione, in particolare in Italia, evidenzia l'importanza di rendere tale sostegno incondizionato e gratuito per renderlo più accessibile. Le autorità pubbliche devono anche riconoscere la loro responsabilità nell'organizzazione dell'accoglienza, investendo nei programmi e sostenendo tutti gli attori impegnati in questo ambito.

Inoltre, l'accoglienza deve essere pianificata in anticipo. Troppo spesso le associazioni o le istituzioni pubbliche devono trovare soluzioni di emergenza quando si registra un numero elevato di arrivi nel Paese. Oggi possiamo prevedere un inevitabile aumento dovuto a cambiamenti climatici, guerre, carestie, ecc. Le strutture di accoglienza saranno quindi sempre più necessarie. La società europea deve essere pronta ad affrontare questa situazione.

Infine, per Migr'action i migranti hanno bisogno di un sistema di accoglienza. Questo è organizzato in modo da offrire un supporto completo e non diviso in sezioni, con la partecipazione dei diversi attori del territorio, sia pubblici che associativi.

## Cosa offre la guida

Molti attori dell'accoglienza stanno già cercando di implementare pratiche migliori dal momento in cui i migranti arrivano sul territorio. In appendice, troverete una descrizione delle pratiche che abbiamo avuto modo di discutere. Queste possono essere raggruppate in due tipi di intervento. Il tipo di intervento individuale e il tipo di intervento collettivo.

### Intervento individuale :

### Scheda n° 1

Quando arrivano nel Paese, i migranti hanno bisogno di un contatto umano che tenga conto delle loro esigenze e dei loro desideri, nonché dell'intero percorso migratorio. In questo senso, il supporto psico-socio-amministrativo fornito dalle associazioni è essenziale. Organizzazioni come Dom'asile, ANOLF, CARITAS o IAL si fanno carico di questa missione. L'esempio del sostegno individuale offerto dal CIEP (Belgio) è stato sviluppato durante il nostro incontro, sapendo che esistono molte analogie con il sostegno fornito dagli altri partner francesi e italiani.

L'accoglienza individuale permette agli stranieri, più o meno trascurati dalle amministrazioni, di avere accesso a un'assistenza globale in termini di alloggio, aiuti finanziari, problemi legali, ecc. Se l'assistente sociale o l'attivista volontario non è sempre in grado di rispondere alle domande, indirizza i migranti verso le strutture competenti. Si tratta di un processo che richiede un grande investimento, perché le associazioni come il CIEP si fanno un punto d'onore di prendersi il tempo per ascoltare e sostenere la persona, a differenza dei servizi pubblici sovraccarichi che non hanno più la possibilità di gestire le richieste in modo umano. Questo sostegno mira anche ad aiutare il migrante ad affrontare la barriera linguistica o la digitalizzazione delle procedure. Questi ostacoli non sono sempre presi in considerazione dalle autorità pubbliche.



Questo approccio collettivo è utilizzato in molte associazioni che combinano il follow-up individuale e il lavoro di gruppo per utilizzare i legami sociali e l'aiuto reciproco per promuovere l'integrazione. Nel nostro progetto, è stato il Centro CIEP Hainaut a presentare il suo metodo di lavoro, basato sul principio dell'educazione permanente. Questa pratica, descritta in particolare nella scheda 2, ha la particolarità di mettere le persone interessate in una posizione di attore del cambiamento.

Questo metodo, spesso utilizzato nei corsi di francese come lingua straniera o di cittadinanza nel caso del CIEP, non solo permette alle persone di intervenire direttamente sui loro problemi, ma crea anche sinergie e solidarietà tra le persone interessate in modo da trovare insieme delle soluzioni. Questo metodo ha portato alla creazione della Rete degli interpreti volontari (scheda 3). Questa rete è sostenuta da gruppi di migranti. Come il sostegno individuale, aiuta i nuovi arrivati a orientarsi e ad affrontare la barriera linguistica nei loro sforzi per integrarsi e vivere nel Paese ospitante.

Molti progetti come questo possono prendere forma e trovare maggiore significato se portati avanti da persone che vivono o hanno vissuto in prima persona le diverse fasi del processo di integrazione. Questa solidarietà tra migranti, unita a pratiche di cittadinanza attiva, è preziosa per far progredire l'integrazione. Questo approccio permette anche di coinvolgere anche i cittadini belgi nel percorso, in modo da produrre effetti positivi sull'integrazione.

Infine, l'approccio collettivo prevede la creazione di reti tra associazioni. Come abbiamo mostrato, per Migr'action è importante creare un "sistema" di accoglienza che tenga conto dell'interdipendenza di ogni attore del territorio nel sostenere il migrante. In questo senso, il lavoro di rete, come proposto in particolare dal MOC, dalla CFDT attraverso il "Patto per il potere di vivere", o dalla CISL con tutti i suoi partenariati, deve essere mantenuto e rafforzato. Inoltre, gli approcci individuali e collettivi devono ovviamente essere portati avanti congiuntamente per un'integrazione di successo.

## 4.2. La formazione come strumento di emancipazione e inclusione dei migranti

Per Migr'action, la formazione è un pilastro essenziale dell'integrazione dei migranti. Che si tratti di imparare la lingua, il funzionamento della società ospitante o anche l'integrazione nel mondo del lavoro, il migrante deve avere il diritto di beneficiare di un sostegno per integrarsi nel suo nuovo ambiente di vita.

Purtroppo, l'attuale formazione in tutti questi ambiti riguarda principalmente i migranti che hanno già un permesso di soggiorno o che sono in fase di regolarizzazione. Tuttavia, le associazioni fanno del loro meglio per aprire loro le porte.

Per quanto riguarda la formazione per l'integrazione professionale, i migranti rappresentano una categoria ancora una volta ampiamente trascurata a causa della mancanza di attenzione alla loro specificità. Fortunatamente, si stanno mettendo in atto delle iniziative. Ve le facciamo scoprire qui di seguito.

Poiché la formazione copre un campo molto ampio, abbiamo scelto di dividere questo tema in tre parti.

### 4.2.1. La formazione linguistica come presupposto per l'integrazione

#### Contesto

La formazione linguistica è un passo essenziale per l'integrazione dei migranti. Deve iniziare il prima possibile dopo l'arrivo sul territorio. La lingua è un elemento fondamentale del contratto di integrazione in Italia, Francia e Belgio. I livelli linguistici richiesti sono i seguenti: A1 in Francia, A2 in Italia e Belgio.

La barriera linguistica rappresenta un ostacolo importante per tutti i migranti, indipendentemente dalla loro situazione. Tale barriera può generarne molte altre, soprattutto quando blocca l'accesso ai diritti e ai doveri. Questa difficoltà deve essere presa in considerazione nel processo di integrazione. In Italia, ad esempio, il contratto di integrazione è disponibile in 19 lingue diverse. Inoltre, mentre il Belgio è l'unico dei nostri tre Paesi a rendere questo processo obbligatorio nell'ambito del processo di integrazione, organizzazioni e associazioni che offrono una formazione simile sono facilmente accessibili nei tre Paesi coinvolti in questo progetto, almeno nelle città più grandi. In Italia, questi luoghi di formazione sono principalmente centri pubblici, mentre in Francia e in Belgio è più probabile che si tratti di associazioni, molte delle quali ricevono finanziamenti dallo Stato o dagli enti locali.

Un vantaggio delle associazioni sovvenzionate è che possono fornire l'accesso a tali corsi gratuitamente a chiunque ne abbia bisogno. Ma le sovvenzioni pubbliche hanno anche degli svantaggi. C'è sempre meno libertà e sempre più pressione sul rendimento. Diventa difficile resistere alla richiesta di accelerazione dei ritmi di apprendimento che scaturisce da un sistema basato sull'efficienza con l'obiettivo imperativo di "tutti al lavoro". Le associazioni resistono come possono. Offrono programmi di apprendimento che formano i tirocinanti a non subire, ma a diventare attori del loro progetto di formazione e integrazione, integrando aspettative e contesti specifici.

I volontari rappresentano sia una risorsa che un vincolo, infatti le associazioni dipendono dai volontari per il loro funzionamento soprattutto in Francia, dove i volontari rappresentano la pietra miliare dell'attività associativa. Tuttavia non è sempre facile trovare un numero sufficiente di volontari che si occupino di corsi di lingua, dotati non solo delle necessarie competenze pedagogiche, ma anche di quelle relazionali e sociali proprie dei contesti migratori. In Belgio, il CIEP si trova di fronte a un'ulteriore difficoltà: ha bisogno di volontari con competenze sia pedagogiche che sulla formazione continua.

Oltre agli operatori della formazione, anche i discenti possono incontrare difficoltà nonostante le disposizioni in vigore. Durante il nostro progetto sono stati identificati due problemi principali: in primo luogo gli orari dei corsi che non sempre si adattano a tutti i contesti di vita dei migranti; in secondo luogo, i problemi di comunicazione e di informazione che a volte impediscono alle persone di essere informate sulle opportunità di apprendimento disponibili o anche sui loro obblighi formativi. Quest'ultimo è un problema soprattutto in Francia, dove le amministrazioni hanno grandi difficoltà di comunicazione. Questa disfunzione ha purtroppo più conseguenze per il migrante che per l'amministrazione inadempiente.

Infine, si pone la questione dell'accesso alla formazione per le persone che non fanno parte del processo di integrazione, ma che sono presenti, senza documenti, nei nostri territori. Per loro, imparare la lingua locale è altrettanto importante. Gli immigrati privi di documenti non sono ovviamente obbligati a frequentare corsi. Tuttavia, dare loro l'opportunità di imparare sembra corretto e necessario. A questo proposito, molte associazioni dei tre Paesi interessati, come il CIEP, stanno trovando strategie per accogliere nei loro corsi tutti gli stranieri, indipendentemente dal loro status.

## Cosa offre la guida

### Collegamento in rete :

### Scheda n° 5

Per quanto riguarda la Francia, la CFDT ha osservato che esistono numerosi operatori di formazione linguistica, ma non sono sufficientemente coordinati, sebbene esistano reti come Alpha. Tuttavia, questo lavoro comune ci sembra essenziale per un supporto ottimale e per consentire una migliore accessibilità. In questo senso, il Belgio può servire da esempio grazie al suo sistema di coordinamento in Vallonia. Infatti, la Vallonia dispone di un centro regionale per l'integrazione (CRI) per ogni regione, che è tenuto per decreto a coordinare una piattaforma che riunisce tutti gli operatori associativi e pubblici che svolgono una o più azioni a favore dell'integrazione degli stranieri. Questa piattaforma permette lo scambio di buone pratiche, la creazione di strumenti, ma anche l'emergere di raccomandazioni relative a situazioni problematiche riscontrate sul campo.

## **Soluzioni digitali :**

**Scheda n° 6,9**

In risposta alle difficoltà di accesso alla formazione dovute agli orari dei corsi, i nostri scambi ci hanno permesso di scoprire che l'Italia, così come la Francia, offre corsi online. Anche se la tecnologia digitale non è sempre ben accettata in tutte le circostanze, bisogna ammettere che può avere dei vantaggi quando è una proposta complementare alla soluzione faccia a faccia. Infatti i corsi online sincroni permettono alle persone più indipendenti di formarsi da sole, ma anche a quelle con orari di lavoro poco flessibili o condizionati da obblighi familiari, di seguire i corsi online asincroni.

Un'altra pratica utile proposta in Italia permette al migrante di accedere a uno spazio personale virtuale per conoscere lo stato di avanzamento del suo processo di integrazione. Il fatto che questo spazio personale sia legato a un sistema a punti, controverso per i rischi di controllo e di violazione delle libertà individuali, non lo rende meno interessante. Infatti, la barriera linguistica, già evidenziata, può ostacolare la conoscenza dei propri diritti e doveri. In questo caso, non è sempre chiaro quali siano gli obiettivi del processo di integrazione e quale sia la posizione della persona in un determinato momento. La creazione di questo spazio personale, accessibile su Internet, permette al migrante di ottenere le risposte.

## **Corsi di formazione permanente :**

**Scheda n° 7,8**

Come già detto, le associazioni che si occupano di formazione linguistica spesso cercano di andare oltre il semplice apprendimento della lingua. È il caso del CIEP che, sulla base dell'apprendimento permanente, cerca di formare le persone a essere protagoniste del loro progetto formativo, lavorativo e di vita. In tal senso è importante mantenere un certo margine di manovra e quindi non essere ingessati all'interno di programmi troppo rigidi imposti dalle autorità pubbliche.

In questa categoria possiamo annoverare anche i corsi che utilizzano una pedagogia interattiva legata alle esigenze e alle esperienze quotidiane. Ad esempio: Scheda n. 7.

## 4.2.2. L'istruzione e la formazione professionale come strumento di emancipazione e inclusione dei migranti

### Contesto

La formazione in alternanza è una modalità di apprendistato non ancora diffusa nei nostri Paesi, anche se l'Italia è vicina ad essere la migliore in questo senso. Per il momento, questa forma di apprendistato si rivolge soprattutto ai giovani, che a volte falliscono a scuola, e ai mestieri manuali come l'edilizia, l'agricoltura, la ristorazione, ecc. Purtroppo questi mestieri non sono molto valorizzati nelle nostre società, che si concentrano maggiormente sulle professioni intellettuali. Eppure questi mestieri, innegabilmente essenziali, dovrebbero essere maggiormente riconosciuti. Questa mancanza di attrazione per le occupazioni pratiche non favorisce lo sviluppo della formazione in alternanza.

Mentre la formazione in alternanza è facilmente accessibile ai giovani, soprattutto in Italia, non lo è altrettanto per gli adulti, infatti per accedere a questo tipo di formazione devono essere soddisfatte diverse condizioni, che non sono facili da soddisfare per i migranti. Le due principali sono il possesso di un permesso di soggiorno e di un permesso di lavoro (temporaneo o meno). Questo esclude alcune categorie di migranti. Il Belgio è ancora più restrittivo per quanto riguarda la formazione in alternanza. In effetti, le stesse organizzazioni di formazione in alternanza impongono condizioni più drastiche per l'iscrizione. Alcuni richiedono un certificato di apprendistato o un certificato di completamento dell'istruzione secondaria superiore. Altri richiedono anche un contratto di lavoro. Fortunatamente, l'agenzia pubblica belga per l'impiego, Forem, offre altre opportunità di formazione in alternanza che non sono riconosciute come tali, ma che offrono un apprendimento teorico accompagnato da tirocini.

Un altro grande problema della formazione in alternanza è la sua retribuzione, a dir poco scarsa. In Francia e in Belgio, gli apprendisti ricevono un salario minimo, nella maggior parte dei casi molto inferiore. Questa situazione è ingiusta se si considera il lavoro che svolgono, anche se si tratta di un periodo di formazione. È anche un ostacolo per attirare candidati. Infatti, questo basso salario non incoraggia la partecipazione, in particolare per i migranti, che hanno urgente bisogno di un sostegno finanziario.

Altri ostacoli riguardano specificamente i migranti: Innanzitutto la lingua. Che si tratti di Italia, Francia o Belgio, la maggior parte dei corsi di formazione al lavoro sono rivolti a tutti i cittadini del Paese. Non sono quindi adatti ai problemi specifici dei migranti e non offrono un supporto adeguato per affrontare le difficoltà linguistiche nella formazione o nelle aziende. In secondo luogo, i migranti spesso vivono in condizioni di vita non favorevoli allo studio, sia che si tratti di precarietà in alloggi angusti o di centri di accoglienza privi di spazi adeguati. Infine, i migranti hanno una serie di svantaggi, in quanto molte donne non hanno ricevuto un'istruzione nel proprio Paese, da cui deriva la necessità di un programma di formazione più ampio rispetto a quello degli uomini. Tuttavia, il peso dei figli, gli obblighi familiari e la situazione finanziaria più sfavorevole impediscono alle donne di seguire corsi lunghi. Preferiscono quindi corsi brevi che portano a un'attività professionale, ma senza fornire le basi per un progresso. Le donne subiscono inoltre maggiori discriminazioni di genere, per la maternità, per l'abbigliamento (uso del velo).

### Formazione in alternanza :

Scheda n° 9, 10

L'Italia è un esempio di alternanza. Presenta un modello didattico e innovativo che mira a mettere al centro l'insegnamento pratico. Dal 2017, tutti i giovani residenti in Italia, compresi i giovani migranti, devono seguire un corso obbligatorio negli ultimi tre anni della scuola secondaria. Va notato che negli ultimi anni anche la Francia ha registrato un tasso di partecipazione piuttosto elevato alla formazione in alternanza, con oltre 700.000 nuovi contratti firmati nel 2021, per tutti i settori messi insieme, ma questo è dovuto principalmente alla sua estensione all'istruzione superiore.

Mentre l'istruzione tradizionale privilegia una fase di studio, seguita da una fase di lavoro. Il nuovo modello educativo italiano introduce una visione dell'istruzione in cui l'apprendimento pratico e teorico sono parte di un processo continuo che dura tutta la vita. I membri di Migr'action accolgono con favore questa visione e ritengono che lo sviluppo dell'alternanza presenti molti vantaggi tra i quali il consolidamento delle conoscenze apprese nella formazione teorica attraverso l'esperienza pratica, la verifica delle proprie attitudini per un migliore sviluppo e la possibilità di orientarsi più facilmente nel proprio progetto professionale attraverso la conoscenza pratica dell'ambiente di lavoro. Tuttavia bisogna evitare il rischio che la formazione in alternanza serva principalmente gli interessi a breve termine dei datori di lavoro.

Dal punto di vista dell'integrazione dei migranti, la formazione in alternanza presenta anche innegabili vantaggi, come facilitare l'apprendimento della lingua praticandola in azienda, creare legami sociali con i lavoratori dell'impresa, garantire la possibilità di retribuzione durante la formazione, ecc.

### Tutoraggio e mentoring :

Scheda n° 11,12

Il principio del tutoraggio esiste in Italia, Belgio e Francia. Allo stesso tempo, in Belgio sta nascendo un progetto innovativo incentrato sull'integrazione professionale dei migranti, che abbiamo deciso di presentare in questa guida. Questo progetto ci sembra interessante perché integra fin dall'inizio i problemi specifici dei migranti, come l'apprendimento della lingua. In questo modo, al migrante viene fornito non solo un tutor per il suo apprendimento professionale, ma anche uno per l'apprendimento della lingua.

Il tutoraggio basato su una persona di riferimento che accompagna il migrante nella sua integrazione merita di essere valorizzato in questo paragrafo anche alla luce della qualità della supervisione. In questo caso il sostegno è meno istituzionalizzato e si formano relazioni più personali e più dirette da cui emerge l'interesse e la forza di questo sistema.

## Creazione di reti tra organizzazioni di formazione, aziende e individui :

Scheda n° 12

Durante il nostro seminario sul tema della formazione, abbiamo scoperto diverse iniziative volte a creare una rete di attori nel campo della formazione e del mondo del lavoro. Queste iniziative ci sono sembrate coerenti e utili data l'attuale mancanza di comunicazione tra questi stessi attori. Così, che si tratti del progetto IRFAM e Monde des Possibles (Scheda n. 12) o del progetto CIMB (Scheda n. 11), dei corsi gratuiti IAL (Scheda n. 9) o del repertorio di formazione in alternanza presente nei corsi obbligatori in Italia, tutti hanno il vantaggio di creare legami chiari e concreti tra domanda e offerta in termini di occupazione e formazione.

L'accademico Altay Manço che ha avviato uno di questi progetti, osserva che i programmi di inserimento lavorativo che hanno tassi di successo più elevati sono solitamente associati alla presenza di aziende sensibili e lungimiranti. In questo senso, è interessante avvicinare i datori di lavoro ai migranti in occasione delle misure di integrazione socio-professionale. Naturalmente, questo avvicinamento deve essere accompagnato anche da un lavoro sulla cultura aziendale, con la sensibilizzazione dei dipendenti e delle risorse umane sulla promozione della diversità.

Allo stesso modo, le organizzazioni di formazione e quelle di accoglienza o di sostegno ai migranti devono essere in grado di coordinare i loro sforzi per far coincidere le competenze già acquisite, in particolare nel Paese d'origine, con le opportunità di formazione aggiuntiva che possono dare accesso all'occupazione.

## 4.2.3. Valorizzazione delle competenze

### Contesto

Sfruttare al meglio le competenze e le qualifiche acquisite nel Paese d'origine è una sfida importante per i migranti che arrivano in Europa tuttavia si presentano diversi ostacoli. Nella maggior parte dei casi, l'equipollenza del diploma richiede il diploma originale in forma cartacea ma spesso i migranti hanno perso o si sono visti sottrarre il diploma durante il viaggio.

In secondo luogo l'equipollenza non è gratuita e in alcuni Paesi, ed è costosa; il prezzo richiesto può essere di centinaia di euro a seconda delle normative, decisamente troppo alto per i migranti che hanno investito gran parte dei loro risparmi nella traversata. L'amministrazione può anche essere molto esigente riguardo alle prove fornite, ad esempio non è raro che i diplomi vengano rifiutati se il cognome o il nome non sono scritti nello stesso modo dei documenti d'identità. I requisiti burocratici spesso contrastano con la necessità degli stranieri di mostrare le proprie competenze.

Inoltre le donne sono spesso più colpite perché i lavori che svolgevano nei loro Paesi non sono riconosciuti nei Paesi europei. Vengono quindi più facilmente sfruttate e non ricevono la giusta retribuzione per le loro competenze.

Una prima linea di intervento consiste nel ridurre il ruolo della burocrazia nell'equivalenza dei diplomi e nel riconoscimento delle competenze. Questo accelererebbe il processo, in modo che gli immigrati possano essere integrati rapidamente nel mercato del lavoro. Infatti, molte persone interessate rinunciano al riconoscimento delle proprie qualifiche professionali a causa della lentezza e della complessità delle procedure. Si rivolgono quindi a una formazione lontana dalla loro esperienza di base. Per queste persone, il mancato riconoscimento delle conoscenze e delle competenze pregresse si trasforma in disprezzo verso il loro passato.

Se la valorizzazione delle competenze si propone tra i suoi obiettivi una democratizzazione del riconoscimento delle qualifiche per facilitare l'accesso a un'occupazione di qualità per tutti, va notato che nella sua applicazione avvantaggia maggiormente le parti più istruite della società. Siamo in un sistema che risponde a criteri di prestigio e meritocrazia. Di conseguenza, le persone con qualifiche considerate meno importanti hanno molte difficoltà a presentare domande per il riconoscimento dell'apprendimento pregresso. In Francia, le associazioni possono aiutare a presentare il dossier, ma il loro intervento può essere giudicato negativamente e ridurre le possibilità di successo del dossier. Il riconoscimento dei diplomi e delle esperienze richiede un cambiamento di mentalità per trasformare i criteri di valutazione. Questo cambiamento non riguarda solo le persone le cui qualifiche sono percepite come inferiori, in effetti non è raro che migranti altamente qualificati come dentisti, avvocati, meccanici o artigiani in mestieri ricercati si trovino senza equipollenza semplicemente perché il loro Paese d'origine è inserito nella lista nera (non ufficiale) di Paesi considerati "a bassa qualificazione". I diplomi provenienti da questi Paesi sono quindi privi di valore per alcuni Stati europei. Il cambiamento di mentalità deve riguardare anche questo atteggiamento non inclusivo di alcuni Paesi UE.

Infine la concorrenza tra gli operatori della formazione aggiunge un ulteriore elemento di complessità ai sistemi di valutazione delle competenze. Infatti la formazione sta diventando sempre più un mercato molto attrattivo come molti altri settori della nostra società. Le università e le organizzazioni di formazione vogliono che i loro diplomi siano i più prestigiosi nel loro settore. In questo contesto di concorrenza tra agenzie formative, queste ultime sono spinte a fare pressioni sui decisori politici affinché i loro programmi rimangano i più prestigiosi. Tutto ciò rende ancora più difficile far riconoscere le proprie competenze a livello europeo.



Ancora una volta la volontà politica degli Stati membri, ma anche dell'Unione Europea, gioca un ruolo determinante. Notiamo che quando il fabbisogno di manodopera cresce in modo significativo, il meccanismo dell'equipollenza/equivalenza è più fluido. Quando cala la domanda di manodopera, scatta il meccanismo di difesa delle popolazioni locali da quella che viene considerata concorrenza sleale e l'ottenimento dell'equivalenza diventa un percorso a ostacoli. Purtroppo, con l'aumento delle disparità, il mercato del lavoro ha difficoltà a trovare lavoratori di qualità. Ciò mina inevitabilmente la sicurezza e la stabilità pubblica.

In questo senso, è indispensabile che l'Europa sostenga lo sviluppo e la semplificazione del riconoscimento della formazione e dell'esperienza pratica. Dovrebbe inoltre facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, rafforzando al contempo gli investimenti nella formazione. Anche in questo caso si rende necessaria la creazione di una rete tra gli attori impegnati nell'integrazione, siano essi associazioni, sindacati, operatori della formazione, agenzie per il lavoro pubbliche e private e aziende.

## Cosa offre la guida

### Il sistema EQF :

### Scheda n° 9

Anche se le associazioni singolarmente hanno un peso molto limitato in questa buona pratica, abbiamo voluto evidenziare la specificità italiana che utilizza il sistema EQF per realizzare la valorizzazione delle competenze.

Infatti l'Italia e più in particolare la regione Abruzzo-Molise, segue più di altri Paesi il sistema proposto e validato dall'Unione Europea. Se anche il Belgio e la Francia facessero lo stesso, ciò consentirebbe di uniformare le normative a livello europeo e di rendere più efficace l'equipollenza dei diplomi tra i vari Paesi.

Questo sistema è in vigore in alcune regioni italiane tra le quali, l'Abruzzo e il Molise. Propone un modello di riconoscimento delle competenze formali, ma anche di quelle non formali e informali. Vengono quindi menzionate le competenze che hanno un certificato non riconosciuto o le competenze acquisite attraverso l'esperienza ma che non hanno portato a una certificazione.

Gli obiettivi di questo sistema sono i seguenti

- Ridurre la percentuale di persone considerate con un basso livello di qualificazione e quindi emarginate.
- aumentare la partecipazione degli adulti alle attività di formazione. Infatti, se le persone sono riconosciute per le loro competenze, possono accedere a percorsi formativi più specifici e più utili per incrementare le loro conoscenze e competenze.
- Ridurre la condizione di mismatch tra lavoro e competenze.

Il modello italiano, pur essendo ancora perfettibile, ha il vantaggio di facilitare l'accesso dei migranti alla certificazione ufficiale e quindi l'accesso al lavoro di qualità.

Singolarmente, le associazioni non possono cambiare molto del sistema in vigore nel loro Paese, ma abbiamo scelto di evidenziare queste pratiche, perché insieme possiamo sostenere e chiedere un modello di valorizzazione più equo e più efficace.

## **Coinvolgimento delle parti sociali e delle associazioni nel sistema di sviluppo delle competenze :**

**Scheda n° 13, 14**

In Francia alla valorizzazione delle competenze viene dedicata un'attenzione particolare, infatti sono state avviate diverse iniziative in questo campo come ad esempio il "pass Migra" che permette di valorizzare il percorso migratorio, si tratta di una "scheda" che identifica e valorizza le competenze secondo un processo pedagogico e contiene una guida alla valorizzazione delle competenze costruita da un progetto Erasmus multilaterale. L'iniziativa evidenziata durante il nostro seminario e quindi presentata in questa guida è quella dell'associazione METISHIMA (Scheda 13).

Questa associazione lavora specificamente sul tema del rafforzamento delle competenze e offre un supporto sia individuale che collettivo. La durata del training è di 8 mesi e prepara all'accesso nella realtà produttiva e alla conoscenza dell'ambiente socio-professionale attraverso un sistema di collegamenti tra il mondo della formazione e le aziende. L'associazione ottiene risultati molto positivi ed è un attore riconosciuto nel processo di valorizzazione delle competenze dei migranti.

Concludiamo con una pratica che abbiamo deciso di evidenziare e che si colloca all'interno del sistema di valorizzazione belga. In ognuno dei Paesi coinvolti in questo progetto, esistono commissioni specifiche davanti alle quali vengono presentati i dossier sulla valorizzazione delle competenze. In Belgio tali commissioni hanno la particolarità di operare di concerto con le parti sociali. Per Migr'action, la partecipazione dei sindacati alla negoziazione delle griglie di competenze utilizzate per la valorizzazione è una buona pratica da mantenere. Una descrizione del sistema belga di valorizzazione delle competenze è riportata nella scheda n. 14.

## 4.3. L'alloggio come fattore di integrazione

### Contesto

I componenti del Progetto Migr'action si sono incontrati nel settembre 2022 per discutere della situazione degli alloggi inadeguati per i migranti in Europa e, naturalmente, per conoscere le diverse soluzioni in atto in ciascun Paese.

Francia, Belgio e Italia concordano sull'esistenza di una generale mancanza di alloggi dignitosi. La Francia è particolarmente colpita con circa 300.000 persone attualmente senza casa. Questa situazione è assai rilevante per Parigi e per i migranti che desiderano viverci. Questi ultimi spesso versano in condizioni che, di fatto, impediscono loro l'accesso ad un alloggio dignitoso, come ad esempio l'insufficiente conoscenza della lingua nazionale, le difficoltà nelle procedure amministrative, l'insicurezza economica, i pregiudizi legati alla cultura, al colore della pelle, alla religione, ecc.

Nel 2020, in Francia, il Secours Catholique stima che 3/4 dei migranti privi di documenti o in attesa di regolarizzazione vivono in alloggi precari o per strada; di questi 1/3 dispone di un alloggio, 1/4 è ospitato nella propria comunità, il 10-15% è affidato a strutture di emergenza come il Samu Social e il 10% dorme all'addiaccio.

A seconda del loro status amministrativo, i migranti si trovano in posizioni molto diverse per quanto riguarda l'alloggio. I richiedenti asilo o le persone in attesa di regolarizzazione hanno accesso in ogni Paese ad alcuni diritti che offrono loro un sostegno minimo in termini di alloggio, un piccolo aiuto economico per soddisfare le esigenze di base e una copertura sanitaria. Purtroppo in questa fase gli Stati spesso non rispettano i loro obblighi.

Una persona che ottiene lo status di rifugiato e quindi ha un permesso di soggiorno può, in linea di principio, ottenere un alloggio con le stesse possibilità di un normale cittadino del Paese ospitante e può anche richiedere un alloggio sociale iscrivendosi alla stessa lista. Tuttavia l'accesso ai benefici di legge non elimina l'accumulo di difficoltà che costituiscono un ostacolo all'alloggio, come i numerosi pregiudizi nei confronti dei migranti, la barriera linguistica o la complessità amministrativa.

Infine c'è da sottolineare che alle persone prive di documenti viene negato qualsiasi diritto nel Paese ospitante. In questo caso l'accesso all'alloggio diventa quasi impossibile e una parte significativa dei migranti presenti sul territorio europeo ne è colpita. In Italia, in particolare, lo Stato scoraggia qualsiasi forma di solidarietà nei confronti di queste persone penalizzando pesantemente l'assistenza ai migranti privi di documenti.

Tali situazioni mantengono i migranti in uno stato di instabilità sociale e abitativa incompatibile con il percorso di integrazione che devono affrontare.

La disparità in termini di accesso al diritto alla casa è accentuata anche dai molteplici problemi che investono, oltre ai migranti, tutte le persone vulnerabili in cerca di un alloggio sul territorio. In primo luogo, la digitalizzazione dei servizi pubblici tende a rendere invisibili le code interminabili di persone che cercano disperatamente di accedere all'edilizia popolare o di compiere i passi necessari per trovare un alloggio. I servizi che dovrebbero sostenere i richiedenti nei loro sforzi di ricerca di un alloggio sono sopraffatti dal numero di domande, al punto da non poter più fornire un servizio individuale di qualità, o addirittura da non essere nelle condizioni di fornire un supporto adeguato.

La palese mancanza di volontà politica impedisce un aumento significativo del numero di unità abitative per soddisfare la domanda attualmente sproporzionata rispetto all'offerta. Le liste d'attesa per gli alloggi sociali, che possono durare fino a 10, anni, addirittura 15 anni in Italia, interessano tutti e tre i Paesi. Per quanto riguarda il mercato privato, sta diventando sempre più inaccessibile per i migranti a causa dell'aumento dei prezzi, della precarietà lavorativa, della discriminazione legata alle famiglie numerose, alle abitudini e ai costumi, ecc. Ovviamente, alcuni proprietari privati approfittano di questo percorso a ostacoli verso un alloggio dignitoso per offrire una "alternativa" con alloggi malsani a canoni spropositati per queste persone in difficoltà.

Il quadro che emerge è angosciante e allarmante poiché il diritto fondamentale all'alloggio apre l'accesso ad altri diritti, infatti un migrante che arriva in un Paese ospitante, costretto a dormire all'aperto e senza punti di riferimento, è destinato a trovarsi in grande difficoltà nell'ottenere lavoro, assistenza sociale, ecc.

Ogni Paese ha i propri sistemi pubblici per affrontare tali problemi, tuttavia una cosa è chiara ovunque: gli alloggi non sono sufficienti e non si tiene conto dei reali desideri e bisogni delle persone interessate. Ad esempio le autorità incaricate di accompagnare le persone verso soluzioni abitative non esitano a proporre alloggi situati a decine o addirittura centinaia di chilometri di distanza dal luogo desiderato che, molto spesso, coincide con il luogo di lavoro. Tale atteggiamento non può considerarsi un aiuto per i migranti al contrario incoraggia molte persone a rimanere nei centri urbani desiderati anche se ciò significa non avere un tetto sotto il quale trovare riparo. E' l'unica possibilità sia per rimanere vicini alla loro comunità, per cogliere le opportunità di lavoro e sia per fruire del sostegno sociale.

Tutte le associazioni che abbiamo incontrato hanno denunciato la mancanza di sostegno politico ed economico da parte dello Stato sebbene quest'ultimo non esiti a fare affidamento sull'associazionismo per soddisfare le richieste di migliaia di persone in difficoltà. Ecco alcune delle risposte, in parte innovative, messe in campo da alcune associazioni nonostante l'enorme carenza di alloggi popolari.

## Cosa offre la guida

Il confronto tra noi e la condivisione di esperienze nel corso del seminario di apprendimento di settembre ci hanno portato a presentare alcune delle iniziative in corso, che sono qui raggruppate in quattro categorie.

## **Promuovere e sostenere il supporto sociale e legale alle associazioni per l'accesso agli alloggi**

**Scheda n° 15, 16,  
17, 18, 19**

:

Ci è sembrato importante evidenziare in questa guida le attività di associazioni che lavorano per creare un vero e proprio supporto globale nei passaggi verso l'accesso all'alloggio e per il suo mantenimento.

Da un lato, abbiamo incontrato associazioni la cui attività principale è quella di fornire supporto legale, come l'ADH (Association Droits et Habitats) (scheda n. 18), e il DAL Tournai (Droit Au Logement), un'associazione belga simile all'ADH. Questo supporto essenziale può sembrare ovvio, ma non è così facile da trovare. Ad esempio, l'associazione Droits et Habitats (ADH) è una delle poche nella sua regione a offrire assistenza legale in materia di alloggi e i servizi pubblici parigini si rivolgono a questa associazione per indirizzare i migranti in cerca di consulenza legale.

D'altra parte, abbiamo incontrato anche associazioni che offrono un sostegno sociale più ampio. Le loro iniziative, in collegamento con le loro reti, tengono conto il più possibile di tutti gli aspetti che caratterizzano la ricerca di un alloggio e/o il suo mantenimento. Ad esempio, Secours Catholique offre molti tipi di intervento; il PIT ASBL, oltre a fornire un'assistenza di base diurna, sfrutta l'opportunità di fornire un supporto sociale e legale grazie ai suoi assistenti sociali o reindirizza le persone verso i partner quando necessario. Il SICET, un'associazione legata alla CISL, fornisce supporto a tutti coloro che cercano un alloggio. Il progetto italiano Cer@casa ha anche la particolarità di fornire informazioni, orientamento e supporto per rafforzare la parità di accesso all'alloggio per i non europei. Le sinergie tra i diversi attori del settore abitativo sono essenziali per un sostegno e un orientamento completi ed efficaci.

## **Una questione di volontà politica :**

**Scheda n° 16, 18**

Pur ritenendo necessario che la società civile e le associazioni abbiano un ruolo sussidiario per compensare le carenze del sistema, non dobbiamo dimenticare le responsabilità delle politiche. Per questo vorremmo sottolineare le buone pratiche di quelle associazioni che, nonostante il loro faticoso lavoro di sostegno quotidiano verso i migranti, mantengono nelle loro attività una parte di rivendicazione e di costante sollecitazione della politica.

In Belgio, in Francia o in Italia, la volontà politica rimane l'elemento centrale nell'assistenza abitativa infatti la recente crisi umanitaria scoppiata a seguito della guerra in Ucraina ha dimostrato la capacità degli Stati europei di trovare soluzioni abitative per i migranti ucraini. Un intervento politico forte in questa direzione rivolto a tutti i migranti permetterebbe di trovare soluzioni praticabili. Per questa ragione le associazioni per il diritto all'alloggio continuano a far sentire le loro richieste e noi vogliamo essere al loro fianco per raggiungere insieme questo importante obiettivo di civiltà.

## Aumentare il numero di abitazioni :

Scheda n° 17, 18, 20, 21,  
22, 23

Come abbiamo già detto è necessario aumentare l'offerta di alloggi, siano essi temporanei, di emergenza o permanenti. Sebbene sia essenziale chiedere ai politici di sviluppare un'azione pubblica in materia di alloggi, le associazioni non sono rimaste inattive.

All'interno di progetti come il SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) in Italia (Scheda n. 23) si accolgono i migranti in appartamenti condivisi e finanziati dal progetto stesso per offrire loro una sistemazione temporanea e un sostegno come primo passo verso la completa autonomia. La Francia Terre d'asile sta attuando un progetto simile (scheda n. 21) e abbiamo avuto la fortuna di visitare uno degli alloggi in cui si svolge.

Un altro progetto che ci è sembrato molto promettente si chiama "Tero Loko" (scheda N.20), un'iniziativa della Fondation Abbé Pierre in Francia. In Francia, come in Italia, le zone rurali soffrono di spopolamento. Gli abitanti decidono di trasferirsi nelle aree urbane o lungo le coste in Italia, lasciando che le abitazioni e i terreni rurali si deteriorino. Il progetto Tero Loko ha visto in questa situazione un'opportunità per offrire ai migranti gli alloggi rurali ed una integrazione all'interno della comunità ospitante attraverso la creazione di reti con gli abitanti stessi. I partner hanno visto in questo progetto un reale potenziale da sviluppare alla luce delle molteplici risposte che questo progetto è in grado di dare a livello abitativo ma anche a livello sociale e professionale.

## Riconoscere e sostenere le reti di solidarietà :

Un terzo punto di intervento emerso dai nostri scambi è quello delle reti di solidarietà. Le testimonianze degli operatori sociali hanno infatti evidenziato la capacità dei migranti di creare reti per aiutarsi a vicenda nel processo di integrazione e di empowerment. Sebbene sia essenziale che l'integrazione avvenga attraverso la mescolanza degli individui all'interno della società, è anche importante riconoscere la natura preziosa della solidarietà tra pari. Queste reti offrono sostegno materiale, psicologico e sociale. Tenere conto di queste reti e della resilienza delle comunità significa anche prendere in considerazione le capacità e i desideri dei migranti piuttosto che vederli come problemi da gestire. Così, nel corso del loro lavoro, gli assistenti sociali si sono resi conto che le soluzioni proposte dai professionisti non sono sempre le più appropriate e che a volte è necessario lasciare che gli individui prendano il loro posto nel processo di empowerment.

*« Queste osservazioni ci hanno portato a considerare meglio la realtà delle persone che stavamo aiutando nei loro sforzi, considerando il fatto che ciò che ci sembra migliore come assistenti non corrisponde necessariamente alle esigenze della persona. »*

Evidentemente la solidarietà non può essere solo tra pari, tra gli appartenenti allo stesso Paese, tra i parlanti la stessa lingua ecc., le reti di solidarietà dei cittadini rappresentano un aiuto innegabile in fatti negli ultimi anni in Europa sono state create diverse iniziative di accoglienza dal basso. Es: Refugees Welcome.

## 4.4. Lavoro dignitoso per i migranti

### Contesto

Sfruttamento e schiavitù moderna sono le parole che ricorrono più spesso nel nostro seminario di novembre sul tema del lavoro come veicolo di integrazione dei migranti. Queste parole sembrano descrivere il contesto globale che i migranti, uomini e donne, vivono nella sfera lavorativa in Europa. Che si tratti di Francia, Belgio o Italia, i problemi sono spesso gli stessi: mancanza di accesso a contratti di lavoro legali, lavoro nero, sfruttamento dei migranti privi di documenti, condizioni di lavoro disumane, ecc.

In Belgio abbiamo incontrato i rappresentanti della Ligue des Travailleuses Domestiques (Lega dei lavoratori domestici) che hanno testimoniato le condizioni di vita insopportabili di questo lavoro ingrato che non viene riconosciuto per il suo vero valore nella società. Lavorano instancabilmente sette giorni su sette, hanno un solo pomeriggio libero a settimana e la malattia non è retribuita. Infatti, senza accesso alla sicurezza sociale, non possono contare su niente e nessuno in caso di malattia. È il caso di Ivanette, che ha perso i suoi documenti in seguito a un grave problema cardiaco.

Testimonianza:

"Ho lavorato per un datore di lavoro per tredici anni, dovevo occuparmi dei suoi figli e dei lavori domestici e a volte mi "prestava" ad altre famiglie. Mi svegliavo alle 5.30 del mattino preparavo la colazione svegliavo i bambini e li preparavo per la scuola. Poi dovevo occuparmi delle faccende domestiche per tutto il giorno e occuparmi di nuovo dei bambini quando tornavano a casa. Dovevo essere disponibile 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana. Più passava il tempo più il mio datore di lavoro si prendeva delle libertà con me e a volte prendeva il mio passaporto e minacciava di chiamare la polizia. Alla fine è diventato violento. Nel 2014 sono fuggita, ho preso la mia borsa e il passaporto e ho lasciato tutto il resto. Era una "schiavitù".

Lucia, Brasiliana.

Il caso di questi lavoratori domestici è tutt'altro che isolato. Lo sfruttamento è presente in tutti i settori, anche se alcuni sono più colpiti di altri, come l'agricoltura in Italia o la ristorazione nell'Ile-de-France. Allo stesso modo, il settore dei trasporti e della logistica soffre enormemente di questo problema, come testimonia Roberto Parillo, presidente della Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF). L'immigrazione è dilagante nel suo settore e gli immigrati sono i nuovi schiavi moderni. Gli autisti non tornano a casa per mesi o addirittura per un anno. Dormono nei camion e guidano veicoli talmente usurati da essere pericolosi per loro stessi e per gli altri utenti della strada. Alcuni vengono picchiati e/o maltrattati psicologicamente dai loro datori di lavoro.

Sono in corso indagini e cause giudiziarie contro queste società disoneste, ma il prezzo da pagare è inferiore ai profitti ottenuti dalle loro attività immorali. Anche l'Europa è intervenuta introducendo nel 2009 una normativa che regola l'assunzione di autisti extraeuropei. In questo modo, l'autista dovrebbe di norma avere gli stessi diritti lavorativi di un autista locale e gli stessi diritti amministrativi. Purtroppo, queste politiche non sono sufficientemente vincolanti e gli investimenti non vanno in questa direzione. Lo dimostra la palese mancanza di personale antifrode in tutti i Paesi europei coinvolti nel progetto Migr'action.

In questi settori della legislazione sociale, le politiche migratorie dei Paesi europei sono spesso descritte come arbitrarie, disumane e sottofinanziate. Il destino di migliaia di migranti dipende da queste politiche, che non sono né chiare né obiettive. Per porre rimedio a questa situazione, i membri di Migr'action sostengono una serie di misure e richieste che favoriscono le decisioni di regolarizzazione, chiedono finanziamenti più consistenti per gli aiuti e strategie come la repressione delle frodi attraverso il lavoro nero e lo sfruttamento dei migranti.

Naturalmente, Migr'action sostiene anche iniziative del settore associativo e della società civile che vanno nella stessa direzione. Ecco alcuni esempi di meccanismi messi in atto dalle associazioni per combattere questa condizione di sfruttamento e di mancato accesso ad un lavoro legale e di qualità.

## Cosa offre la guida

### **Il permesso unico :**

### **Scheda n° 24**

In primo luogo, una strada che ci è sembrata interessante è quella del permesso unico presentato dal sindacato belga CSC. Il permesso unico combina due richieste essenziali: la regolarizzazione degli immigrati privi di documenti e l'accesso ad un lavoro di qualità. Questo permesso unico certifica due cose: che si può lavorare in Belgio e che si può rimanere per più di 90 giorni.

Tuttavia, vorremmo sottolineare che tale permesso unico è lungi dall'essere perfetto e presenta ancora molte lacune. Ad esempio, il fatto che la domanda debba essere presentata dal datore di lavoro, o il fatto che il contratto di lavoro su cui si basa la domanda debba durare almeno un anno. Si tratta quindi di una pratica interessante ma che non può essere applicata senza sostanziali modifiche e adattamenti.

### **Tutoraggio e mentoring :**

### **Scheda n° 11**

In secondo luogo, il CIMB (Centre d'intégration de Mons-Borinage) ci mostra la capacità del mondo associativo di innovare per contrastare le disfunzioni del sistema. Così, se abbiamo parlato della necessità che i migranti abbiano accesso alla regolarizzazione, alla protezione sociale e alla difesa dei loro diritti in caso di sfruttamento, ci sembra anche importante che abbiano accesso al lavoro tutelato dai contratti. Il CIMB ha messo in atto due iniziative, ovvero il mentoring e il tutoraggio, come già detto. La qualità principale di questi meccanismi, descritti nelle schede 11 e 12, è che creano legami tra il migrante e il posto di lavoro a cui desidera rivolgersi, sia attraverso il sostegno e la guida di un cittadino di quel settore, sia attraverso l'inserimento diretto nel posto di lavoro in un quadro di speciale attenzione alle sue esigenze. Questi meccanismi rispondono alla necessità di far incontrare domanda e offerta, mondo del lavoro e mondo della formazione. Queste tecniche esistono già in Belgio e in altre forme in Italia e in Francia ma sono in fase di sviluppo in particolare attraverso il progetto Migr'action e il coinvolgimento della CFDT.



Infine, la Lega dei lavoratori domestici ci mostra quanto sia essenziale la mobilitazione dei lavoratori migranti nella lotta contro l'oppressione che subiscono e ciò richiede molto coraggio da parte loro poiché devono mettere a rischio la poca sicurezza che hanno guadagnato con il loro lavoro, anche se illegale. Tuttavia, fare gruppo e costruire solidarietà è essenziale per rompere l'isolamento di cui questi lavoratori sono vittime e per chiedere migliori condizioni di lavoro. Questi movimenti rappresentano il futuro della mobilitazione. Allo stesso modo, per uscire dall'invisibilità dobbiamo unire le forze e creare alleanze tra i movimenti come fa la Lega dei lavoratori domestici. Le associazioni, ma soprattutto i sindacati, hanno questo ruolo complicato nel dover trovare il legame tra mobilitazione, rapporto di forza e negoziazione per poter combattere questa situazione allarmante che rappresenta la schiavitù moderna. Inoltre non è facile trovare e mobilitare le persone interessate che lavorano in nero senza diritti e senza tutele e che sono ostacolate anche dalla barriera linguistica. Tuttavia la Lega dei lavoratori domestici è un raggio di speranza che dimostra che l'obiettivo, per quanto complicato, è tutt'altro che impossibile da raggiungere.

Facendo eco alla Lega dei lavoratori domestici, Roberto Parillo ha dimostrato che il sindacato sta portando avanti azioni che hanno senso e che determinano delle conquiste significative. Ad esempio il lavoro della Federazione europea dei lavoratori dei trasporti ha permesso di modificare tre importanti testi europei a favore di una legislazione più equa: dal 2020 è vietato agli autisti di effettuare il normale riposo nei loro camion e il tempo di riposo di 45 ore deve essere effettuato ogni settimana; tutti i lavoratori devono tornare a casa almeno ogni tre settimane e mezzo e i camion devono tornare in sede ogni 8 settimane. Questi sono esempi di legislazione europea che dovrebbero migliorare le condizioni di vita dei lavoratori migranti nel settore dei trasporti. Non resta che rafforzare i servizi incaricati di monitorare la corretta applicazione di queste leggi.

Ci sembra anche interessante mostrare cosa può portare un processo di regolarizzazione dei lavoratori senza documenti in Francia, in particolare nel dipartimento di Yvelines (scheda n°26)

# 5. Esigenze politiche e normative

Siamo consapevoli che questo insieme di richieste coinvolge diversi livelli di poteri esecutivi e legislativi, sia l'Europa che ciascun Stato membro, a seconda dell'attuale distribuzione delle politiche migratorie tra UE e Stati.

Invitiamo la Commissione ad adottare le opportune misure legislative e di indirizzo di sua competenza per raggiungere gli obiettivi di tali raccomandazioni. La invitiamo inoltre a incoraggiare fortemente gli Stati membri ad agire in questa direzione.

Manteniamo volutamente un formato rivolto a tutte le competenze, perché desideriamo trasmettere la nostra richiesta di massima armonizzazione tra i Paesi europei negli ambiti citati, in un'ottica di umanizzazione delle politiche migratorie, come indicato nell'intera guida alle buone pratiche. Queste richieste riguardano quindi tanto i rappresentanti europei quanto i governi e i politici eletti di ogni Stato membro. Inoltre intendiamo richiamare l'attenzione di tutte le organizzazioni e associazioni affinché si facciano carico di portare queste richieste nel proprio contesto nazionale.

## I. L'accoglienza e il processo di integrazione

Per quanto riguarda l'accoglienza, ci sembra essenziale che le autorità europee e gli Stati membri tengano conto della loro maggiore responsabilità nell'istituire un processo di accoglienza e integrazione che rispetti la dignità dei migranti. Per raggiungere questo obiettivo, è necessario mettere in atto diversi elementi :

- Un'accoglienza libera e incondizionata per tutti;
- Un sistema di assistenza globale che non è nelle mani di un'unica istituzione o associazione, ma distribuito tra diversi attori complementari che lavorano in rete;
- Un modello di accoglienza che coinvolga tutti gli attori del territorio, pubblici, privati e terzo settore al fine di:
  - Valorizzazione e rafforzamento delle associazioni, che hanno un ruolo essenziale nell'accoglienza e nell'integrazione.
  - Il riconoscimento da parte delle autorità pubbliche del ruolo delle associazioni,
  - la stipula di un contratto di collaborazione tra le autorità pubbliche e le associazioni che sia stabile e le cui condizioni siano stabilite da un accordo tra i due attori,
  - il rafforzamento della formazione dei professionisti dell'accoglienza con l'obiettivo di un settore associativo ben strutturato e operativo,
- L'introduzione della fase di "accoglienza" nel processo di integrazione,

Con ciò si intende introdurre una prima fase del percorso di integrazione , tanto necessaria quanto indispensabile, una fase dedicata all'assistenza sociale, psicologica e amministrativa del migrante, i cui bisogni e desideri vengono ascoltati e presi in considerazione.

- Un'analisi ed un'attenta riflessione preventiva sull'accoglienza, evitando soluzioni improvvisate una volta che le persone interessate sono sul posto.
- Le istituzioni e le associazioni dovranno prepararsi a gestire i grandi flussi migratori legati ai rischi ambientali, ai cambiamenti climatici, alle pandemie e alle guerre.
- L'organizzazione di un servizio di accoglienza che metta al centro la persona e il suo viaggio, tenendo conto dei suoi bisogni e desideri, della barriera linguistica e della necessità di imparare la lingua del Paese ospitante per un'adeguata integrazione.
- Affidare un ruolo centrale all'orientamento, al sostegno e al monitoraggio sociale.
- Obbligo di includere la cittadinanza attiva nel processo di integrazione,

## II. Sugli alloggi

Dal punto di vista dell'integrazione, l'alloggio è ovviamente fondamentale per i migranti. In questo senso, Migr'action chiede alle autorità europee e nazionali di agire sui seguenti punti :

- Facilitare l'accesso all'alloggio al momento dell'arrivo sul territorio;
- Garantire alloggi di buona qualità per tutti e lottare contro l'insalubrità e le speculazioni da parte di proprietari senza scrupoli;
- Incoraggiare i Paesi europei ad aumentare significativamente la disponibilità di alloggi sociali.

## III. Sulla formazione :

Affinché la formazione sia più accessibile e svolga un ruolo reale nell'integrazione dei migranti, ci sembra importante che vengano presi in considerazione i seguenti elementi:

- L'allentamento delle norme che impongono controlli troppo severi sui requisiti di performance alle organizzazioni di formazione;
- il rafforzamento dell'alternanza formazione-lavoro, che costituisce una vera e propria risorsa per i migranti e per tutte le persone in cerca di lavoro;
- il rafforzamento della collaborazione tra enti di formazione e mondo del lavoro. Tale collaborazione permette di far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro;
- lo sviluppo di meccanismi che facilitino l'inclusione dei migranti nel mercato del lavoro,
- l'ampliamento della gamma di opportunità di formazione,
- Tradotto con [www.DeepL.com/Translator](http://www.DeepL.com/Translator) (versione gratuita)

Il tema della formazione riguarda anche il campo dello sviluppo delle competenze che attualmente è diventato un vero e proprio percorso a ostacoli per i migranti. Per questo chiediamo :

- semplificare e standardizzare il riconoscimento dei diplomi scolastici, professionali e universitari attraverso una direttiva europea;
- verificare e riconoscere in tempi più rapidi l'esperienza professionale pregressa;
- superare le differenze di trattamento per quanto riguarda il riconoscimento dei titoli a seconda del Paese di origine;
- verificare i titoli di studio e le competenze all'arrivo sul territorio del Paese ospitante;
- riformare il sistema di verifica delle competenze, attualmente umiliante e degradante;
- dedicare particolare attenzione alle donne, che sono le più penalizzate dal mancato riconoscimento delle loro competenze nel Paese di accoglienza.

È molto difficile e in alcuni casi impossibile per un migrante vedere riconosciute le proprie competenze e la professione che esercitava nel proprio Paese d'origine. Per questo motivo, vorremmo sostenere un sistema uniforme per il riconoscimento delle competenze in Europa.

La standardizzazione di un sistema di riconoscimento e valorizzazione delle competenze in Europa sembra essere un progetto titanico tuttavia potrebbe bastare la costituzione di commissioni ad hoc che, sulla base della valutazione dei titoli e di test teorico-pratici, potrebbero decidere se il migrante è in grado o meno di esercitare la propria professione nel Paese ospitante oppure se necessita di ulteriore formazione mirata.

## IV. Sul lavoro :

In questa guida non poteva mancare il tema dello sfruttamento dei migranti, caratterizzato da lavoro nero e spesso disumano. Questa situazione, non sempre visibile, deve essere affrontata da sindacati e associazioni nella consapevolezza che è necessario ottenere una vera e propria legislazione applicabile sul territorio, con i mezzi necessari per smantellare la moderna schiavitù.

In questo senso, Migr'action chiede alle autorità europee e statali di :

- Rafforzare e facilitare l'accesso dei migranti alla sicurezza sociale senza eccezioni.
- Collegare automaticamente i permessi di soggiorno e il diritto al lavoro.
- Stabilire direttive europee più restrittive e vincolanti sulla repressione del lavoro illegale.
- Rafforzare la lotta contro le frodi nel settore del lavoro, che portano al lavoro illegale e alla moderna schiavitù. Ciò richiede, tra l'altro, l'assunzione di più personale nelle istituzioni deputate al controllo.

- Sostenere la transizione ecologica e sociale in tutti i settori, in modo che tali cambiamenti abbiano un impatto sulla qualità della vita dei migranti nei Paesi di accoglienza. Questa transizione potrebbe anche portare a un miglioramento delle condizioni di vita nei Paesi di origine e a una riduzione dei futuri flussi migratori.
- Imporre ai sussidi agricoli dell'UE l'obbligo di tenere conto del benessere dei lavoratori migranti.

Abbiamo deciso di inserire una richiesta che si rivolge in particolare al settore agricolo per due ordini di motivi:

1. L'agricoltura assorbe una parte consistente del bilancio europeo e ciò fornisce alla U.E. i mezzi per incidere nel miglioramento delle politiche di settore.
2. Nel settore agricolo spesso si annidano numerosi fenomeni di sfruttamento dei migranti nella maggior parte dei Paesi membri dell'U.E.

## V. Sull'integrazione in generale :

- Semplificare le procedure amministrative, sia per la regolarizzazione che per l'equipollenza del diploma, l'equipollenza della patente di guida, l'assistenza abitativa, ecc.
- Facilitare la regolarizzazione dei migranti privi di documenti con un calendario credibile e criteri chiari, oggettivi e non arbitrari che permettono di sapere cosa ci si aspetta da loro e quali passi devono compiere;
- Rafforzare le dinamiche di rete tra le associazioni;
- Tenere conto delle specificità delle donne nel processo di integrazione;
- Chiedere un'armonizzazione europea in termini di politica migratoria nel senso di un'accoglienza umana, facilità di movimento per il lavoro e la formazione. Permesso di soggiorno europeo e protezione con diritti accessibili in tutta Europa.

In conclusione, chiediamo che le politiche migratorie e l'atteggiamento nei confronti delle richieste di asilo siano inserite in un contesto dignitoso e solidale, in conformità con le convenzioni internazionali sui diritti umani, con procedure di regolarizzazione permanente per i migranti privi di documenti basate su criteri chiari e oggettivi volti a stabilire un sistema giusto ed equo.

## 6. Conclusione

La migrazione fa parte della storia dell'umanità tuttavia, in questo preciso momento storico, è sempre più ostacolata da politiche ispirate ad una logica di chiusura e restrizione dei diritti dei migranti. La situazione dei migranti in Europa è quindi sempre più difficile e i risultati di questa guida mostrano che i migranti si trovano in situazioni estremamente svantaggiate in termini di istruzione, occupazione e accesso ai servizi di base come l'assistenza sanitaria o all'alloggio.

È urgente tenere conto del reale desiderio e bisogno di integrazione dei cittadini stranieri in quegli ambiti della vita che li renderanno membri a pieno titolo della società ospitante. Ciò richiede un intervento per rafforzare i diritti nei settori chiave dell'accoglienza, dell'istruzione e della formazione, dell'occupazione e dell'alloggio. L'approccio a ciascuno di questi ambiti richiede anche una forma di assistenza nella gestione delle complessità amministrative.

I numerosi scambi avvenuti grazie a Migr'action hanno fatto emergere la speranza che tale esigenza venga presa in considerazione e che si costruisca un'accoglienza più umana. Questa speranza è attualmente sostenuta dalle associazioni che operano sul campo e da alcune misure incoraggianti attuate nei nostri Paesi. Attraverso questa guida abbiamo evidenziato le iniziative che alimentano questa speranza. Tuttavia, il nostro lavoro non è esaustivo né concluso infatti molti progetti in atto sono ancora da scoprire. Abbiamo avuto l'opportunità di assistere al lancio di un promettente progetto chiamato "Opportunities"[1]. Il suo obiettivo è quello di avviare una nuova riflessione per trasformare la narrazione del fenomeno migratorio da fonte di tutti i mali della società a fonte di molte opportunità. Crediamo che questo progetto, così come altri, stia offrendo un contributo al percorso di costruzione di una società più giusta e solidale.

Gli incontri di questo progetto hanno rappresentato anche un'opportunità per le organizzazioni partecipanti di rafforzare i loro ruoli e le loro missioni da un lato, e di sviluppare nuove pratiche sui temi dell'integrazione dei migranti dall'altro. Il partenariato si è consolidato sul tema dell'integrazione economica, sociale e culturale dei migranti su scala europea. A livello dei professionisti e degli attivisti partecipanti, l'impatto generale è l'integrazione della dimensione transnazionale nel proprio contesto attraverso, ad esempio, l'applicazione di strategie, strumenti e metodologie partecipative e interculturali illustrate dagli altri partner. Costoro hanno così rafforzato le loro capacità e competenze e la loro professionalità attraverso un approccio più sfaccettato all'integrazione dei migranti/rifugiati, in termini di accoglienza, mobilitazione e orientamento.

In un momento in cui la discriminazione, il pregiudizio e il razzismo stanno guadagnando terreno, siamo obbligati a difendere i valori, le libertà e i diritti fondamentali a favore di una società più giusta e più umana. Questa difesa deve coinvolgere noi, gli attori della società civile, le associazioni e i sindacati, ma anche una maggioranza, la più ampia possibile, dei nostri rappresentanti politici. Come abbiamo detto, le misure europee e statali sono incoraggianti. Tuttavia, la direzione delle politiche migratorie in generale è preoccupante. Per questo motivo ci auguriamo che le richieste che concludono questa guida vengano ascoltate dai nostri rappresentanti politici e che vengano intraprese azioni concrete in tal senso.

Per essere ascoltati, è necessaria una mobilitazione collettiva. Le divisioni e le spaccature sul tema della migrazione rendono questa mobilitazione più complicata rispetto ad alcune questioni su cui c'è più consenso, come quella del clima. Tuttavia,

non possiamo negare la natura sistemica e integrata di tutti questi problemi. È giunto il momento di unire le forze per costruire un'Europa più umana e unita per affrontare le numerose sfide del nostro secolo.





# Allegato

# Lessico

- ADH : Associazione Droits et Habitats
- ADICONSUM : Associazione Difesa Consumatori
- ANAEM : Agenzia nazionale per l'accoglienza degli stranieri e dei migranti (Francia)
- ANCI: Associazione Nazionale Comuni Italiani
- ANOLF: Associazione Nazionale Oltre le Frontiere
- ANTEAS: Associazione Nazionale per la Solidarietà di tutte le Età
- CAF (Italia): Centro autorizzato di assistenza fiscale
- CAI: Contratto di accoglienza e integrazione
- CAIFA: Contratto di accoglienza e di integrazione per la famiglia
- CFDT: Confédération Française Démocratique du Travail (Confederazione francese democratica del lavoro)
- CIEP: Centro d'informazione e di educazione permanente
- CIMB: Centro di integrazione di Mons Borinage
- CIR: Contratto di integrazione repubblicana
- CISL: Confederazione italiana dei sindacati dei lavoratori
- CITTALIA: Fondazione ANCI dedicata alla promozione e alla diffusione della cultura dell'accoglienza, dell'integrazione e della cittadinanza
- CNCD: Centro Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo
- CRI: Centri regionali per l'integrazione
- CSC: Confederazione dei Sindacati Cristiani
- DAL: Droit Au Logement
- EQF: Quadro europeo delle qualifiche
- FAMI: Fondo per l'asilo, la migrazione e l'integrazione
- FEDASIL: Agenzia federale per l'accoglienza dei richiedenti asilo
- FEI: Fonds Européens d'Intégration (Fondo europeo per l'integrazione)
- FLE: Francese come lingua straniera
- GISTI: Gruppo di Informazione e Sostegno agli Immigrati
- UNHCR: Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
- IAL: Innovazione Lavoro Apprendimento
- ILI: Iniziative locali di integrazione
- INAS: Istituto nazionale di assistenza sociale (promosso dalla CISL)
- IRFAM: Istituto di ricerca, formazione e azione sulle migrazioni
- ISCOS: Istituto sindacale per la cooperazione allo sviluppo (ONG)
- MOC: Mouvement Ouvrier Chrétien
- OFII: Ufficio francese per l'immigrazione e l'integrazione
- OMI: Ufficio delle migrazioni internazionali
- ONG: Organizzazione non governativa
- PIT: Piattaforma Interculturale di Tournai
- RES: Fondo europeo per i rifugiati
- U.S.I.: Unione Interregionale
- SAI: Sistema di accoglienza e integrazione
- SETIS: Servizio di traduzione e interpretariato in ambiente sociale
- SICET: Syndicat des locataires de maison et de territoire (Sindacato dei residenti e del territorio)
- SSAE: Servizio sociale per gli emigranti

# Scheda n° 1 : Accoglienza socio-amministrativa



**Presentato da :**  
CIEP Hainaut Centre

## Contesto :

L'obiettivo del CIEP è soprattutto quello di sviluppare e favorire le dinamiche collettive nell'accoglienza delle persone straniere. Ciò avviene con un approccio trasversale di Educazione Permanente in una logica di trasformazione sociale.

Tuttavia, il periodo della pandemia di Covid ha portato alla luce una moltitudine di situazioni preoccupanti che hanno richiesto interventi a livello individuale. Si tratta di problemi amministrativi, psicosociali, familiari, digitali, finanziari e istituzionali (violenza contro gli operatori delle istituzioni pubbliche).

Il CIEP ha quindi deciso di offrire un approccio individuale a tutti i suoi membri, e in particolare agli stranieri che seguono i corsi di formazione offerti dall'associazione sempre seguendo una logica di educazione permanente per consentire una trasformazione sociale al termine di questi interventi.

## attività :

Nel gennaio 2022, il CIEP ha istituito un'accoglienza e un supporto sociale e amministrativo per il suo pubblico. Questo supporto si basa su due principi:

- La qualità dell'accoglienza influenza la relazione
- Una relazione positiva permette alle persone di esprimersi e contribuisce a stabilire un clima di fiducia.

È quindi essenziale :

- Ascoltare: è la cosa più importante.
- Orientare: si tratta di identificare la richiesta, aiutare nelle procedure e fornire informazioni su diritti e doveri e indirizzare verso i centri di riferimento in base ai problemi individuati.

Attenzione: non è sufficiente fornire informazioni, è necessario un adeguato follow-up in ogni fase.

- Dedicare il tempo necessario per analizzare la situazione e comprenderne le cause e le conseguenze.

## Gruppo target:

Gruppi di riferimento del CIEP: persone di origine straniera o belga che seguono corsi di francese come lingua straniera, alfabetizzazione o cittadinanza.

### **Buone pratiche :**

- Dedicare tempo alla persona
- Prendere in considerazione i suoi bisogni e le sue aspettative
- Accompagnare e non fare le cose al posto di... . L'obiettivo è rendere la persona il più autonoma possibile.
- Adattare i servizi dell'istituzione alle esigenze dei cittadini stranieri.

### **Rischi :**

Attenzione:

In questo tipo di assistenza, è importante rimanere attenti al benessere dell'assistente sociale. Farsi carico dei problemi altrui, con l'empatia che ciò comporta, può essere un pesante fardello per l'assistente sociale. È quindi importante saper prendere la necessaria distanza professionale.

### **Link utili / contatti :**

Sito web del CIEP Hainaut Centre :

<https://ciep-hainautcentre.be/>

Contact : [n.guerra@ciep-hainautcentre.be](mailto:n.guerra@ciep-hainautcentre.be)

# Scheda n° 2 : Pedagogia basata su progetti



**Presentato da :**  
CIEP Hainaut Centre

## Contesto :

L'apprendimento permanente è un approccio che mira a "sviluppare un'analisi critica della società, a stimolare iniziative democratiche e collettive, a sviluppare la cittadinanza attiva e l'esercizio dei diritti sociali, culturali, ambientali ed economici in una prospettiva di emancipazione individuale e collettiva delle persone".

Concretamente il Belgio ha messo in atto un decreto per sostenere le associazioni che promuovono e sviluppano, soprattutto tra gli adulti

- la consapevolezza e la conoscenza critica delle realtà della società
- la capacità di analisi, scelta, azione e valutazione
- atteggiamenti di responsabilità e partecipazione attiva alla vita sociale, economica, culturale e politica" [1].

L'apprendimento permanente riguarda tutti i cittadini, ma dedica particolare attenzione alle persone economicamente e socio-culturalmente svantaggiate. In questo senso, la pedagogia basata sui progetti è una pratica che si adatta perfettamente all'approccio all'apprendimento permanente che il CIEP vuole attuare.

## Attività :

L'insegnamento basato su progetti è un metodo di lavoro e di apprendimento che può essere utilizzato in molte situazioni e assumere diverse forme (laboratorio sportivo, partecipazione a un mercatino di Natale, evento, creazione di un video, laboratorio di cucina, ecc.)

Un esempio evidenziato durante il progetto Migr'action è la costruzione di una "guida informativa per l'accesso ai diritti dei migranti". Questa guida centralizza e divulga le informazioni e i contatti utili ai migranti per accedere ai loro diritti durante l'integrazione in Belgio. La sua particolarità è che è stata interamente progettata e realizzata da studenti di francese come lingua straniera, che stanno compiendo un percorso di integrazione attraverso un metodo di raccolta di informazioni presso le istituzioni interessate.

### Come implementare l'insegnamento basato su progetti?

La pedagogia basata sui progetti è un processo di apprendimento che pone un gruppo di persone in condizione di:

- Esprimere i bisogni,
- Analizzare collettivamente i bisogni espressi;
- Cercare possibili soluzioni
- Identificare un progetto, pianificarlo, realizzarlo e valutarlo.

Ciò richiede l'organizzazione, il coinvolgimento e la partecipazione dei membri del gruppo in tutte le fasi.

[1] <https://www.febisp.be/fr/secteurs/education-permanente>



Il progetto può nascere da:

- L'espressione di un bisogno o di un desiderio da parte di uno o più allievi (progetto sport e salute, viaggio a Parigi, ecc.)
- Un'opportunità (partecipazione al mercatino di Natale)
- Un evento esterno (Giornata della donna)
- Un progetto in cui è coinvolta l'istituzione o il partner.
- Una situazione legata all'apprendimento delle lingue (visita al Parlamento vallone)

### L'approccio al progetto

- ◆ La nascita dell'idea e la negoziazione per la scelta del progetto: i partecipanti hanno tutta la libertà di proporre progetti che li coinvolgano, o almeno, scelgono tra le proposte che il formatore può dare loro. Le scelte devono essere democratiche, non imposte dal più forte,
- ◆ L'analisi del progetto scelto e la sua pianificazione: il gruppo analizza le modalità del progetto (vincoli economici, di tempo, di contesto, ecc.), la classificazione e la programmazione delle fasi del lavoro, con schematizzazione del piano di lavoro.
- ◆ La realizzazione: il gruppo svolge le attività necessarie e l'apprendimento indispensabile, avendo cura di mantenere la coerenza e di adeguarsi se necessario.
- ◆ Valutazione del lavoro e del suo esito: si verifica se il progetto è stato realizzato, se gli obiettivi sono stati raggiunti e se il modo di operare del gruppo è stato soddisfacente.

### Le competenze del formatore

La pedagogia basata sul progetto richiede che il formatore sappia come :

- misurare la fattibilità di un progetto;
- identificare le conoscenze (competenze e know-how) coinvolte in un progetto;
- coinvolgere i discenti (saper delegare la responsabilità del progetto, coinvolgere tutti)
- gestire i conflitti: analizzarli (conflitti socio-cognitivi, affettivi e di potere) e risolverli
- non sostituirsi agli allievi ma svolgere un ruolo di risorsa; ascoltare, aiutare, consigliare, accompagnare;
- cambiare il modo di vedere le cose: acquisire una prospettiva che favorisca gli aspetti "positivi" dell'apprendimento, che rifiuti la selezione attraverso il fallimento e che metta l'allievo in condizione di avere successo.

### Gruppo target:

L'insegnamento basato su progetti può essere utilizzato per qualsiasi target.

In questo caso, è stata utilizzata con gli studenti del CIEP. Si tratta di adulti che imparano il francese come lingua straniera (FLE).



## **Risultato:**

### A livello individuale :

- Sviluppare la fiducia in se stessi
- Sviluppare l'autonomia
- Acquisire nuove e molteplici competenze
- Sviluppare la capacità di lavorare in gruppo
- Aprirsi al mondo

### Aa livello collettivo:

- Solidarietà
- Aiutare gli altri
- Cultura del confronto
- Processo decisionale democratico
- Rispetto reciproco
- Accettazione del punto di vista dell'altro
- Riflessione, costruzione collettiva di idee e azioni
- Collaborazione

### Buone pratiche :

- Responsabilizzazione delle persone coinvolte nel progetto
- Sviluppare un occhio critico
- Costruire la fiducia in se stessi

### Rischi :

Insidie da evitare:

#### Fare del progetto un fine in sé (deriva produttivista):

il "prodotto" è l'unico fine a scapito dell'apprendimento e delle relazioni umane. Il progetto non è fine a se stesso, ma è uno strumento per mettere gli allievi di fronte a ostacoli per provocare situazioni di apprendimento. Allo stesso tempo, se diventa un vero e proprio progetto, il suo successo diventa una questione importante e tutti gli attori sono tentati di puntare all'efficienza a scapito delle opportunità di apprendimento.

#### Eccessiva pianificazione (deriva tecnica):

Il formatore non deve assumere il ruolo di responsabile del progetto e gli allievi devono diventare gli esecutori di istruzioni rigorose.

#### Essere totalmente non direttivi (deriva spontanea):

il progetto si compone man mano, ma non senza obiettivi chiaramente definiti all'inizio.

### Link utili / contatti :

Per maggiori informazioni :  
e.dumoulin@ciep-hainautcentre.be  
oppure  
m-b.umutesi@ciep-hainautcentre.be

# Scheda n° 3 : Rete di traduttori volontari



**Presentato da :**  
CIEP Hainaut Centre

## Contesto :

Questa iniziativa è il risultato di una sensibilizzazione alla cittadinanza nell'ambito dei corsi di francese come lingua straniera organizzati dal CIEP.

Una delle discenti che ha dovuto seguire il corso come parte del suo processo di integrazione, nonostante il suo buon livello di francese, ha assunto un ruolo di volontariato per aiutare gli altri membri del corso. Grazie all'opportunità di comunicare con un madrelingua, le richieste degli altri discenti si sono moltiplicate rapidamente e sono andate oltre lo scopo del corso. Ad esempio, alcuni si sono presentati con documenti amministrativi da tradurre, altri hanno chiesto assistenza per appuntamenti importanti, ecc. Questo ha portato a una forte richiesta di traduzione nella vita quotidiana dei migranti.

Purtroppo, i servizi pubblici in Vallonia non forniscono sufficiente supporto e interpretariato sociale. I tempi di attesa possono variare da sei mesi a un anno. Poiché le persone di origine straniera non possono permettersi di aspettare così a lungo, la traduzione volontaria è ampiamente utilizzata. Tuttavia, vista l'altissima richiesta, la formatrice e i suoi allievi hanno sentito la necessità di creare un quadro di riferimento per fornire un servizio qualitativamente e quantitativamente sufficiente. Questo quadro non solo fornisce assistenza nel lavoro quotidiano dei richiedenti ma anche un sostegno ai volontari che offrono un servizio che può diventare psicologicamente faticoso.

La mancanza di servizi di traduzione a basso costo, per gli stranieri residenti in Vallonia è un problema diffuso molto sentito. Eppure questo servizio sembra essere essenziale per questo gruppo di persone che tende ad accumulare difficoltà sociali, amministrative, mediche e legali, soprattutto a causa della barriera linguistica. Anche l'accesso alla legge è fortemente limitato da questa barriera linguistica. Ad esempio, la rete di accompagnatori e interpreti volontari ha aiutato le persone ad accedere all'assistenza medica d'emergenza anche se si trovavano in Belgio già da due o tre anni. Questo diritto, accessibile quasi immediatamente dopo l'arrivo sul territorio belga, non è stato esercitato per una semplice mancanza di comunicazione tra il migrante e i servizi istituzionali. Inoltre alcune diagnosi mediche sono falsate dalla mancanza di comunicazione, lasciando le persone gravemente malate senza una diagnosi né una terapia.

La rete creata dai corsisti del CIEP cerca di rispondere a questo problema attraverso un progetto pienamente in linea con un approccio di apprendimento permanente.





L'obiettivo di questa iniziativa è quello di attingere alla natura multiculturale e multilingue dei suoi membri volontari per offrire un servizio gratuito che permetta di

- fornire un servizio di interpretariato sociale alle persone di origine straniera che ne hanno bisogno, su loro richiesta o su richiesta di terzi
- di accompagnarle fisicamente nelle procedure amministrative e di vita quotidiana (ad es. ospedali, comuni, scuole, avvocati, ecc.)
- Aiutare le persone di origine straniera, che ne hanno bisogno, a compilare documenti amministrativi.

Le lingue attualmente disponibili sono :

Arabo / Inglese / Spagnolo / Farsi / Russo / Rumeno / Lingala / Kiswahili / Kirundi / Kinyarwanda / Wolof

### Gruppo target :

Un servizio offerto gratuitamente a qualsiasi persona di origine straniera e alle istituzioni che lavorano con loro.

### Risultato :

Integrazione degli stranieri:

- Facilita i rapporti con le istituzioni. (ad es. scuola, CPAS, ospedali, tribunali, ecc.)
- Aiuto nelle procedure amministrative
- Consente di risolvere più rapidamente alcuni problemi della vita quotidiana.
- Consente un accesso più rapido ai diritti.
- Mediazione tra genitori e istituzioni scolastiche. In questo modo si toglie un peso importante ai bambini che spesso devono assumere un ruolo da adulti.

A livello psico-medico-sociale:

- Permette alla persona di esprimere i propri bisogni, desideri, problemi.
- Permette alla persona di essere compresa, perché la traduzione tramite software non permette di tradurre correttamente emozioni e sentimenti. Si tratta di persone che hanno subito un trauma. Hanno quindi bisogno di essere ascoltate.
- Aiuta la comunicazione tra il paziente e il medico per stabilire una diagnosi migliore. Inoltre, aiuta molti migranti a superare la paura di consultare un medico per i loro problemi medici.
- Contribuisce a valorizzare il traduttore.
- Contribuisce a creare legami sociali all'interno della rete di volontari.

Apprendimento permanente:

- Si tratta di un approccio che rafforza l'approccio all'apprendimento permanente, migliorando le competenze del migrante come traduttore volontario.
- Gli interpreti possono accedere a corsi di formazione/informazione per migliorare le loro competenze per un'assistenza di qualità.

Il risultato più importante non è il numero di persone accompagnate, ma la qualità del risultato dell'accompagnamento. Così, un accompagnamento spesso permette di risolvere una moltitudine di problemi incontrati dalla persona migrante e di offrirle una qualità di vita molto superiore a quella che conosceva prima di incontrare la rete di interpreti volontari.

Inoltre, uno dei risultati più importanti è il fatto che queste persone, spesso respinte dalle istituzioni, hanno accesso ai loro diritti.

Il successo della rete è riconosciuto anche dal fatto che viene coinvolta da istituzioni pubbliche come il CPAS o il CIMB.



## Buone pratiche :

I punti di forza di questa pratica sono:

- La gratuità e l'accesso a tutti i migranti e/o alle istituzioni che si occupano di questo target.
- La rivalutazione dell'immagine dei migranti all'interno della società, mettendo in evidenza le loro conoscenze e competenze.
- Un supporto completo in quanto lo status di migrante degli interpreti stessi, consente uno scambio di esperienze in quanto questi ultimi l'hanno già vissuta in prima persona per la maggior parte del tempo.
- Empowerment: dal punto di vista della cittadinanza attiva l'iniziativa proviene dal pubblico stesso ed è semplicemente sostenuta dall'istituzione CIEP. Tutto ciò inverte la tendenza infatti non è l'istituzione che impone un progetto, ma è il gruppo che porta un progetto e lo fa vivere.
- Creare un clima di fiducia
- Stabilire con chiarezza il ruolo dell'interprete volontario.  
Ad esempio: imparare a non giudicare la persona accompagnata;  
non sostituirsi all'accompagnatore o al suo interlocutore, ma limitarsi alla traduzione;  
rispettare le convinzioni religiose, morali e politiche della persona accompagnata;  
ascoltare la persona accompagnata per rendersi conto della sua situazione per una più efficace azione di sostegno.
- Realizzare un luogo che permetta agli interpreti di affidarsi agli altri e di discutere le eventuali difficoltà che possono incontrare in quanto il supporto è talvolta pesante dal punto di vista psicologico ed emotivo.
- Formare regolarmente gli interpreti per migliorare la qualità dell'assistenza.

## Link utili / contatti :

contatto: [m-b.umutesi@ciep-hainautcentre.be](mailto:m-b.umutesi@ciep-hainautcentre.be)

Opuscolo disponibile su :  
<https://www.cimb.be/files/uploads/2022/05/Flyer-RAIB2.pdf>

**Territoire**

Notre réseau agit sur la Région de Mons-Borinage

**Nous contacter**

CIEP HAINAUT CENTRE  
RUE MARGUERITE BERVOETS 10  
7000 MONS  
Tel : 0484/966783  
Mail : [m-b.umutesi@ciep-hainautcentre.be](mailto:m-b.umutesi@ciep-hainautcentre.be)

**Réseau d'accompagnateurs interprètes bénévoles**

**ciep**

# Scheda n° 4 : Progetto interassociativo Pop'up



**Prsentato da :**  
Vie Féminine / CIEP

**Prodotto da:**  
Plateforme Pop Up Virus  
Culturel

## Contesto :

Questa piattaforma associativa e artistica è stata creata intorno al grande evento culturale "Mons, capitale culturale d'Europa nel 2015". È nata dal desiderio di diverse associazioni attive nel campo dell'educazione e della cultura popolare di lavorare a un programma d'azione rivolto al grande pubblico nel contesto di Mons 2015.

Il progetto in questione, "Interculturalità: una sfida per la nostra società", è nato da una constatazione che nella nostra società c'è la tendenza a rimanere in una modalità "interna". Le persone di origine straniera sono spesso escluse di fatto da alcune attività, da alcuni luoghi in cui si fa società. Sono vittime di varie forme di discriminazione che ostacolano la loro integrazione.

L'obiettivo è quindi quello di accompagnare gli stranieri e metterli in condizione di trovare il loro posto nella società, di identificare i luoghi o i sistemi in cui sono discriminati, al fine di avviare un dialogo e sviluppare proposte di cambiamento.

Mentre nella maggior parte dei casi le soluzioni sono pensate e imposte dalle istituzioni, questo progetto è costruito in una dinamica di educazione permanente. Infatti dà al pubblico interessato la possibilità di identificare i problemi che incontra e di lavorare per la loro risoluzione sviluppando progetti o richieste.

(Progetto realizzato nel giugno 2011 nella regione di Mons-Borinage)

## Attività :

Nel caso della pratica qui presentata, Vie féminine e i suoi membri sfruttano la porta di accesso ai diritti per avviare un cambiamento nella società e per farlo seguono una metodologia precisa composta da diverse fasi:

1. Viene formato un gruppo misto di cittadini belgi e stranieri, poi viene redatto uno statuto con il gruppo per garantire un luogo di scambio riservato, sicuro e attento.
2. Lavorare con il gruppo sulla comprensione di alcuni concetti fondamentali all'interculturalità. Ciò consente una comprensione comune dei fenomeni da analizzare.
3. Scambiarsi esperienze nella vita quotidiana, soprattutto quando si ha a che fare con i servizi e/o le istituzioni. Tali scambi di esperienze come andare a scuola, ricevere cure mediche, partorire, ecc. permettono di capire se tutti incontrano gli stessi problemi nella vita quotidiana. Ci si rende subito conto delle differenze nell'esercizio dei diritti e su quali intervenire.
4. In base al tema scelto dal gruppo, i membri sono invitati a raccogliere testimonianze dal loro ambiente per capire e comprendere appieno l'argomento e per stilare un elenco di domande sollevate dalle testimonianze.



5. Il gruppo identifica e invita le istituzioni che possono far luce su queste diverse questioni legate ai diritti dei migranti e, a tal fine, vengono organizzati incontri e scambi con le istituzioni, sviluppando così il potere d'azione delle persone.

6. Il gruppo scrive un documento di sintesi di questo processo e delle richieste emerse dalla ricerca al fine di proporre cambiamenti. Il lavoro viene poi diffuso il più possibile.

### Gruppo target:

Nel caso della pratica presentata, il gruppo è composto da una decina di donne di origine straniera ed altrettante di nazionalità belga.

Questo metodo può essere applicato a un pubblico eterogeneo ed è particolarmente utile con i gruppi vulnerabili.

### Risultato :

Gli obiettivi per individuare il successo del progetto sono i seguenti:

**Evidenziazione dei problemi istituzionali:** nascosti ma comunque vissuti quotidianamente dalle persone che ne sono vittime. Questa evidenziazione, accompagnata da richieste concrete e da domande alle istituzioni interessate, può generare alcuni importanti cambiamenti in base al grado di ricettività dell'istituzione. Se il cambiamento non avviene come desiderato, ciò non impedisce di piantare un piccolo seme per un futuro intervento.

**Socializzazione dei migranti:** L'obiettivo di questa pratica non è solo quello di introdurre un cambiamento, ma anche di agire direttamente sul percorso di integrazione dei migranti. Questo percorso non dovrebbe limitarsi a far sedere gli individui in un'aula per imparare come integrarsi bene in Belgio, rimanendo all'interno del sistema di integrazione autonomo. Il progetto ha quindi successo se ha permesso di lavorare sulla socializzazione di queste persone in cerca di integrazione. È entrando in contatto con i cittadini belgi che queste persone imparano di più sulle abitudini e sulle procedure quotidiane. I gruppi misti di migranti e cittadini belgi rispondono maggiormente a questa esigenza.

**Liberare la parola e rivalutare le capacità:** questa pratica è anche un modo per liberare la parola e l'accesso alle realtà delle persone migranti e, in questo caso, delle donne migranti. Porta anche alla sensibilizzazione, alla conoscenza critica, allo sviluppo di capacità analitiche e alla responsabilizzazione per cambiare la società.

### Buone pratiche :

- Formare facilitatori nell'educazione interculturale con un approccio antirazzista, in una prospettiva di trasformazione sociale.
- Avere il background teorico che permette di fare un passo indietro nel processo di educazione permanente: da un'esperienza personale condivisa, risalire all'analisi delle cause e delle conseguenze, individuali e collettive, per sviluppare il potere di agire.
- Avere un'accoglienza e spazi amichevoli, nonché un contesto "sicuro" per la libertà di parola.
- Avere un rapporto egualitario tra partecipanti e facilitatori, per evitare il più possibile commenti che relativizzino i fatti, o che siano moralistici o paternalistici, "siamo tutti "esperti" della nostra esperienza"!

### Link utili / contatti :

Page Facebook : Pop UP  
virculturel  
Disponibile sur :  
<https://www.facebook.com/popupvirculturel/>

<http://www.viefeminine.be/>

Contact : Cécile Rugira  
responsable-  
[centrhainaut@viefeminine.be](mailto:centrhainaut@viefeminine.be)

# Scheda n° 5 : Piattaforma ILI



**Presentato da :**  
CIEP Hainaut Centre

**Prodotto da :**  
CIMB (Centre Interculturel  
de Mons-Borinage)

## Contesto :

Nel settore dell'integrazione in Vallonia sono nate molte realtà e il percorso di accoglienza per i nuovi arrivati è stato trasformato in un percorso di integrazione obbligatorio. Questi diversi elementi hanno portato a una maggiore professionalizzazione degli attori dell'integrazione in tutta la regione vallona. Scambi e migrazioni sono sempre esistiti e il Belgio non fa eccezione alla regola. Quasi il 10% della popolazione è di origine straniera e, secondo un rapporto dell'UCL e del Centro federale per la migrazione, quasi 1,2 milioni di stranieri vivono in Belgio. Per evolvere in questa società caratterizzata dal multiculturalismo e dalla crescente necessità di meccanismi di integrazione, è stata creata la rete ILI (Iniziativa di Integrazione Locale). L'obiettivo di questa rete è quello di riunire le associazioni che lavorano per migliorare l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati.

La rete coordina e collega le azioni di questi attori per garantire un'offerta di servizi coerente e della migliore qualità possibile in tutta la Vallonia.

## Quando e dove?

La rete ILI copre l'intero territorio vallone. Tuttavia, per un coordinamento più coerente, sono i Centri di Integrazione Regionale che sono obbligati dalla regione Vallonia a coordinare gli attori del settore sul proprio territorio. Pertanto, la rete è suddivisa in diverse zone che corrispondono alle competenze di ciascun CRI (Centro Regionale di Integrazione). Nel caso della regione Mons-Borinage, è il CIMB, il centro di integrazione regionale della regione, a coordinare la piattaforma.

## Attività :

Le ILI sono associazioni, autorità locali, fondazioni, enti di pubblica utilità e associazioni internazionali senza scopo di lucro che svolgono una o più azioni a favore dell'integrazione degli stranieri o delle persone di origine straniera. La Vallonia sostiene finanziariamente queste iniziative che sviluppano una metodologia e una pedagogia adeguate.

Le ILI devono svolgere almeno una delle seguenti missioni:

- Formazione alla lingua francese
- Formazione alla cittadinanza;
- Sostegno sociale;
- Assistenza legale specializzata nei diritti degli stranieri.

L'azione regionale per l'integrazione degli stranieri mira a integrare le persone promuovendo:

- le pari opportunità;
- la cittadinanza;
- la coesione sociale nella prospettiva di una società interculturale;
- l'accesso ai servizi pubblici e privati
- la loro partecipazione sociale ed economica.
- La politica vallone di accoglienza e integrazione degli stranieri si avvale di numerosi attori.



## **Gruppo target :**

Associazioni senza scopo di lucro, enti locali, fondazioni, istituzioni di pubblica utilità e associazioni internazionali senza scopo di lucro che svolgono una o più azioni per l'integrazione degli stranieri.

## **Risultato :**

È difficile misurare l'impatto di questo sistema.

Sono i partner che ne attestano l'utilità che si manifesta in modi molto concreti come lo scambio di informazioni sul campo durante gli incontri regolari. Tali incontri offrono l'opportunità di conoscere i vari servizi a cui i migranti possono essere indirizzati se i loro problemi non possono essere affrontati da una delle associazioni ma richiedono una molteplicità di approcci.

Riunire gli attori dell'integrazione è anche un'opportunità per sollevare alcune questioni e richieste che derivano dal contatto con il pubblico e trasmetterle alle autorità comunali, provinciali, regionali o addirittura federali.

Si tratta quindi di elementi difficilmente quantificabili ma indubbiamente necessari per un corretto coordinamento dell'offerta di accoglienza e integrazione degli stranieri sul territorio.

## **Buone pratiche :**

- Il primo vantaggio di questa pratica è quello di lasciare il coordinamento dell'accoglienza e dell'integrazione nelle mani del settore volontario. Ciò lascia spazio a una visione più critica e a una migliore rappresentazione dei migranti da parte di attori che cercano di difendere la posizione del loro pubblico.
- Questa pratica crea legami tra le associazioni del settore.
- Genera un sostegno tra le associazioni per far emergere i problemi incontrati dai lavoratori del settore.
- Permette lo scambio di strumenti la cui efficacia è riconosciuta o la creazione di nuovi strumenti comuni.
- È anche un modo per rispondere collettivamente ai problemi incontrati dal pubblico (ad esempio, lotta contro le difficoltà di accessibilità per le persone che vivono fuori città).

## **Contrappunto:**

È importante tenere presente che tali modelli d'intervento sono sovvenzionati dagli enti pubblici. Pertanto c'è sempre un controllo amministrativo che a volte può introdurre vincoli burocratici che ostacolano la gestione del percorso di accoglienza e integrazione.

## **Link utili / contatti :**

### **Mapa degli operatori ILI :**

<https://www.cimb.be/files/uploads/2020/01/Carte-ILI-permanences-sociales-et-juridiques-2019-2020.pdf>

### **Sito web del CIMB :**

<https://www.cimb.be/professionnels/mise-en-reseau/>

### **Fonti utilizzate per la stesura della traccia :**

[https://cripel.be/wp-content/uploads/2021/06/repertoire\\_ili.pdf](https://cripel.be/wp-content/uploads/2021/06/repertoire_ili.pdf)

# Scheda n° 6 : Corsi online



**Presentato da :**  
CFDT île-de-France

## Contesto :

È riconosciuto che l'insegnamento in presenza è essenziale per ottenere risultati migliori soprattutto quando si tratta di apprendimento linguistico da parte di immigrati adulti. Tuttavia, è necessario progettare percorsi d'insegnamento a distanza sincrono e asincrono alla luce dei numerosi impedimenti cui vanno incontro gli stranieri ad esempio, la cura dei figli, la necessità di lavorare, i problemi di mobilità, ecc.

Non molto tempo fa esistevano i corsi per corrispondenza, con l'avvento di Internet, l'apprendimento a distanza è cresciuto, si è sviluppato ed è facilitato da un software che consente l'interattività.

Diverse organizzazioni sono coinvolte nella creazione di questi corsi online. Tra queste

- L'associazione "Alliance Française", creata nel 1883.
- L'associazione "Forum Réfugiés Cosi", nata nel 2021 dalla fusione di Forum Réfugiés e Cosi-promuovere e difendere i diritti.
- L'OFII con la collaborazione della DIAN (Direction de l'intégration et de l'Accès à la Nationalité), ex DAAEN).

## Quando e dove?

Dal 2017, il Ministero dell'Interno ha chiesto all'Alliance Française e al Forum Réfugiés di sviluppare lezioni FLE online, accessibili da computer e smartphone.

## Attività :

Le organizzazioni coinvolte hanno costruito diversi tipi di strumenti per creare corsi online di francese come lingua straniera.

- L'Alliance Française ha progettato un modulo online per i volontari che desiderano migliorare il livello degli immigrati. Ha anche costruito programmi online per i livelli A1, A2 e B1.
- Il Forum Réfugiés Cosi ha lanciato un'applicazione online per smartphone.
- L'OFII, in collaborazione con il DIAN, durante il periodo della pandemia di Covid-19, ha fatto sperimentare a un ente di formazione, il GRETA 94 della Val de Marne, dei corsi in videoconferenza per i livelli A1 (100 ore e 200 ore).

## Gruppo target :

Migranti che devono raggiungere i livelli A1, A2, B1 come parte del loro processo di integrazione.

## Risultato:



È difficile misurare la portata qualitativa e quantitativa di questa offerta di insegnamento FLE online. È necessaria un'indagine specifica per avere un'idea precisa dell'influenza di questi strumenti.

Tuttavia, considerando la situazione di molti migranti che non hanno tempo libero a causa del lavoro, della cura dei figli o della mobilità, tali misure sono certamente utili.

Inoltre, una prima valutazione incoraggiante è stata fatta in seguito all'implementazione della formazione online da parte di GRETA 94. Tredici formatori sono stati coinvolti nella formazione online rivolta a 187 beneficiari interessati ai pacchetti di 100 o 200 ore. Ad oggi, sono state completate 732 ore di formazione per 73 partecipanti (cioè 10 ore per partecipante).

L'esperienza dell'e-learning in questo particolare periodo ci porta a trasformare l'approccio ai metodi e ai materiali di formazione e ciò determinerà importanti novità nei futuri contratti di formazione linguistica dell'OFII. Anche il DIAN, che è responsabile del sostegno ai formatori, integrerà il feedback di questa crisi adattando il suo approccio pedagogico nel contesto della formazione dei formatori di lingue.

Questi strumenti hanno portato alla creazione di diversi esperimenti di e-learning, attualmente in corso.

### Buone pratiche :

- Accessibilità dei corsi
- Libertà di apprendimento
- Possibilità di continuare ad imparare a casa dopo aver partecipato ai corsi in presenza in aula

### Limiti :

L'accesso a questo insegnamento online, per quanto divertente e interattivo, è possibile solo per coloro che si avvicinano al livello A1 e che hanno una minima padronanza degli strumenti informatici.

Va inoltre ricordato che non tutti hanno accesso al computer e ad una connessione veloce nonostante l'evoluzione tecnologica dei nostri giorni.

### Link utili/contatti :

Sul sito del Ministero dell'Interno francese, che si occupa del contratto di integrazione per gli immigrati che ottengono il primo permesso di soggiorno, c'è una sezione dedicata all'acquisizione del livello A1 o superiore. In questa sezione sono elencate le possibilità di apprendimento online.

- <https://www.immigration.interieur.gouv.fr/fr/Integration-et-Acces-a-la-nationalite/Formations-en-ligne/Les-outils-numeriques-pour-apprendre-le-francais>
- Alliance Française Paris-Ile de France : <https://www.alliancefr.org/>
- Forum Réfugiés Cosi : <https://www.forumrefugies.org/1-association/nous-connaître>



# Scheda n°7 : Approccio sociolinguistico



**Presentato da :**  
CFDT île-de-France

**Prodotto da :**  
Radya (Réseau des acteurs de la Dynamique ASL)  
Et le projet FOCAALE

## Contesto :

Molti migranti hanno difficoltà a trovare lavoro a causa della loro scarsa conoscenza della lingua francese e delle richieste dei datori di lavoro orientate verso un livello alto di conoscenze e competenze. Inoltre, l'apprendimento delle competenze linguistiche di base è estremamente impegnativo per gli adulti e richiede quindi una metodologia e strumenti adeguati.

Nel 2021 l'OFII (Office Français de l'Immigration et de l'Intégration) si occupa dell'attuazione del contratto di integrazione previsto dalla legge, compresa la parte relativa all'apprendimento della lingua. L'OFII utilizza metodi di insegnamento interattivi ma, poiché l'organizzazione dipende dal Ministero dell'Interno, non è sempre facile instaurare un dialogo con quest'ultimo per informarsi ed accedere ai corsi quindi è meglio rivolgersi alle associazioni che nell'Ile de France sono molto attive nell'insegnamento del francese per gli immigrati.

La rete Alpha, creata nel 2006, identifica, coordina, promuove e forma i volontari. Per capire l'importanza del ruolo della rete Alpha, basta leggere il contributo che ha presentato all'Assemblea nazionale durante una missione sull'immigrazione (allegato). Nel maggio 2021, l'Alpha-network ha organizzato una videoconferenza per due organizzazioni, Radya e ADAGE, per spiegare il loro metodo e rispondere alle loro domande.

### Quando e dove?

FOCAALE è un progetto Erasmus + costruito da diverse associazioni nel campo dell'apprendimento delle lingue e della migrazione. Tra queste, due associazioni francesi: Radya (Rete di attori della dinamica dei laboratori sociolinguistici) e France Education Internationale. Esiste anche un'associazione belga: Proforal e un'associazione lussemburghese: CLAE.

ADAGE (Associazione per l'Accompagnamento Globale contro l'Esclusione) creata nel 2010.

## Attività :

Le due pratiche utilizzate da ADAGE e da Radya (attraverso il progetto FOCAALE) hanno come obiettivi l'insegnamento della lingua parlata e scritta

ADAGE si concentra sulle donne migranti in situazioni precarie e fornisce loro un'alfabetizzazione orientata all'occupazione. È stata prodotta una guida pedagogica per i formatori Alpha-FLE, affinché tutti possano trarre ispirazione da questo metodo di insegnamento.

Il metodo ADAGE consiste nell'impostare azioni che utilizzino come linee guida le competenze sociali richieste nel mondo del lavoro. Così, tutte le situazioni come l'educazione, la puntualità, lo spegnimento del telefono, la giustificazione delle assenze, ecc. permettono di preparare i tirocinanti ai codici utilizzati nel mondo professionale. Ciò porta alla comprensione e alla padronanza dei codici di comunicazione necessari in tutte le relazioni istituzionali e sociali. Inoltre, consente ai tirocinanti di adattare il loro livello di linguaggio di fronte all'amministrazione e di essere coinvolti in azioni civiche.



Un altro ruolo degli operatori ADAGE è quello di lavorare allo sviluppo del progetto professionale individuale. Ciò avviene attraverso un approccio educativo che parte dalla persona e si chiama ADVP (Attivazione dello Sviluppo Professionale e Personale). Tale metodo di orientamento si basa sul principio che solo i diretti interessati sanno cosa è bene per loro.

Sono quindi messi nelle condizioni di fare scelte sul loro orientamento e tali scelte possono essere apprese. I formatori hanno quindi il compito di fornire ai tirocinanti una metodologia che consenta loro di fare delle scelte e ciò avviene in particolare attraverso la scoperta e la conoscenza di se stessi e dell'ambiente professionale in cui lavorano. I tirocinanti vengono così messi in condizione di condurre indagini con i professionisti e di svolgere una formazione pratica in azienda.

Il formatore è libero di modulare il metodo di insegnamento utilizzato da ADAGE come meglio crede, in base alle esigenze del target di riferimento. Troverete tutte le schede esplicative cliccando sul link disponibile nella sezione "URL".

FOCAALE ha sviluppato una metodologia basata su 20 schede corrispondenti a momenti della vita quotidiana che richiedono un minimo di padronanza del materiale. L'obiettivo è quello di insegnare a leggere a partire da materiali realizzati in Francia da esperti francesi. Se i formatori utilizzano documenti utili a tutti nella vita quotidiana è perché la nozione di bisogno garantisce la motivazione e il coinvolgimento dei discenti nel processo di apprendimento. È approccio alla parola scritta che viene definito "d'azione", poiché la lettura di questi documenti permette di entrare in azione. Un altro vantaggio di questo metodo è che garantisce ai discenti un progresso al di fuori del tempo di formazione, infatti, i discenti ritroveranno i documenti utilizzati nell'attività d'aula in nella loro vita quotidiana e riutilizzeranno quindi le conoscenze e le competenze apprese durante il percorso formativo.

Anche in questo caso, le schede didattiche possono essere adattate al contesto e ai discenti. Il materiale è reperibile tramite i link disponibili nella sezione "URL".

I documenti prodotti sono messi a disposizione di tutte le associazioni della rete Alpha, pertanto l'utilizzo parziale o totale delle buone pratiche può essere esteso.

### Gruppo target:

**Il pubblico di ADAGE** = gruppi vulnerabili, in particolare donne in situazioni precarie, verso l'integrazione sociale e professionale. I corsi di formazione sono rivolti a persone con scarsa o nulla scolarizzazione nel Paese d'origine, che desiderano iniziare o proseguire una carriera professionale.

**Il gruppo target di FOCAALE:** adulti con scarsa o nulla scolarizzazione, principianti nella lettura e nella scrittura. Gli allievi devono avere sufficienti capacità di comprensione ed espressione orale. L'ingresso nella parola scritta è il corollario della comprensione orale.



## Risultati :

Quasi tutte le interviste condotte con i partecipanti a questi laboratori sociolinguistici rivelano una soddisfazione generale: l'appropriazione della lingua parlata, letta e scritta dà luogo a valutazioni molto migliori rispetto all'applicazione del metodo sillabico agli adulti.

D'altra parte, è ancora troppo presto per affermare che le valutazioni positive dei livelli A1 e A2 siano state rafforzate, anche se ciò sembra probabile.

## buone pratiche :

- Una pedagogia più interattiva che coinvolga il discente nel processo di apprendimento.
- Adattabilità della pedagogia alle esigenze del discente.
- Relazione tra l'apprendimento della lingua, l'empowerment del migrante e l'apprendimento dei codici sociali della società ospitante.

## Limiti :

A partire da gennaio 2022, le organizzazioni di formazione di ogni tipo dovranno essere certificate secondo il Référentiel National Qualité (RNQ), noto anche come Qualiopi, per poter ottenere finanziamenti da fondi pubblici. Questa certificazione, che si basa sulla soddisfazione di 31 criteri, rischia di creare difficoltà a un buon numero di associazioni che si occupano di formazione linguistica francese per i migranti.

## Link utili/contatti :

Sito web del Laboratorio Socio-Linguistico (ASL) : <https://fli.atilf.fr/les-asl/>

Radya : RADyA ([aslweb.fr](http://aslweb.fr))

Outil FOCAALE: <https://www.france-education-international.fr/article/focaale-fiches-pedagogiques>

ADAGE : <https://asso-idf.hubertine.fr/adage-association-d-accompagnement-global-contre-l-exclusion>

Contributo della Rete Alpha all'Assemblea nazionale francese :  
Reseau\_Alpha\_contribution\_Assemblee\_nationale\_sept\_2021.pdf

Pp. 10-11-12-18-19 à recensement des associations donnant des cours aux migrants et mise en évidence de certaines problématiques.

# Scheda n°8 : Corsi di francese come lingua straniera (FLE)



**Presentato da :**  
CIEP Hainaut Centre

## Contesto :

L'offerta di corsi di francese come lingua straniera (FLE) nel settore del volontariato è aumentata notevolmente negli ultimi anni, in particolare con l'introduzione dei corsi di accoglienza nel Belgio francofono. Gli stranieri che devono seguire un programma di integrazione in Belgio sono ora obbligati a seguire un minimo di 400 ore di corsi FLE prima della fine del loro programma di 18 mesi.

I formatori FLE del settore devono mettere in campo una molteplicità di competenze per offrire ai nuovi arrivati i corsi che meglio rispondono alle loro esigenze.

L'apprendimento del francese non è l'unica preoccupazione. Le crisi economiche, sanitarie, culturali e sociali che la "società-mondo" sta attraversando tendono a rafforzare i processi di sfruttamento, esclusione e discriminazione. Le politiche di austerità attuate a livello nazionale ed europeo colpiscono inevitabilmente e drammaticamente i soggetti socialmente più fragili, tra cui gli studenti di alfabetizzazione e di francese come lingua straniera (FLE).

Inoltre, gli operatori della formazione nel settore del volontariato sono sempre più chiamati a svolgere funzioni di controllo sul loro pubblico di "discenti", in contraddizione con la loro missione sociale emancipatrice e con il necessario rapporto di fiducia che devono instaurare con i loro utenti.

In questo contesto di austerità di bilancio, di regressione sociale e di progressivo smantellamento dei meccanismi di protezione sociale, le nostre organizzazioni hanno il dovere di proporre un'offerta formativa adeguata con l'obiettivo di sostenere il processo di emancipazione dei migranti e restituire loro dignità e autonomia.

## Quando e dove?

Mons, Saint-Ghislain, La Louvière, Dour.

Dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 16.00.

I corsi di tre ore si tengono tre volte alla settimana.

Va notato che tutti gli operatori FLE in Vallonia sono obbligati a fornire un minimo di 8 ore di lezione per gruppo a settimana agli allievi, in modo che non debbano spostarsi tra diversi centri per soddisfare la loro quota obbligatoria di ore di formazione.

## Attività :



Da diversi anni, il Centro CIEP Hainaut (CIEP HC) organizza corsi di formazione di francese come lingua straniera nelle regioni di Mons-Borinage e Centre in collaborazione con diversi partner come il Piano di Coesione Sociale di Saint Ghislain e DOUR.

Le attività di formazione del CIEP HC mirano a promuovere l'autonomia, la cittadinanza attiva, in breve l'integrazione sociale delle persone di origine straniera.

La specificità del CIEP è che non ha un programma "definito", a differenza dei corsi di formazione organizzati dalla promozione sociale.

La padronanza della lettura, della scrittura e dei vari mezzi di espressione individuale e collettiva deve essere intesa come mezzo di realizzazione personale, di emancipazione e di partecipazione alla vita sociale, culturale, politica ed economica del paese ospitante.

I corsi di formazione del CIEP intendono quindi adottare pienamente i principi dell'educazione popolare degli adulti dando credito e legittimità alle conoscenze acquisite attraverso l'esperienza vissuta e al potere delle persone di agire e controllare la propria esistenza individuale e collettiva. Questi corsi di formazione mirano quindi a integrare pienamente i partecipanti nella costruzione del loro progetto formativo, tenendo conto delle loro aspettative e dei diversi contesti in cui vivono.

Obiettivi: consentire ai discenti di:

Acquisire le conoscenze e le competenze necessarie per l'autonomia, la comprensione della realtà sociale, il pensiero critico e la capacità di impegnarsi attivamente nella vita sociale, culturale ed economica.

- Coinvolgersi in azioni collettive volte al miglioramento e alla trasformazione delle proprie condizioni di vita, in un'ottica di emancipazione e autonomia.

## Gruppo target :

Pubblico non francofono che parla ,più o meno correntemente, la propria lingua madre.

## Risultati :

Purtroppo i destinatari dei corsi FLE sono abbastanza discontinui nella frequenza per fornire cifre che riflettano la ricaduta positiva di questi corsi. Il coordinamento dei corsi FLE attesta comunque il raggiungimento di almeno 150 persone all'anno nell'ambito dei corsi FLE e Alpha/FLE nella regione di Mons-Borinage.

È comunque certo che la partecipazione ai corsi FLE del CIEP, in combinazione con altri approcci socio-amministrativi, è un vettore di integrazione socio-professionale molto forte.

Ciò che influisce maggiormente sul percorso di crescita globale del migrante, non è il corso FLE in sé, ma soprattutto la solidarietà che si crea, l'aiuto reciproco, i legami sociali, ecc.

Il CIEP è una camera di compensazione attraverso la quale i migranti sono obbligati a passare per completare il loro processo di integrazione. Tuttavia, poiché la formazione si basa su una logica di educazione permanente ed è accompagnata da un follow-up individuale e collettivo, consente l'attivazione di numerosi strumenti per agire su tutti i problemi che si presentano nel percorso d'integrazione.



- Corsi gratuiti e accessibili a tutti i non francofoni (indipendentemente dal loro status).
- Corsi che non si limitano all'apprendimento della lingua, ma introducono anche all'apprendimento del pensiero critico in una prospettiva di educazione permanente.
- Riflessione con i corsisti sui loro progetti professionali e personali.

## Limiti :

Il CIEP ha difficoltà a mantenere una prospettiva di "apprendimento permanente".

Il quadro di finanziamento impone obblighi difficili da rispettare:

i formatori devono essere laureati in lingue o avere più di 3 anni di esperienza nella formazione FLE.

Requisito di risultato: alla fine del modulo deve essere sostenuto un test di convalida dell'apprendimento.

L'obiettivo del sistema di sovvenzioni è quello di puntare a "tutti verso l'occupazione". Non appena gli studenti ottengono il livello A2, devono entrare nel mercato del lavoro.

Ma il CIEP vuole di più. Vuole incoraggiare gli studenti a essere attori del proprio progetto formativo, tenendo conto delle loro aspettative e dei diversi contesti in cui vivono.

Un'altra difficoltà è che gran parte dei corsi sono tenuti da volontari. Tuttavia, essere formatore al CIEP richiede di svolgere diverse funzioni: facilitatore, formatore, mediatore interculturale. Implica anche diverse caratteristiche: avere chiare le dinamiche del mercato del lavoro, avere nozioni pedagogiche, politiche e formative. Tuttavia è difficile trovare volontari che corrispondano a queste caratteristiche e che siano vicini alla visione della formazione continua.

## Link utili e contatti :

Sito web del CIEP:

<https://ciep-hainautcentre.be/index.php/francais-langue-etrangere>

Pagina facebook del CIEP HC:

<https://www.facebook.com/CIEPHC>

Documento istituzionale del CIEP.

<https://objectif-fle.be/formation-de-formateurs-fle/>

<https://portailalphafle.be/fr/>

Contatti : [M.romain@ciep-hainautcentre.be](mailto:M.romain@ciep-hainautcentre.be)



# Scheda n°9 : Sistema formativo italiano



## Presentato da :

IAL Molise

## Contesto :

Le pratiche riguardano i migranti che provengono da regioni non UE, ma anche tutti coloro che entrano in un nuovo Stato per motivi di migrazione forzata, come nel caso dell'emergenza ucraina. I migranti hanno diritto a servizi che possano fornire loro gli strumenti necessari per l'integrazione nello Stato di arrivo.

1. Formazione linguistica - apprendimento della lingua del Paese di arrivo che può consentire l'utilizzo dei servizi sul territorio e l'autonomia personale. L'apprendimento della lingua deve raggiungere un livello di lingua parlata e scritta pari ad A2.
2. Transizione scuola-lavoro per i migranti: Servizi per i migranti che dovranno combinare l'esperienza scolastica con quella del mercato del lavoro in un ambiente strutturato come la rete scuola-impresa.
3. Sviluppo e valorizzazione delle competenze: un servizio fondamentale per i migranti che si trovano senza il riconoscimento delle loro competenze utilizzate nel Paese d'origine. È quindi necessario recuperare e migliorare le competenze acquisite o residue del migrante. Oppure, se il migrante non ha ancora competenze ben definite, incanalarle verso nuovi profili professionali attraverso corsi mirati.

## Attività :

Di seguito sono riportate le pratiche già in atto in Italia per quanto riguarda i tre punti trattati sull'argomento:

1. **La formazione linguistica** pubblica come fattore di integrazione da raggiungere attraverso un primo livello di base che è l'A2. A questo segue la possibilità di perfezionare la lingua attraverso corsi gratuiti per adulti nelle scuole pubbliche e a pagamento negli istituti privati. A supporto del processo di apprendimento, è prevista una piattaforma online in cui caricare l'account del migrante in modo che possa seguire il processo di apprendimento in autonomia, monitorando la frequenza, le verifiche effettuate e l'andamento dei suoi progressi.
2. **La transizione scuola-lavoro per i migranti** è definita come fascia di età della scuola dell'obbligo. Questa attività si svolge nell'ambito dell'istruzione secondaria per migranti. È uno strumento importante perché introduce i candidati al mondo del lavoro per verificare le competenze acquisite nelle scuole secondarie. In questo contesto, è importante il rapporto che si instaura tra la scuola e le aziende che ospitano gli studenti e mettono in pratica le competenze acquisite durante il periodo di formazione teorica. Il concetto di rete tra scuola e azienda è fondamentale per stabilire una continuità e un sostegno più mirato per i giovani nel passaggio tra la formazione e il mondo del lavoro. Oltre alla formazione in alternanza va tenuta presente la formazione per assolvere l'obbligo scolastico, fondamentale per accedere alla formazione professionale ed ai contratti di apprendistato.

3. **La valorizzazione delle competenze** è un servizio aggiuntivo che deve essere rafforzato soprattutto per i migranti. È importante adottare l'EQF per poter migliorare le competenze in modo standardizzato a livello europeo infatti sono molte le competenze dei migranti che non vengono riconosciute nei Paesi di accoglienza. Competenze pregresse che non hanno modo di essere pienamente dimostrate con le qualifiche ottenute nei Paesi di origine dei migranti per cui questi ultimi sono costretti a riprendere un percorso formativo per acquisire nuove competenze o imparare nuovi mestieri. Ai fini dell'acquisizione di nuove competenze professionali vengono istituiti corsi professionali di libera scelta a pagamento per conseguire una qualifica spendibile nel mondo del lavoro del Paese ospitante ma tutto ciò non tiene conto delle difficoltà linguistiche ed economiche del migrante.

### Gruppo target :

Migranti extracomunitari, compresi i minori non accompagnati

### Risultati:

1. **La formazione linguistica** è semplificata, essenziale e fornisce al migrante gli strumenti minimi di comunicazione orale e scritta a livello A2. Raggiungere questo livello può essere difficile in quanto spesso i migranti non sono molto motivati e/o incostanti nel frequentare le lezioni a livello quantitativo. La struttura formativa è dotata di strumenti di valutazione e metodi di verifica attraverso test linguistici per monitorare l'impatto dell'insegnamento.

2. **L'alternanza scuola lavoro e la formazione professionale** per i migranti, qualitativamente è un servizio efficace per collegare la formazione teorica con la pratica all'interno delle aziende e del mondo del lavoro. E' uno strumento che va valutato quantitativamente in termini di tempo aumentando la possibilità per i candidati di usufruirne, rivelatosi fondamentale in termini di orientamento futuro e di ingresso nel mercato del lavoro. La valutazione di questo strumento avviene soprattutto attraverso la soddisfazione delle aziende che accolgono i candidati e che molto spesso offrono posti di lavoro al termine delle esperienze scolastico-professionali o dei corsi di formazione professionale.

3. **Valorizzazione delle competenze.** Si tratta di un servizio ancora poco utilizzato se non attraverso il sistema EQF, ma che si accompagna alla riqualificazione professionale.





1. **Formazione linguistica pubblica:** apprendimento con corsi interattivi che possono essere utilizzati anche online per evitare la discontinuità nella frequenza.

Possibilità di alternare l'apprendimento online a quello in presenza per esercitarsi nell'uso della lingua e fare progressi.

Oltre a permettere al migrante di sviluppare l'uso tecnologico degli strumenti interattivi, è importante definire un periodo di tempo necessario per raggiungere il livello A2 in modo da fornire gli strumenti per l'apprendimento ed evitare la presenza discontinua alle lezioni.

2. **Alternanza scuola-lavoro:** è importante rafforzare lo strumento per sradicare i pregiudizi nei confronti dei lavoratori migranti. L'alternanza può essere utilizzata come mezzo per diffondere una nuova cultura del lavoro che metta i lavoratori sullo stesso piano. L'alternanza è anche uno strumento per le aziende per ampliare la propria forza lavoro e per fornire opportunità di scambio reciproco.

3. **Sviluppo e valorizzazione delle competenze:** è un sistema che consente ai migranti di concentrarsi sulle competenze pregresse acquisite nel Paese di origine e stabilisce metodi concreti per valutare la teoria e la pratica delle competenze acquisite ed esercitate nei Paesi d'origine e investe nel loro riconoscimento. Tutto ciò al fine di garantire che gli apprendimenti progressi non vadano persi e che si ottimizzino i tempi di ingresso del migrante nel mondo del lavoro offrendo pari opportunità e dignità professionale anche a chi non è in possesso delle qualifiche ottenute nel Paese d'origine.

## Link utili/contatti :

Contatti IAL MOLISE : [testa\\_gio@libero.it](mailto:testa_gio@libero.it)

Sistema EQF : <https://europa.eu/europass/en/europass-tools/european-qualifications-framework>

# Scheda n°10 : Retribuzione degli apprendisti



**Presentato da :**  
CFDT île-de-France

**Prodotto da :**  
France Compétences

## Contesto :

In Francia, l'apprendistato in alternanza è stato a lungo considerato un'opzione secondaria per gli studenti meno bravi delle scuole secondarie. I sindacati non vedevano di buon occhio la formazione in alternanza, considerandola un semplice adattamento alle esigenze immediate delle aziende. D'altro canto, una parte significativa dei datori di lavoro, ritenendo che il sistema scolastico non fornisse profili adeguati, difendeva la formazione in alternanza. Per anni un forte dibattito ha agitato la sfera politica ed economica francese: la mitica superiorità industriale tedesca non era forse dovuta all'importanza del sistema dei corsi di formazione professionali coniugati con l'alternanza scuola-lavoro e con l'apprendistato professionalizzante?

È stato quindi messo in atto un approccio di recupero con diverse leggi successive, quella del marzo 2014, quella dell'agosto 2015 e quella del settembre 2018. Ad esempio, nel 2015 è stata fissata una quota obbligatoria del 5% di apprendisti per le aziende con almeno 250 dipendenti.

Ovviamente per rendere attraente l'apprendistato a tutti i livelli (PAC, BAC, BTS, licenza, Master, ecc.) è fondamentale la garanzia di una retribuzione minima per l'apprendista, che gli fornisca così i mezzi per vivere. A queste disposizioni si aggiungono ulteriori incentivi per le aziende (esenzione dai contributi sociali, sovvenzioni, ecc.).

## Quando e dove?

France Compétences, l'ente responsabile della regolamentazione e del finanziamento dell'apprendistato. Il consiglio di amministrazione è multipartitico (Stato, parti sociali, regioni, personalità qualificate). France Compétences è stato creato con la legge del settembre 2018. <https://www.francecompetences.fr/>

Dal 2018, il numero di contratti di apprendistato è aumentato significativamente in Francia.

## Attività :

La Francia distingue tra apprendistato e professionalizzazione in alternanza. Il primo fa parte della formazione iniziale, il secondo della formazione continua.

Inizialmente il contratto viene avviato nell'ambito di un istituto o di un'organizzazione di formazione e, in teoria, prevede che l'apprendista trovi un'azienda che permetta lo svolgimento dell'alternanza.

L'apprendistato è riservato ai giovani dai 16 ai 29 anni. L'età può essere di 30 anni e oltre in casi particolari (disabili, sportivi di alto livello, imprenditori).

Nel caso della formazione professionale, può riguardare persone di età compresa tra i 16 e i 25 anni, se completano la formazione iniziale. Se l'età raggiunge i 26 anni e oltre, devono essere disoccupati in cerca di lavoro. Non vi è alcun requisito di età per coloro che percepiscono prestazioni sociali minime.



L'alternanza si svolge nell'ambito di un CDL (contratto a tempo determinato) o di un cdi, la professionalizzazione nell'ambito di un cdd o di un cdi. Il cdl può avere una durata compresa tra 6 mesi e 3 anni, il cdd tra 6 e 12 mesi.

La durata della formazione esterna all'azienda deve essere pari ad almeno il 25% del tempo per l'apprendistato e dal 15% al 25% del tempo per la professionalizzazione con un minimo di 150 ore.

Un maestro di apprendistato, membro dell'azienda e in possesso delle qualifiche professionali richieste, deve affiancare l'apprendista. Un tutor fa lo stesso nel caso dei contratti di professionalizzazione.

La retribuzione dell'apprendistato dipende dall'età e dall'anno di avvio del percorso. Corrisponde a una percentuale dello SMIC o del salario minimo convenzionale. Varia dal 27% al 100% dello SMIC nel primo anno, dal 39% al 100% dello SMIC nel secondo anno e dal 55% al 100% dello SMIC nel terzo anno.

La retribuzione del contratto di professionalizzazione dipende dall'età e dal livello del diploma, inferiore al baccalaureato da un lato, uguale o superiore al baccalaureato dall'altro. Per chi ha più di 26 anni, è fissato al livello dello SMIC o all'85% del salario minimo convenzionale, indipendentemente dal titolo di studio.

Nell'agosto 2022, lo SMIC mensile sarà pari a 1678,95 euro di salario lordo e 1329,05 euro di salario al netto dei contributi sociali.

Va notato che in base alla legge del febbraio 2022, i contratti aziendali e i corsi di formazione possono svolgersi in parte in uno dei Paesi di confine della Francia.

### Gruppo target :

I giovani a tutti i livelli sono interessati dai contratti di apprendimento legati al lavoro.

I migranti adulti si iscrivono a questi programmi solo in una minoranza di casi a causa dei prerequisiti richiesti. Nel caso dei MNA (Minori non accompagnati) affidati all'ASE (Aide Sociale à l'Enfance), i contratti di apprendistato in alternanza possono rappresentare una seconda opzione rispetto al normale percorso scolastico.

In alcuni dipartimenti come quello di Yvelines, l'ASE indirizza i minori verso l'apprendistato prima che ottengano il permesso di soggiorno a 18 anni. L'importanza dell'apprendistato per i giovani migranti emerge dalle testimonianze contenute nell'opuscolo "Que vont-ils devenir?" pubblicato nel dicembre 2021 dal RESF des Yvelines (Réseau Education Sans Frontières). (Vedi allegato).

Il Ministero dell'Interno francese a volte firma accordi quadro con alcuni ente di formazione per accompagnare i migranti verso una qualifica e, successivamente, verso un impiego, è il caso dei 195 migranti espulsi da Calais nel 2016 o dei rifugiati siriani.

### Risultati :

Negli ultimi anni l'aumento dei contratti di apprendistato in alternanza è stato enorme e sono interessati tutti i settori professionali e tutte le regioni. Tra il 2017 e il 2021, il numero di nuovi contratti firmati nel corso dell'anno è aumentato di 2,4 volte, raggiungendo le 700.000 unità.

## buone pratiche :



La retribuzione minima per i contratti di apprendistato e di professionalizzazione è un elemento attrattivo che spinge i migranti verso percorsi di formazione finalizzati l'acquisizione di abilità e competenze specifiche.

## Limiti :

- France Compétences ha deciso nel luglio 2022 di ridurre in due fasi le somme destinate all'apprendistato, sulla base di uno studio che dimostra che le indennità concesse sono superiori ai costi reali del sistema. Cinque organizzazioni chiave del settore dell'apprendistato duale sono intervenute presso il Presidente della Repubblica per rinviare questi "risparmi", temendo un taglio improvviso.
- Nel caso dei livelli universitari superiori, la formazione in alternanza può portare a un uso improprio del sistema infatti alcune aziende la utilizzano per avere dipendenti giovani e qualificati pagati a livelli salariali molto più bassi.
- L'esistenza di un salario minimo per i contratti di apprendistato e professionalizzazione è un elemento necessario ma non sempre sufficiente. I giovani immigrati irregolari che riescono a regolarizzare il loro status grazie all'attività lavorativa continuativa, non sono attratti da un contratto di apprendistato o di formazione professionale in quanto quest'ultimo comporta una riduzione del reddito rispetto al salario precedente. Per loro l'immediato ha la precedenza sul futuro e per convincerli un salario minimo non è sufficiente, devono poter mantenere il loro precedente stipendio durante la formazione.

## Link utili/contatti :

Ulteriori informazioni :

<https://travail-emploi.gouv.fr/formation-professionnelle/formation-en-alternance-10751/>

<https://entreprendre.service-public.fr/vosdroits/F31704>

<https://travail-emploi.gouv.fr/actualites/l-actualite-du-ministere/article/les-chiffres-de-l-apprentissage-en-2021>

<https://dares.travail-emploi.gouv.fr/donnees/le-contrat-de-professionnalisation>

Una raccolta di testimonianze che attestano il percorso che i giovani migranti devono seguire per accedere all'apprendistato e integrarsi nel mondo del lavoro. : brochure\_RESF78\_WEB\_PAGES nov 2021.pdf

# Scheda n°11 : Mentore



**Presentato da :**  
CSC Mons-La Louvière

**Prodotto da :**  
CIMB

## Contesto :

I migranti che arrivano in Belgio hanno difficoltà a trovare lavoro. L'equipollenza dei diplomi non è sempre facile da ottenere e molti diplomi non sono riconosciuti a seconda del Paese in cui sono stati rilasciati. Anche chi non ha un titolo riconosciuto o non ha studiato ha difficoltà a trovare lavoro a causa della barriera linguistica e delle differenze culturali.

In questo contesto, il CIMB (Centro interculturale di Mons-Borinage) ha istituito il progetto di mentoring.

## Gruppo target:

Migrante in cerca di lavoro.

## Attività :

L'obiettivo del mentoring è quello di mettere i migranti nelle condizioni di integrarsi più facilmente nel mondo del lavoro.

Il team del CIMB recluta volontari e li forma per diventare "mentori". L'équipe incontra i candidati mentori, li informa sul loro ruolo e crea incontri di coordinamento in cui i mentori e le persone migranti si incontrano.

Il mentore è un volontario che mette a disposizione parte del suo tempo per dare consigli, sostenere e preparare il migrante in cerca di lavoro al mondo del lavoro belga.

Il mentore risponde alle domande che il migrante può avere sul contesto e, grazie alla sua formazione, aiuta ad attenuare le barriere culturali che possono frapporsi tra il migrante e il mentore belga con cui interagirà.

I mentori hanno profili diversi: possono essere belgi attivi o in pensione o immigrati essi stessi in Belgio. È necessaria un'esperienza professionale poiché l'obiettivo è facilitare l'integrazione delle persone nel mondo del lavoro.

Una particolarità: conoscono il funzionamento del sistema belga in termini di sicurezza sociale, sanità, ecc.

Possono spiegare alcuni requisiti dei datori di lavoro nei confronti del migrante e svolgono un ruolo di facilitazione.

## Link utili / contatti :

[www.cimb.be](http://www.cimb.be)

# Scheda n°12 : Hospi Jobs / tutoraggio



**Presentato da :**  
CSC Mons-La Louvière

**Prodotto da :**  
IRFAM, le Monde des Possibles  
et le Forem

## Contesto :

Durante la pandemia di Covid 19, il settore ospedaliero belga ha dovuto far fronte a una carenza di personale di assistenza in prima linea. Il numero di personale infermieristico malato è esploso e i licenziamenti dovuti all'infezione da Covid sono stati al massimo.

È in questo contesto complicato che le due associazioni hanno avviato un progetto per la ricerca di personale ospedaliero tra gli immigrati, per i quali questo contesto rappresentava un ostacolo ancora maggiore alla ricerca di un lavoro.

Le monde des possibles e l'IRFAM hanno proposto al CHU di Liegi un corso di formazione accelerato e uno stage in cui il migrante può imparare i gesti tecnici, il contesto lavorativo ma anche il francese in un ambiente di lavoro (che garantisce una migliore assimilazione della lingua).

## Quando e dove?

Dal 2020 presso l'Ospedale universitario di Liegi.

## Attività :

I corsi di formazione per i migranti durano 15 settimane.

Essi apprendono le particolarità dell'ambiente di lavoro belga, le differenze culturali e una formazione di qualità sui gesti tecnici da utilizzare nella professione ospedaliera scelta.

I formatori svolgono un ruolo di mediazione nel rapporto tra il lavoratore e il datore di lavoro, in questo caso l'istituzione ospedaliera.

Parallelamente alla formazione pratica, viene impartita anche una formazione in francese come lingua straniera.

## Gruppo target :

Migrante in cerca di lavoro.

## Risultati :

I tirocinanti hanno accesso a un tirocinio che consente loro di integrarsi meglio nel mercato del lavoro.

L'apprendimento del francese è rafforzato e accelerato dal suo utilizzo in un contesto professionale. Il fatto di dover esercitare le proprie abilità orali aiuta a fare progressi significativi.

La formazione ha anche permesso a diversi attori coinvolti nell'integrazione dei migranti di collaborare. Dal lancio di questa iniziativa, l'unità ISP del Centro regionale di integrazione, nota come CRIPEL, il CHC Mont légia, il CHR de la citadelle e l'IFAPME (centro di formazione in alternanza) hanno aderito al partenariato.

## Buone pratiche :

Abbiamo scelto di segnalare questa iniziativa perché mette al centro la persona migrante. I formatori sono ben consapevoli di rivolgersi a persone adulte e utilizzano una didattica mirata.

I migranti in formazione ritrovano la motivazione proprio all'interno di un contesto professionale attraverso il corso.

L'apprendimento del francese viene rafforzato ed è un vero vantaggio rispetto al sistema classico di apprendimento del francese come lingua straniera nelle scuole.

Anche il settore ospedaliero è interessato ad avere rapidamente a disposizione persone qualificate perché oggi c'è un'enorme carenza di personale in questo settore. Si tratta quindi di un partenariato vantaggioso per tutti che permetterà di rafforzare questo tipo di collaborazione.

## Link utili / contatti :

Sito web :  
<https://www.possibles.org/hospijobs/>

Video :  
[https://www.youtube.com/watch?v=iX8YxEiqglc&embeds\\_euri=https%3A%2F%2Fwww.possibles.org%2F&feature=emb\\_imp\\_woyt](https://www.youtube.com/watch?v=iX8YxEiqglc&embeds_euri=https%3A%2F%2Fwww.possibles.org%2F&feature=emb_imp_woyt)

## HOSP JOBS

### FORMATION POUR PERSONNES DEMANDEUSES D'EMPLOI D'ORIGINE ÉTRANGÈRE

Le Monde des Possibles ASBL, centre de formation pour les personnes d'origine étrangère, en partenariat avec l'IRFAM, propose :

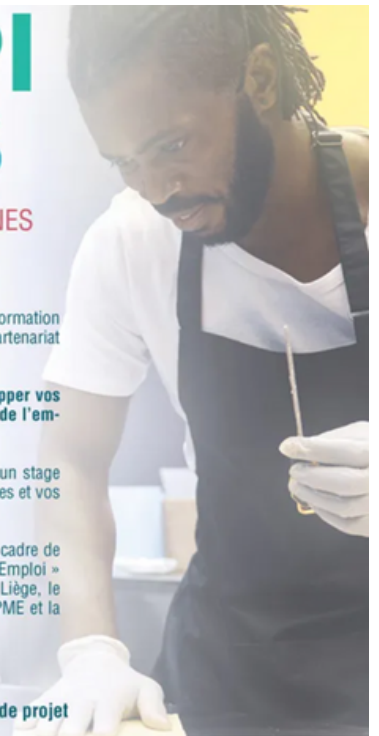
**Une formation de 15 semaines pour développer vos compétences et vous insérer sur le marché de l'emploi en milieu hospitalier à Liège.**

Une première expérience professionnelle via un stage en entreprise pour développer vos compétences et vos réseaux.

Une initiative soutenue par le FOREM dans le cadre de l'appel à projets « Appui aux Parcours Vers l'Emploi » 2022-2024, en coopération avec le CHU de Liège, le CHC MontLégia, le CHR de la Citadelle, l'IFAPME et la cellule ISP du CRIPEL

#### INFOS ET INSCRIPTIONS

Cossi NOUDOFININ - formateur / chargé de projet  
[cossidofi@possibles.org](mailto:cossidofi@possibles.org)



# Scheda n°13 : METISHIMA



**Presentato da :**  
CFDT île-de-France

**Prodotto da :**  
METISHIMA



## Contesto :

In Francia sia il riconoscimento delle competenze che la valorizzazione dell'esperienza acquisita (VAE) sono state inserite nella legge di modernizzazione sociale del 17.01.2002 sotto il governo di Lionel Jospin. In generale, la VAE ha acquisito un posto importante nel mondo del lavoro.

D'altra parte, è molto meno efficace quando si tratta di migranti i quali trovano molto difficile integrarsi perché incontrano serie difficoltà nel veder riconosciute le competenze acquisite nel loro Paese d'origine e nel loro percorso migratorio. La pratica descritta intende quindi colmare una sorta di lacuna.

## Quando e dove?

L'attività di METISHIMA è iniziata nel 2019 a Parigi, nel quartiere della Bastiglia, presso la Maison des Initiatives Etudiantes. Quest'ultima è rimasta aperta e accessibile durante la pandemia da Covid 19.

L'attività è rivolta a partecipanti provenienti da tutta l'Ile de France. La sede si è poi spostata a Chatou (Yvelines), in uno spazio di coworking chiamato "Eau Vive". Per il 2022-23 la sede dell'attività di METISHIMA sarà nuovamente a Parigi.

## Attività :

Il nome METISHIMA deriva dalla parola Métis a cui si aggiunge Hishima, che in swahili significa dignità. Merita di essere segnalata la duplice attività di METISHIMA:

da un lato, dal 2016, lo sviluppo della scolarizzazione dei bambini in un villaggio della Costa d'Avorio, accompagnato da una riappropriazione dell'attività agricola da parte dei genitori.

dall'altro, dal 2019 nell'Ile de France, l'attuazione di una facilitazione dell'accesso all'istruzione per i migranti con un sostegno alla professionalizzazione.

Marie DOUE GOSSAN, fondatrice di METISHIMA, è stata motivata dagli ostacoli che lei stessa ha incontrato in Francia per diversi anni e ha attinto anche all'impegno che aveva all'interno delle associazioni. Ha utilizzato un incubatore, ha costruito un progetto e ha incontrato il Comune di Parigi. Da lì, il progetto ha preso forma presso la Maison des Initiatives Etudiantes con 6 persone da integrare. È ancora in fase di sviluppo.

## Gruppo target :

In linea di massima, i migranti con permesso di soggiorno, spesso rifugiati, hanno un livello B1 di francese ma vengono accolti tutti i livelli, sia per essere indirizzati ad altre organizzazioni partner per migliorare il loro francese, sia per entrare nel ciclo offerto da METISHIMA. Va notato che il 60% degli studenti ha completato l'istruzione superiore nel proprio Paese d'origine.





L'assistenza viene fornita in cicli di 8 mesi con un 70% di supporto individuale e un 30% di workshop di gruppo. L'80% è in presenza e il 20% è a distanza. L'obiettivo è individuare e sviluppare le competenze acquisite nel Paese d'origine per costruire un progetto professionale in linea con le esigenze delle aziende, costruire una preparazione personalizzata all'inserimento lavorativo per sviluppare la fiducia in se stessi, l'apertura multiculturale e la conoscenza dell'ambiente socio-professionale, garantire il collegamento con le aziende in vista dell'inserimento professionale.

L'associazione riconosciuta di pubblica utilità, opera attualmente attraverso contratti pluriennali con tre enti locali, la città di Parigi, i dipartimenti di Seine St Denis e Val de Marne, e attraverso partnership con le aziende. Impiega 4 dipendenti fissi e 2 volontari che intervengono regolarmente. Il ciclo è gratuito, poiché l'associazione aiuta i più "svantaggiati" per le loro spese scolastiche. Con ogni partecipante viene firmata una carta d'impegno.

METISHIMA ha ricevuto diversi premi e riconoscimenti.

Il bilancio del 2021 è il seguente: sono state accolte 215 persone di 42 nazionalità: 188 (93 donne e 95 uomini) hanno partecipato al programma, 68 sono state indirizzate ai corsi di francese in base al livello di conoscenza della lingua e 120 hanno partecipato allo stage di 8 mesi in 4 classi distinte. Al termine di questi 8 mesi, 71 di loro hanno trovato un esito positivo, vale a dire 29 verso l'occupazione, 16 verso un corso universitario e 26 verso un corso di qualificazione. Le prospettive per il 2022 sono simili, con un miglioramento del numero di esiti positivi, pari a 100.

### Buone pratiche :

- Valorizzare la persona attraverso un sostegno prolungato, prevalentemente individuale.
- Far emergere le competenze acquisite per poterle utilizzare in un altro contesto.
- Acquisire o recuperare la fiducia in se stessi attraverso laboratori di gruppo basati su metodi didattici innovativi.
- Confrontarsi il più possibile con le situazioni concrete che si vivranno sul mercato del lavoro.
- Convincere le aziende e le autorità locali che l'impiego mirato di un rifugiato fa parte dell'arricchimento collettivo.

### Contrappunto :

METISHIMA è in una fase di consolidamento. Per garantire uno sviluppo che corrisponda alle esigenze dei migranti, è necessario aumentare: il numero di accordi da 3 a 5 anni, soprattutto con le autorità locali; i legami con i datori di lavoro, soprattutto quelli più grandi, nell'ambito della legislazione sulla RSE (Responsabilità Sociale d'Impresa); garantire una quota di risorse attraverso donazioni e sponsorizzazioni.

### Link utili/contatti :

<https://metishima.org/>



# Scheda n°14 : Sistema di valorizzazione delle competenze



**Presentato da :**  
CSC Mons-La Louvière

**Prodotto da :**  
FOREM / Actiris

## Contesto :

I migranti che arrivano in Belgio hanno difficoltà a trovare lavoro. Un diploma rilasciato in un Paese non appartenente all'Unione Europea non è sempre valido.

È difficile per un migrante trovare un datore di lavoro che accetti di assumerlo alle stesse condizioni di un cittadino belga in base al suo titolo di studio.

## Attività :

Durante la ricerca di un lavoro, Forem (Ufficio vallone per la formazione professionale e l'occupazione) organizza sessioni gratuite di validazione delle competenze per i migranti. Gli appuntamenti sono fissati nei centri di validazione delle competenze sparsi in tutto il Paese.

Il candidato deve registrarsi per sostenere un test di validazione delle competenze gratuito; si tratta di una procedura che spesso dura circa mezza giornata. Il migrante svolge quindi una serie di operazioni e compiti professionali legati alla funzione che gli permettono di dimostrare le sue conoscenze e competenze professionali.

Una volta superato l'esame, il candidato riceve una qualifica, un documento ufficiale che attesta la padronanza del mestiere. Questo documento consente al candidato di dimostrare le proprie competenze sul mercato del lavoro o di accedere alla formazione (con esenzioni in alcuni casi).

Dopo il test, in caso di successo o insuccesso, i responsabili della sessione possono informare i candidati sui motivi dell'insuccesso, fornendo dettagli sui loro punti di forza e di debolezza.

## Gruppo target :

Migranti extracomunitari in cerca di lavoro. (ma anche qualsiasi persona, cittadina belga o meno, che desidera veder riconosciute le proprie competenze).

## Resultato :

I migranti possono accedere a lavori migliori perché i datori di lavoro belgi riconoscono le credenziali rilasciate da Forem.

## Buone pratiche :

- Candidatura gratuita.
- Gli insegnanti che esaminano il candidato sono scelti in modo imparziale.
- I titoli rilasciati sono equivalenti ai diplomi riconosciuti in Belgio.
- Le parti sociali partecipano alla costruzione delle griglie di valutazione delle competenze.

# Scheda n°15 : Piattaforma interculturale di Tournai



**Presentato da :**  
CIEP Hainaut Centre

**Prodotto da :**  
PIT ASBL

## Contesto :

Prima di diventare una ASBL, il PIT è nato da un movimento antifascista di Tournai. Questa iniziativa cittadina e interassociativa aveva organizzato eventi e laboratori di sensibilizzazione nelle scuole e per il pubblico in generale.

Nel 2015, in occasione dell'apertura del centro di accoglienza della Croce Rossa di Tournai, il PIT ha organizzato una festa di benvenuto per i nuovi residenti del centro, con l'obiettivo di smontare le argomentazioni razziste contro l'accoglienza e promuovere la convivenza.

Nel 2018, il PIT è diventato un'organizzazione senza scopo di lucro. Nel 2019, il PIT partecipa attivamente alla campagna per far votare la realizzazione di un centro ospedaliero all'interno del Comune di Tournai. Si tratta di un'importante battaglia politica per far riconoscere il valore dell'interculturalità e l'importanza di andare oltre il multiculturalismo.

Nel 2020, il PIT ha chiesto al Comune di mettere a disposizione uno spazio che potesse essere utilizzato come centro diurno per gli esuli in transito. Dopo molti spostamenti e occupazioni temporanee di luoghi di fortuna, il PIT potrà stabilirsi nella sua sede in centro città.

## Attività:

Attività :

- Servizi sociali di primo contatto per tutte le richieste e rinvii ai servizi esistenti.
- Centro di consulenza legale
- Ciclo annuale di incontri e formazione per i migranti (come parte del processo di integrazione)
- Formazione alla cittadinanza
- Eventi interculturali: festival della diversità, laboratori interculturali per favorire gli scambi e gli incontri, ecc.

Coordinamento e animazione del réPIT: luogo di accoglienza diurna per i migranti e gli immigrati senza documenti in strada. Possibilità di riposare, mangiare, lavare i vestiti, ecc.

Difesa politica, formazione, interventi, dibattiti e incontri in base all'attualità o in linea con gli obiettivi dell'ASBL.

Risultati: le persone che lasciano i centri di accoglienza non sono preparate alla vita fuori dal centro. Durante il soggiorno tutto viene fatto nel centro: mangiano, dormono, sbrigano le pratiche, praticano sport, ecc. Quando lasciano il centro fanno fatica ad inserirsi nel contesto sociale.

Per rispondere a questa esigenza, il PIT fornisce una formazione alla cittadinanza, offre aiuto nelle procedure e lavora anche sull'integrazione sociale. (+informazioni sull'alloggio)

In generale, il servizio fornito dal PIT ASBL in termini di alloggio consiste nell'indirizzare le persone al DAL (scheda n. 13) per partecipare a laboratori di ricerca di alloggi. Può anche fornire supporto amministrativo o indirizzare le persone al Logis Tournaisien.



## Gruppo target :

Persone straniere o di origine straniera:

- Migranti in transito
- Migranti privi di documenti
- Persone in programma di integrazione
- Persone di origine straniera in difficoltà.

Il pubblico è rappresentato da una maggioranza di uomini isolati. Le origini sono varie: Siria, Iraq, Angola, Mali, Marocco, Guinea, Afghanistan, Algeria, Oman, Niger, El Salvador, Moldavia, Inghilterra, Costa d'Avorio, Madagascar.

La maggior parte di loro sono persone che hanno ottenuto lo status di protezione internazionale, come lo status di rifugiato o lo status di protezione sussidiaria. Altri sono privi di documenti, provenienti da ricongiungimenti familiari, richiedenti protezione internazionale, ecc.

## I risultati :

Nel 2021, l'IPTN ha accolto fino a 56 persone durante l'estate.

Tra maggio e settembre 2022, 34 persone hanno visitato gli uffici.

Per quanto riguarda le loro richieste, ecco un elenco non esaustivo:

- Supporto amministrativo (recarsi in Comune, prima domanda all'OCMW, ...)
- Processo di integrazione
- Informazioni sulla domanda di protezione internazionale
- Mezzi di regolarizzazione
- Ricerca di un alloggio
- Ricongiungimento familiare

L'assistente sociale del PIT accompagna le persone nel percorso o le indirizza verso altre associazioni che possono soddisfare le loro esigenze, come la Maison de l'Habitat, dove possono accedere a workshop sulla ricerca di un alloggio.

## Buone pratiche :

- Accoglienza incondizionata
- Supporto amministrativo e legale
- Sollecitazione della politica sulle esigenze dei migranti
- Lavorare con i cittadini per sensibilizzare e rafforzare l'integrazione dei migranti nel quartiere.

## Link utili/contatti :

Pagina Facebook :  
<https://www.facebook.com/PITournai>

Contatti :  
Zoé Masquelier referent.pit@hotmail.com



# Scheda n°16 : Les Mal loti.e.s



**Presentato da :**  
CIEP Hainaut Centre

**Prodotto da :**  
DAL Tournai et ses partenaires

## Contesto :

Di fronte all'incendio dell'edificio che ospitava i migranti, il DAL, i suoi membri e i suoi partner sono entrati in azione.

Come molti altri, l'edificio in questione era pubblicamente conosciuto come una soluzione di "transito" con condizioni di vita spesso precarie e non conformi agli standard minimi di igiene e sicurezza. In assenza di interventi da parte del Comune e per mancanza di alternative, l'edificio ha continuato a essere utilizzato come ultima risorsa anche da alcuni servizi sociali. Il 21 giugno 2020 l'edificio ha preso fuoco e l'incendio ha provocato un morto e circa trenta famiglie prive di alloggio.

In risposta la città di Tournai ha offerto una soluzione abitativa transitoria presso la casa di Templeuve. Questo edificio del CPAS, chiuso dal 2017, era precedentemente utilizzato per l'isolamento di persone senza fissa dimora e affette da patologie trasmissibili. I locali insalubri e a 10 km dal centro città, sono l'unica opzione per gli inquilini dell'edificio incendiato privi di alloggio e di una rete di supporto diretta (famiglia, amici, ecc.). Alcuni di loro vagano in città e poi finiscono per strada o, nel migliore dei casi, presso amici o familiari.

Il DAL è stato contattato da uno degli inquilini. Il collettivo ha quindi deciso di avviare una mobilitazione con gli inquilini sfrattati. Obiettivo: incontrarsi per interrogare le autorità sulla base di osservazioni sul campo.

## Attività :

Sono state messe in atto diverse azioni: conferenza stampa, attivazione della rete associativa per raccogliere testimonianze, contatti con gli inquilini per fare rete.

Il DAL cerca di riunire un buon numero di inquilini per affrontare la situazione insieme e in modo solidale. Gli inquilini che all'epoca si sentivano trascurati, testimoniano la motivazione e l'aiuto che il DAL ha dato loro.

Anche il sentimento di ingiustizia condiviso da tutto il gruppo è una forza trainante. Gli incontri di gruppo permettono a tutti di esprimersi, di esplorare le possibilità di azione, sia individuali che collettive, di creare collegamenti e di garantire un follow-up.

Il follow-up collettivo avviene con un approccio di educazione permanente per incoraggiare l'emergere di iniziative da parte degli inquilini. Ad esempio, la proposta di una visita alla casa di riposo per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla loro condizione abitativa.

Risultati:

- maltrattamento istituzionale da parte delle autorità comunali;
- legislazione che non protegge sufficientemente gli inquilini;
- mancanza di comunicazione tra le persone.

La mancanza di comunicazione evidenzia la necessità di andare oltre il semplice lavoro di rete tra attori pubblici e associativi e di creare sinergie con le persone interessate dal problema.

Incontri con i politici  
Tentativo di azione legale.



## Gruppo target :

Gli inquilini sfrattati di rue des Campeaux a Tournai.

Madri single, famiglie, uomini soli, migranti, disoccupati, ...

## Buone pratiche :

- Mobilitare collettivamente gli inquilini per creare una forma di solidarietà e di aiuto reciproco.
- Rivendicare e portare avanti insieme il problema comune per avere più peso.
- Fare rete con le associazioni
- Raccontare la storia dal punto di vista degli inquilini e renderla pubblica.
- Tenere un registro di ciò che è andato storto per evitare che la storia si ripeta e per garantire che le cose siano gestite in modo diverso.
- Consulenza agli inquilini

## Risultati :

Purtroppo, solo alcuni degli sfrattati hanno trovato una nuova sistemazione. Non si tratta di una situazione isolata.

Tuttavia, questa iniziativa ha permesso agli inquilini di non affrontare da soli questa situazione estremamente difficile. La loro testimonianza positiva di questa iniziativa dimostra il vantaggio e l'importanza di unirsi per lottare insieme.

Inoltre, la realizzazione dell'opuscolo "Les mal loti.e.s" ha il merito di aver messo in luce problemi comuni: quelli vissuti da tutti gli inquilini che vivono in alloggi non a norma.

Aiuta a tenere traccia di ciò che ha funzionato e di ciò che non ha funzionato, per evitare di ripetere gli errori del passato.

L'opuscolo è anche uno strumento concreto per tutti gli inquilini in cerca di consigli quando si trovano di fronte a uno sfratto o a una situazione di disagio abitativo.

## Link utili/contatti :

<https://www.daltournai.be/2022/05/12/mal-loti-e-s-enquete-sur-une-expulsion/>

Libro disponibile su richiesta.  
(e.dumoulin@ciep-hainautcentre.be)





## Presentato da :

CISL Abruzzo - Molise

## Contesto :

Secondo i dati più recenti di Federcasa, in Italia sono necessari 300.000 nuovi alloggi sociali entro il 2021. Il patrimonio di edilizia residenziale sociale (ERP) copre 2,2 milioni di abitanti e comprende 836.000 alloggi gestiti da 74 enti locali e società collegate. Di questi, 759.000 appartamenti sono affittati in edilizia residenziale pubblica, 25.000 appartamenti a canone calmierato, 52.000 appartamenti in affitto. L'Italia centro-meridionale rappresenta il 53% dell'edilizia sociale.

Il fabbisogno potenziale, dopo l'esame delle domande e la verifica della presenza dei requisiti, non sempre viene coperto dagli enti preposti. Va sottolineato che i requisiti stabiliti dalla legge per l'accesso all'edilizia residenziale non consentono l'utilizzo degli alloggi da parte di persone che non hanno le caratteristiche legate alla cittadinanza, alla residenza, all'assenza di condanne penali, ecc.

Data la totale mancanza di alloggi sociali rispetto alla crescente domanda, il Progetto Cerc@casa ha raggiunto l'obiettivo di far incontrare gli stranieri in cerca di alloggio con i proprietari. Presso gli sportelli cer@casa, gli stranieri hanno potuto ricevere aiuto e consulenza sugli alloggi disponibili nella regione e sui bandi per l'accesso agli alloggi sociali (social housing).

Il progetto è attuato dai Comuni di Pescara, Chieti, San Giovanni Teatino, Francavilla, oltre che da Progetti sociali Srl, dall'Associazione Donne Immigrate e da Architettura senza Frontiere Abruzzese Onlus,...

Il progetto si è concluso nel giugno 2013.

## Risultati :

Sulla base di valutazioni conclusive, si può affermare che il progetto Cerc@casa ha coinvolto un buon numero di utenti stranieri con regolare permesso di soggiorno alla ricerca di un alloggio.

Pertanto, l'obiettivo di far incontrare domanda e offerta di alloggi è stato raggiunto. Gli operatori hanno supportato gli utenti immigrati nella ricerca di un alloggio e li hanno accompagnati, con l'aiuto di un mediatore, durante la visita degli alloggi stessi, garantendo anche la presenza di un consulente legale che ha illustrato la legislazione in materia. I migranti sono stati monitorati in ogni fase della ricerca per ridurre eventuali discriminazioni. Spesso sono stati costretti ad accettare affitti illegali, cioè senza registrazione, e ciò impediva loro di rinnovare il permesso di soggiorno.



### Buone pratiche :

- Fornire consulenza ai migranti e assistenza burocratica e legale per trovare un alloggio dignitoso.
- Sito web molto intuitivo e funzionale.

### Limite :

Mancanza di un sistema di garanzia efficace per proteggere il locatore da eventuali morosità del conduttore (inquilino)

### Link utili/contatti :

Guide Cerc@casa :

<https://www.calameo.com/books/0016022752e9000122897>





# Scheda n°18 : Associazione Droits et Habitats



**Presentato da :**  
CFDT île-de-France

**Prodotto da :**  
ADH (Association Droits et Habitats)

## Contesto :

L'associazione Droits et Habitats ha sede nel quartiere Goutte d'Or di Parigi.

In alcune aree urbane, in particolare nell'Ile de France, la questione abitativa è cruciale da decenni a causa della cronica mancanza di alloggi sociali. In generale, le vittime sono gli strati sociali più svantaggiati, e tra questi i migranti che sono i più vulnerabili. Essi sono demoralizzati dai tempi di attesa lunghissimi (da 3 a 6 anni, a volte molto di più, alcuni richiedenti aspettano più di 10 o addirittura 15 anni e l'attesa è legata alle loro risorse, dalla composizione della famiglia, ecc.) per ottenere un alloggio e spesso dai rischi di sfratto per mancato pagamento dell'affitto o per vagabondaggio, o per la permanenza in alloggi inadatti, troppo piccoli e troppo costosi...

Una legge nota come DALO (Droit au Logement Opposable) permette di avviare una procedura amministrativa per far riconoscere il carattere prioritario di una richiesta di alloggio insoddisfatta (diritto a un alloggio dignitoso e indipendente garantito a chiunque non sia in grado di accedervi con i propri mezzi o di rimanervi - diritto garantito dallo Stato, che è soggetto ad un obbligo di risultato e non solo di mezzi).

Per essere riconosciuti come prioritari ai sensi della DALO e per avviare i vari ricorsi presso i tribunali amministrativi al fine di ottenere la sua effettiva applicazione, è opportuno che le persone interessate siano accompagnate nei loro sforzi da un'associazione per il diritto all'alloggio.

## Attività :

All'inizio, l'associazione (DAL) si affidava quasi esclusivamente a volontari che organizzavano tendopoli e occupazioni di alloggi pubblici o privati. La legge DALO e il rafforzamento della legislazione in materia che tutela gli occupanti di alloggi inadeguati hanno trasformato il modo di procedere, si tratta di pretendere l'applicazione della legge, di attrezzare e accompagnare le famiglie nell'accesso ai loro diritti. Negli anni l'associazione si è evoluta, ha preso il nome di "Association Droits et Habitats" e ora può contare su sei dipendenti con formazione giuridica e venti volontari, inoltre tre "servizi civici" forniscono supporto avvalendosi di un avvocato, di un'assistente sociale in pensione, di alcuni studenti, di un'insegnante in pensione, di due assistenti sociali e di una dozzina di architetti che si occupano di alloggi sottodimensionati, ecc.

I finanziamenti provengono in parte da sovvenzioni comunali e statali e in parte dalla Fondation Abbé Pierre e da altre fondazioni come la Fondation de France.

L'associazione organizza diverse riunioni settimanali e prepara i ricorsi DALO che vengono affidati ad una rete di avvocati che offrono assistenza legale. Le famiglie che rischiano di essere sfrattate a causa dei debiti si rivolgono all'associazione che si attiva per coprire il debito e/o evitare lo sfratto senza una soluzione abitativa alternativa.

L'associazione assiste inoltre i nuclei familiari che vivono in alloggi non a norma nelle procedure amministrative e nei contenziosi, e avvia procedimenti giudiziari contro i proprietari di alloggi fatiscenti. (Attività: lotta contro gli alloggi inadeguati, prevenzione degli sfratti, sostegno al reinsediamento permanente in alloggi sociali, in particolare attraverso il DALO)

L'Associazione Droits et Habitats chiede un contributo simbolico di 25 euro all'anno per le spese di istruttoria della pratica.



### Gruppo target :

Residenti nel 18° arrondissement di Parigi in possesso di una carta d'identità o di un permesso di soggiorno francese valido.

L'analisi statistica mostra che il 90% delle famiglie che frequentano gli ambulatori medici ha almeno un membro adulto nato all'estero.

### Risultati :

L'associazione assiste 800 famiglie all'anno pertanto l'attività dell'ufficio è sempre molto intensa.

L'Associazione Droits et Habitats scrive i nomi delle famiglie per le quali è stato ottenuto un alloggio durante l'anno su un grande affresco di carta attaccato alle pareti dei locali di accoglienza.

I servizi sociali del 18° arrondissement fanno molto affidamento sull'Associazione Droits et Habitats quando c'è un problema abitativo e, di conseguenza, indirizzano gli utenti.

### Buone pratiche :

- Una parte importante del lavoro di consulenza consiste nel motivare le persone, nel ridare loro fiducia e farle sentire ascoltate.
- La programmazione di corsi di formazione-laboratori sulla legge per informare le famiglie, ad esempio riunendo le persone interessate a risolvere un problema di alloggi non a norma per formarle sulle procedure in materia da seguire.
- Ripresa dei laboratori collettivi per le donne emarginate con formazione sui temi di loro interesse.
- Mantenere il quartiere unito e coinvolto fornendo un sostegno per la costruzione di alloggi dignitosi e permanenti.

### Limiti :

- Il finanziamento di un'associazione come Rights and Habitats, il cui ruolo positivo è riconosciuto da tutti, è molto complesso e richiede tempo e scelte politiche adeguate. Sarebbe necessario trovare il modo di rendere continuativo il suo finanziamento.
- Le regole di accesso agli alloggi non consentono di ospitare migranti privi di documenti, ma l'associazione Droits et Habitats, consapevole dei propri limiti, sa come riorientare il proprio lavoro facendo appello alla rete di associazioni.

### Link utili/contatti:

Sito web : [https://gouttedor-et-vous.org/\\_Association-Droits-et-Habitats-ADH\\_](https://gouttedor-et-vous.org/_Association-Droits-et-Habitats-ADH_)

(possibilità di trovare i rapporti di attività).



# Scheda n°19 : Dom'Asile



**Presentato da :**  
CFDT île-de-France

**Prodotto da:**  
Dom'Asile



## Contesto :

In Francia, i richiedenti asilo hanno grandi difficoltà a ottenere un alloggio e, di conseguenza, un indirizzo senza il quale non è possibile avviare alcuna procedura amministrativa.

Uno degli obiettivi della legge ALUR del marzo 1974 (Loi pour l'Accès au Logement et pour un Urbanisme Rénové <https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/JORFTEXT000028772256/> ) era quello di superare questa difficoltà ma, nonostante le modifiche apportate a questa legge da allora, permangono molti ostacoli che di fatto impediscono alle persone esiliate di ottenere un indirizzo e quindi di accedere ai propri diritti.

Dom Asile è stato creato da Secours Catholique, Cimade ed Entraide Protestante nei primi anni 2000 per risolvere questa difficoltà per i richiedenti asilo. Dal 2015, in teoria, i richiedenti asilo non devono più affrontare questo problema, poiché l'OFII ha introdotto una direttiva sulla domiciliazione per i richiedenti asilo.

La situazione è molto diversa per i rifugiati beneficiari di protezione internazionale che rientrano nel diritto comune ma che, nella stragrande maggioranza dei casi, non sono in grado, almeno all'inizio del loro processo di integrazione e a causa della mancanza di un radicamento stabile in un comune, di accedere al sistema di diritto comune, in particolare alla domiciliazione in un Centro di Azione Sociale Comunitario (CCAS). I CCAS pretendono che le persone richiedenti la domiciliazione dimostrino l'esistenza di un legame con il comune per cui si candidano e, nonostante la legge ALUR abbia definito un elenco di criteri per dimostrare l'esistenza di un legame con il comune, molti CCAS rifiutano di concedere la domiciliazione richiesta, spesso senza fornire una motivazione scritta del motivo o dei motivi del rifiuto, il che è contrario ai loro obblighi.

## Quando e dove?

Dal 2000, ma più specificamente per i beneficiari di protezione internazionale (BPI) dal 2015 in 9 centri di domiciliazione e in 2 uffici per i diritti sociali, tutti ubicati nell'Ile de France.

## Attività :

Dom'Asile, un'associazione dell'Ile-de-France dedicata alla domiciliazione e all'accesso ai diritti sociali per le persone esiliate senza una sistemazione stabile.

Nella regione dell'Ile de France, Dom Asile, associazione approvata dalle varie prefetture, può fornire ai BPI un domicilio e accompagnarli nelle procedure amministrative per l'accesso ai loro diritti. Questo lavoro di accompagnamento dei BPI è molto spesso complicato dagli eccessivi ritardi delle amministrazioni nel rilascio dei documenti necessari per l'apertura della pratica. Ad esempio, è l'Ufficio francese per i rifugiati e gli apolidi a rilasciare un certificato di nascita per i BPI (i BPI non possono richiedere un certificato di nascita dal loro Paese d'origine). Nel 2022 l'OFPRA impiega più di 12 mesi per rilasciare un certificato di nascita per i BPI inoltre numerose amministrazioni richiedono un certificato di nascita per riconoscere o mantenere i diritti dei BPI pienamente esercitabili.



Esempio: il centro di addebito diretto di Versailles ha due recapiti a settimana, il lunedì mattina e il mercoledì pomeriggio. Per svolgere questi incontri, tenendo conto dello smistamento e della registrazione della posta (per garantire la tracciabilità della posta ricevuta), della distribuzione della posta e dell'accompagnamento delle persone domiciliate che chiedono aiuto per le loro procedure amministrative, sono necessari tra i dieci e i dodici volontari, ognuno dei quali è occupato per un minimo di tre ore, con quattro volontari occupati per cinque ore (registrazione della posta, allestimento e riordino della sala e dei computer).

Tutte queste procedure tecniche, indispensabili per consentire ai BPI di accedere ai loro diritti, portano Dom Asile ad affidarsi a partner pubblici e associativi locali, soprattutto quando si presenta una difficoltà o un rifiuto: Dom Asile indirizza quindi i BPI al partner che conosce meglio le pratiche specifiche e può fare da tramite per superare l'ostacolo.

### **Gruppo target :**

Beneficiari di protezione internazionale (rifugiati o beneficiari di protezione sussidiaria) senza una sistemazione stabile.

### **Buone pratiche :**

La domiciliazione dei BPI che ne hanno bisogno permette di seguire e accompagnare, per quanto possibile, il processo di integrazione e inserimento.

### **Risultati :**

Più di 7.500 persone sono domiciliate e assistite nei 9 centri di domiciliazione, di cui 1.025 nel centro di Versailles.

Ogni anno, il rinnovo della domiciliazione (che avviene per un periodo di 12 mesi) è l'occasione per valutare l'accesso delle persone BPI ai loro diritti e il loro grado di autonomia e integrazione. Le persone che hanno ottenuto una sistemazione stabile non hanno più bisogno di essere registrate.

Ogni anno circa il 25% delle persone registrate trova una soluzione e lascia il sistema.

### **Limiti :**

- Le persone domiciliate possono essere tentate di mantenere il domicilio e il supporto offerto anche se hanno una sistemazione stabile. Una sistemazione stabile non sempre va di pari passo con un efficace sostegno sociale (la barriera linguistica resta un grosso ostacolo) e a volte è più facile per loro continuare ad affidarsi a Dom Asile in quanto conoscono i volontari che vi operano e sono conosciuti con il loro background e le loro difficoltà.
- I rifugiati regolari non sono gli unici ad avere problemi di domiciliazione. Anche molte persone la cui domanda di asilo è stata respinta e molti lavoratori senza documenti si trovano in questa situazione e hanno bisogno di una residenza ufficiale. Le prefetture spesso non accettano l'indirizzo amministrativo di Dom'Asile o di altre associazioni come la Croce Rossa per le richieste di permesso di soggiorno pertanto sarebbe fondamentale obbligare le CCAS, quindi i Comuni, a fornire la domiciliazione secondo regole chiare, semplici e trasparenti, sapendo che saranno accettate dalle prefetture nell'ambito delle procedure di regolarizzazione.

# Scheda n° 20 : TERO LOKO



**Presentato da :**  
CFDT île-de-France

**Prodotto da :**  
TERO LOKO



## Contesto :

In Francia una parte significativa di coloro che ottengono la protezione internazionale a seguito di una domanda d'asilo si trova in difficoltà sia per ottenere un alloggio permanente, sia per svolgere un'attività professionale stabile. Più queste persone si trovano nell'Ile de France e in alcune grandi città, maggiori sono le complicazioni, nonostante possano accedere a qualche forma di sostegno spesso si rivela insufficiente e inadeguato.

## Quando e dove?

L'associazione Tero Loko, il cui indirizzo è 40 Promenade de la Chapelle 38470 Notre Dame de l'Ozier, opera dal 2019 nel dipartimento dell'Isièere.

## Attività :

L'associazione Tero Loko (nome che deriva da Terre et Lieu) è stata fondata nel 2017 e questi ultimi volevano creare una struttura in un villaggio rurale che formasse soggetti fragili e/o immigrati in un'attività professionale (orticoltura o panificazione) e fornisse un alloggio durante l'apprendistato con l'obiettivo di creare nuovi posti di lavoro e contrastare lo spopolamento di quell'area.

Il primo passo si è concentrato sulla ricerca della sede ed è stato scelto il comune di Notre Dame de l'Ozier e i primi finanziamenti sono stati ottenuti attraverso partenariati pubblici, associativi e privati. Sono state coinvolte le reti Emmaus Francia e Cocagne. L'attività è iniziata nel 2019 ed è stata sostenuta da cinque dipendenti fissi più il giardiniere del mercato del paese.

Tero Loko offre a una quindicina di persone contemporaneamente contratti di inserimento lavorativo (cddi) di 26 ore settimanali per un periodo da 12 a 24 mesi. Si producono ortaggi, frutta, miele, pane, ecc. e si riforniscono regolarmente i mercati locali. Tutto si basa sui principi dell'agricoltura biologica e sulla sostenibilità ambientale.

Tero Loko accompagna sia i progressi nella padronanza della lingua francese sia la possibilità di trovare una casa stabile in loco anche terminata la formazione.

Numerosi eventi multiculturali, così come utili laboratori e sagre, riuniscono gli abitanti del villaggio e i partecipanti al progetto di integrazione.



## Gruppo target :

Campo di lavoro con 15 persone, 10 che hanno ottenuto lo status di rifugiato e 5 del territorio in situazione di vulnerabilità (disoccupazione di lungo periodo, prestazioni sociali minime)

## Buone pratiche :

- Facilitare l'integrazione delle persone in situazioni precarie nelle aree rurali.
- Raggiungere l'indipendenza abitativa e lavorativa
- Creare mercati di produttori locali, laboratori di scambio, know-how e attività di sensibilizzazione che consentano un arricchimento reciproco con gli abitanti della zona.
- Valorizzare la cultura di ogni persona
- Passare dall'isolamento/esclusione all'integrazione/piena integrazione.

## Link utili / contatti :

Sita web : <https://www.teroloko.com/>

Video : <https://youtu.be/EhkZ1rsndOc>

Tero Loko è stato citato anche dai media. Ad esempio, l'articolo del quotidiano Libération del 22.10.2021 intitolato "l'accueil à village humain: quand des communes retrouvent une seconde vie avec des migrants" (il benvenuto in un villaggio umano: quando i comuni trovano una seconda vita con i migranti) o in Alter Eco del 10.03.2020 "Notre Dame de l'Osier: bienvenue chez vous" (Notre Dame de l'Osier: benvenuti a casa).

## Risultati :

E' ancora troppo presto per valutare l'impatto complessivo del progetto ma i resoconti dei media, le interviste, le foto e i filmati mostrano persone soddisfatte e felici sia nel villaggio che nell'attività lavorativa.

Il fatto che Tero Loko si rivolga a Emmaus Epargne Solidaire per finanziare un nuovo edificio più grande, più caldo e più adeguato come centro di accoglienza e integrazione dimostra che è stata avviato un circolo virtuoso.

Delle prime persone che hanno completato il contratto, alcune con lo status di rifugiato, alcune hanno mantenuto un lavoro nel villaggio e altre hanno ora una casa con le loro famiglie.

## Contrappunto :

La questione del finanziamento di un progetto come Teko Loko è cruciale e sarebbe necessario poterlo garantire per un periodo di tempo sufficientemente lungo attraverso finanziamenti pubblici dedicati a questo tipo di progetti per i quali il sostegno è indispensabile.

L'obiettivo di Teko Loko è tanto più interessante in quanto in molti casi i richiedenti asilo collocati nella regione dalle autorità pubbliche tendono a tornare nell'Ile de France non appena ottengono il permesso di soggiorno con gravi ripercussioni economico-sociali.



# Scheda n°21 : Alloggio per i richiedenti asilo



**Presentato da :**  
CFDT île-de-France

**Prodotto da :**  
France Terre d'Asile



## Contesto :

in Francia la sistemazione dei richiedenti asilo prevista dalla legge è comunque parziale in quanto nella maggior parte dei casi avviene in strutture collettive di accoglienza, il che pone numerosi problemi che non facilitano il processo. Spesso il supporto e l'animazione necessari sono insufficienti, per non parlare delle persone vulnerabili la cui situazione è presa in considerazione solo in parte.

## Quando e dove?

CADA (Centro di accoglienza per richiedenti asilo) a Parigi, gestito dall'associazione France Terre d'Asile dal 2004.

## Attività :

L'alloggio presso il CADA di Parigi Terre d'Asile è unico nel suo genere in quanto si trova in un ambiente diffuso piuttosto che in un ostello. La capacità ricettiva riguarda 200 persone, 100 uomini e 100 donne emarginate. L'FTA affitta 35 appartamenti a Parigi sparsi nei diversi quartieri che ospitano due richiedenti asilo per stanza ma, in caso di esigenze specifiche ci sono anche stanze singola. Ogni appartamento ha un bagno, una cucina-sala da pranzo e un piccolo soggiorno con un computer collegato alla rete.

L'unità di follow-up è composta da 4 avvocati, 3 professionisti che si occupano di assistenza sanitaria, 1,5 di attività sociali e 3 di integrazione. I professionisti trascorrono l'85% del loro tempo di lavoro nella sede centrale e il 15% negli appartamenti, visitando ciascuno di essi due volte al mese. A seconda del periodo dell'anno, sono affiancati da 1 a 10 volontari, soprattutto per i corsi di interpretariato e di lingua francese.

Sono stati creati diversi partenariati, come quelli con le amministrazioni, il Pôle Emploi, il CAF, ecc. o associazioni come SOLPAM (Solidarité Paris Maman), che sostiene le donne incinte, e CULTURE DU CŒUR 75, che offre accesso gratuito alle attività culturali. Esistono anche diversi partenariati per l'assistenza medica e psicologica con psicologi e psichiatri specializzati in psico-traumi.

## Gruppo target :

Richiedenti asilo singoli segnalati dall'OFII e il cui caso è in corso di trattamento.

## Risultati :



Non è facile stilare una valutazione qualitativa e quantitativa ma le buone condizioni abitative e di supporto giocano un ruolo molto importante nella capacità dei residenti di seguire al meglio il proprio percorso d'integrazione. Nel 2020 due terzi di coloro che hanno ottenuto una risposta alla loro domanda di asilo hanno ricevuto un parere favorevole e quindi protezione.

2021: tasso di protezione ottenuto OFPRA/CNDA: 73%.

2020: tasso di protezione ottenuto OFPRA/CNDA: 70%.

Si tratta di un indicatore quantitativo conclusivo dell'efficacia del sostegno offerto.

Un altro indicatore significativo è che il 25-30% dei residenti accetta di diventare successivamente volontario in questa o quella associazione.

## Buone pratiche :

- La volontà di raccogliere il maggior numero di informazioni possibili su ogni residente che arriva e quindi la capacità di mantenere buoni rapporti con l'OFII e la Prefettura di Polizia.
- La scelta di alloggiare in appartamenti, che consente di acquisire una maggiore autonomia con un approccio locale nel quartiere.
- La scelta di non raggruppare persone di nazionalità diversa nello stesso appartamento per favorire l'uso della lingua francese.
- La volontà di prendersi cura il più possibile delle persone vulnerabili e di assumere che i problemi di mediazione fanno parte del lavoro quando si manifestano fenomeni di violenza.
- La scelta pedagogica e sociale di guardare le persone da molteplici angolazioni.
- L'utilizzo costante del centro di formazione dell'AFC per il proprio personale, che consente non solo l'acquisizione di conoscenze, ma anche la capacità di prendere le distanze e di stare in disparte quindi di assumere un approccio non direttivo.

## Limiti :

Il numero di dipendenti del CADA di Parigi gestito da France Terre d'Asile può sembrare elevato ma su base giornaliera non è sufficiente a garantire il miglior supporto possibile. Maggiori finanziamenti garantirebbero una migliore integrazione nella società francese.

Il periodo di sei mesi imposto dalle autorità pubbliche, dopo il quale un residente a cui è stato concesso l'asilo deve lasciare il CADA, e anche se questo periodo viene preso in modo flessibile dall'FTA, non sempre permette di trovare una soluzione abitativa stabile nella situazione attuale.

## Link utili / contatti :

Sito web di France Terre d'Asile CADA Parigi

<https://www.france-terre-asile.org/etablissement/cada-de-paris>

Sito nazionale di France Terre d'Asile :  
<https://www.france-terre-asile.org/france-terre-d-asile/rapports-d-activite>  
<https://www.france-terre-asile.org/>



# Scheda n°22 : Progetto APAME



**Presentato da :**  
CFDT île-de-France

**Prodotto da :**  
Secours Catholique

## Contesto :

In Francia, e più in particolare a Parigi, la saturazione degli alloggi di emergenza e delle strutture di edilizia popolare fa sì che le persone che si rivolgono al 115 siano ospitate in luoghi inadatti e insalubri (rifugi e alberghi sociali). Inoltre le difficoltà di accesso al servizio stranieri della prefettura e le conseguenze della dematerializzazione dei servizi pubblici (si veda la scheda "Bouge ta Pref") allungano notevolmente i tempi e le possibilità di regolarizzazione di queste persone, mantenendole in una situazione instabile e in alloggi precari.

Accompagnement Par l'Alimentaire Mères-Enfants è un programma di sostegno innovativo sviluppato dal 2016 nella delegazione di Parigi e che ora viene gestito nelle Caritas Centre Est e Caritas Ouest.

## Attività :

Il principale gruppo target del progetto APAME è costituito da donne con bambini di età inferiore ai 3 anni, ospitate dal 115 in alberghi sociali. La maggior parte di queste donne è in attesa di regolarizzazione. Il loro status non consente loro di lavorare quindi hanno poche o nessuna risorsa finanziaria. Il progetto APAME affronta le difficoltà di accesso a un'alimentazione dignitosa e sana, aiuta a combattere l'isolamento e mira a ripristinare il potere d'azione di queste persone.

Le famiglie si impegnano a venire ogni sabato e a partecipare alla vita del gruppo, che si articola su quattro azioni

- attività di gruppo su diversi temi (salute, alimentazione, ecc.),
- accesso a prodotti alimentari e igienici,
- attività per i bambini
- mobilitazione su progetti collettivi.

Le famiglie rimangono nel programma per un massimo di 3 anni.

## Gruppo target :

LL'APAME è destinato alle famiglie sostenute dal Secours Catholique, principalmente monoparentali, con almeno un bambino di età inferiore ai 3 anni e che vivono in alloggi che non consentono di cucinare, in particolare alberghi.



### Risultato :

- Ogni anno vengono sostenute un massimo di 10 famiglie fino a un massimo di 30 persone.
- Tasso di uscite positivo (persone che escono perché hanno trovato un lavoro o sono state regolarizzate oppure hanno trovato un alloggio permanente).
- Regolarità e coinvolgimento delle madri nell'attività (foglio presenze e progetti sviluppati da APAME).

### Link utili / contatti :

Sito web del Secours Catholique : <https://paris.secours-catholique.org/>

Video : <https://vimeo.com/720277602/5c08990c36>

Progetto : <https://www.secours-catholique.org/m-informer/en-action/mamans-confinees-lhotel-des-benevoles-maintiennent-le-lien>

# Scheda n° 23 : SAI



## Presentato da :

IAL Molise

## Contesto :

Le buone pratiche qui discusse riguardano i migranti provenienti da aree extraeuropee, ma anche tutti coloro che entrano in un nuovo Stato per motivi di migrazione forzata, come nel caso dell'emergenza ucraina. I migranti sono tenuti a fornire servizi che possano dare loro gli strumenti necessari per integrarsi nello Stato ospitante, uno dei quali è l'alloggio.

## Attività :

Il sostegno abitativo è suddiviso in due parti:

- **Una fase iniziale** (circa 6 mesi) durante la quale l'alloggio viene fornito dal progetto di accoglienza:

Si tratta di case o appartamenti che possono essere a uso esclusivo o collettivo, a seconda delle dimensioni.

In questa prima fase, il migrante non deve pagare il costo effettivo dell'alloggio. Vengono accompagnati per essere informati e abituati all'uso e alla gestione del bilancio del loro alloggio. Impara anche le regole di vita nella società ospitante e come regolare lo spazio che occupa, nonché le regole civiche (ad esempio, le regole di comproprietà, la gestione delle bollette di gas, elettricità, acqua e rifiuti, ecc.) In questo modo, il migrante può familiarizzare con il costo dei propri consumi e con la burocrazia dell'alloggio.

- **Una seconda fase**, in cui il migrante cerca attivamente un alloggio autonomo:

Una volta che la migrante ha sufficiente autonomia per vivere da sola, viene accompagnata nella sua ricerca. Può anche ricevere un aiuto per la garanzia dell'affitto.

## Gruppo target :

Migranti di entrambi i sessi provenienti da Paesi extra UE e minori non accompagnati.



### **Buone pratiche :**

- Offre una soluzione abitativa temporanea con supporto fino all'ottenimento di un alloggio indipendente.
- Fornisce un sostegno finanziario per 6 mesi per aiutare a gestire i costi dell'alloggio nel primo periodo di vita indipendente.

### **Contrappunto :**

Questa pratica è in vigore da anni. Potrebbe essere sviluppata ulteriormente, ma incontra ancora difficoltà nel mercato immobiliare, soprattutto a causa dei pregiudizi nei confronti dei migranti.

Inoltre è difficile ottenere un alloggio pubblico. L'aiuto economico offerto dal progetto non è quindi sempre sufficiente per ottenere un alloggio sul mercato privato nei tempi previsti (anticipo da 3 a 6 mesi di affitto).

### **Link utili / contatti :**

IAL Molise : 'testa\_gio@libero.it'

# Scheda n° 24 : Permesso singolo



**Presentato da :**  
CSC Mons-La Louvière

## Contesto :

L'accesso al mercato del lavoro in Belgio è complicato e per un migrante lo è ancora di più. Anche il tipo di permesso di soggiorno può limitare le possibilità.

Inoltre l'equipollenza dei diplomi non è sempre facile da ottenere e molti diplomi non sono riconosciuti a seconda del Paese in cui sono stati rilasciati. Per le persone che non hanno una qualifica riconosciuta o che non hanno studiato è difficile inserirsi a causa della barriera linguistica e delle differenze culturali.

Ci sono molti datori di lavoro che cercano candidati ma non ne trovano tra i lavoratori disoccupati di nazionalità belga. Il permesso unico consente di richiedere un permesso di soggiorno contemporaneamente a un permesso di lavoro per un cittadino extracomunitario per accettare un lavoro offerto da un datore di lavoro belga su un elenco di occupazioni carenti definito dalle regioni. Ogni regione ha un elenco specifico di occupazioni carenti (la regione vallona, la regione di Bruxelles e la regione fiamminga). L'occupazione è una competenza regionalizzata.

## Attività :

Quando un datore di lavoro belga assume un migrante, il CSC è disponibile a fungere da segretario sociale.

Ogni richiesta di permesso unico deve essere effettuata sullo sportello unico online: raccogliamo i documenti e li mettiamo online, correggiamo il contratto di lavoro in modo che sia conforme alle richieste specifiche di una delle 3 regioni (competenti per l'occupazione).

## Gruppo target :

Migranti, extracomunitari in cerca di lavoro

## Risultati :

La domanda è cresciuta negli ultimi anni.

Consentiamo ai datori di lavoro di assumere manodopera di qualità e questo permette alle persone con permessi di soggiorno precari di beneficiare di un permesso di soggiorno legato al loro lavoro.

Ci occupiamo anche dell'impiego di persone prive di documenti.

## Buone pratiche :

Ciò che abbiamo identificato come una buona pratica è la possibilità di richiedere un permesso unico per gli immigrati privi di documenti. In Belgio è la regione che è competente a individuare le professioni carenti nel mercato del lavoro, è il Ministero del Lavoro delle regioni competente a concedere o meno il permesso unico.

## Link utili / contatti :

Presentazione del permesso unico in Vallonia :

<https://emploi.wallonie.be/de/home/travailleurs-etrangers/permis-de-travail/permis-unique-de-duree-limitee.html>

Presentazione del Permesso Unico nella Regione di Bruxelles :

<https://economie-emploi.brussels/permis-unique-autre-cas>

Contatti : [Aurore.dekeyzer@acv-csc.be](mailto:Aurore.dekeyzer@acv-csc.be)

# Scheda n°25 : La Lega dei lavoratori domestici



**Presentato da :**  
CSC Mons-La Louvière

**Prodotto da :**  
CSC Bruxelles

## Contesto :

Il Belgio è uno dei Paesi in cui è presente un numero significativo di migranti irregolari sfruttati. Il settore dell'assistenza o del lavoro domestico è un settore prevalentemente rappresentato da donne e per questo motivo la Lega delle lavoratrici domestiche è un gruppo di donne senza documenti che lavorano nel settore dell'assistenza.

Questo movimento permette alle lavoratrici che si trovano in situazioni precarie e vulnerabili di organizzarsi insieme per rivendicare i propri diritti.

## Attività :

La Lega delle lavoratrici domestiche si riunisce a Bruxelles a intervalli regolari per organizzarsi al fine di promuovere azioni di sensibilizzazione ma anche scioperi e azioni di advocacy. Le donne che ne fanno parte sono di origini diverse: brasiliane, spagnole, filippine.

Il gruppo è supervisionato da due operatrici (una del CSC di Bruxelles, Eva Maria Jimenez, e una del CIEP, Magali Verdier).

## Gruppo target:

Personale che si occupa di assistenza e collaborazione domestica con o senza documenti.

## Risultati :

Le lavoratrici domestiche organizzate hanno condotto molte lotte sindacali ad esempio hanno organizzato uno sciopero il 16 giugno 2022, Giornata internazionale dei lavoratori domestici. Hanno organizzato un secondo "parlamento" davanti al Parlamento europeo per far sentire le loro richieste e, in particolare, la necessità di regolarizzare la loro situazione il prima possibile.

Grazie alla loro mobilitazione hanno ottenuto che un eurodeputato dei Verdi sollecitasse il ministro Clerfayt (responsabile dell'occupazione a Bruxelles), affinché si adoperasse a livello regionale per la regolarizzazione e per garantire sicurezza e buone condizioni di lavoro ai lavoratori del settore.

Hanno inoltre realizzato l'azione "I vostri bagni puliti, i nostri documenti", in cui hanno evidenziato il loro lavoro, che per alcuni di loro consiste nel pulire i bagni del palazzo del Parlamento.

## Buone pratiche :

La buona pratica consiste nell'essere un gruppo che si mobilita, che organizza azioni nello spazio pubblico per farsi sentire e muovere l'opinione pubblica.

Questo gruppo è composto dalle persone interessate alle richieste della Lega dei lavoratori domestici ed è gestito collettivamente dai suoi membri. Le decisioni di azione vengono prese in modo collegiale e pienamente democratico.

I lavoratori del CIEP e del CSC sono presenti per fornire supporto logistico e per garantire un processo di formazione continua nel gruppo.

## Link utili / contatti :

Pagina Facebook : "Travailleurs.ses Migrants.tes avec et sans papiers de la CSC Bruxelles"

<https://www.facebook.com/profile.php?id=100070656918006>





# Scheda n° 26 : OTTENERE PERMESSI DI SOGGIORNO PER I LAVORATORI PRIVI DI DOCUMENTI



**Presentato da :**  
CFDT île-de-France

**Prodotto :**  
L'Union départementale CFDT des Yvelines

## Contesto :

In Francia la regolarizzazione degli immigrati senza documenti, compresi i lavoratori, è tornata alla ribalta nel 1996 con il lungo conflitto di San Bernardo. Né la circolare Chevènement del 1997 né la legge del 1998 hanno portato a progressi significativi. La pressione dei gruppi di migranti irregolari è quindi continuata. Nel 2008, sulla scia di diversi scioperi nelle aziende, una legge di Sarkozy ha aperto le porte alla regolarizzazione dei lavoratori senza documenti con lunghe liste regionali di occupazioni in carenza di organici. Tuttavia l'attuazione della legge è stata deludente, gli ostacoli si sono moltiplicati e per tutto il 2010 e il 2011 si sono verificati conflitti con picchetti sostenuti dalla CGT e dalla CFDT. Alla fine è stata la circolare Vals del 28.11.2012 a stabilire i criteri per la regolarizzazione dei lavoratori senza documenti in base all'anzianità, al numero di mesi o di ore lavorate e al tipo di contratto. Il mantenimento dell'obbligo di fornire i moduli CERFA compilati dal datore di lavoro e con una tassa a carico di quest'ultimo, complica notevolmente il processo di ottenimento del permesso di soggiorno per lavoro dipendente.

## Quando e dove?

Dal 2008 a oggi la CFDT degli Yvelines ha organizzato incontri regolari in due città del dipartimento, Trappes e Les Mureaux, per aiutare i lavoratori senza documenti.

## Attività :

Nel 2008 la CFDT ha iniziato a presentare le pratiche di un primo gruppo di 300 persone alla Prefettura di Yvelines. Negli anni 2009, 2010 e 2014 ci sono state le occupazioni per diverse settimane di luoghi simbolici da parte dei lavoratori senza documenti sostenuti dalla CFDT che hanno permesso di chiarire le questioni. Si è convenuto di aggirare l'obbligo di fornire i moduli CERFA compilati dal datore di lavoro all'inizio di un percorso quando è ovvio che ciò non è possibile. La soluzione consiste nel concedere a un rifugiato il diritto di lavorare, anche se i moduli CERFA possono essere ottenuti dopo diversi mesi di attività professionale. Dopo aver seguito diverse strade, la prefettura di Yvelines ha accettato che le organizzazioni sindacali CFDT e CGT presentassero ciascuna 7 dossier cosiddetti "collettivi" ogni mese per 11 mesi all'anno.

Va notato che a Parigi esiste un processo simile che coinvolge anche la CFDT così come la CFDT mantiene contatti regolari con i lavoratori privi di documenti nel dipartimento di Seine Saint-Denis.

## Gruppo target :

Lavoratori senza documenti che vivono nel dipartimento di Yvelines.



## Risultati :

Nei primi anni, con 7 pratiche "collettive" al mese, il tasso di regolarizzazione superava l'80% delle persone interessate. Tuttavia negli ultimi due anni l'atteggiamento della prefettura è diventato più duro e il tasso di regolarizzazione è sceso a circa il 50%. Dal 2008 la CFDT lavora nelle Yvelines presentando le pratiche nel normale circuito di regolarizzazione, cioè con i moduli CERFA compilati dal datore di lavoro al primo incontro con l'amministrazione. In conclusione dal 2008 un migliaio di dipendenti hanno potuto ottenere un permesso di soggiorno per lavoratori dipendenti con il supporto della CFDT.

## Buone pratiche :

In Francia, in generale, la tenacia degli stessi migranti irregolari e dei sindacati ha permesso di ottenere un testo, la circolare Vals, che stabilisce i criteri per la regolarizzazione e di conseguenza per l'ottenimento del permesso di soggiorno.

Nel dipartimento di Yvelines il sindacato dipartimentale CFDT ha dimostrato che l'uso congiunto della mobilitazione conflittuale e della negoziazione permette di contrastare il rifiuto dei datori di lavoro di compilare i moduli CERFA. Quindi, i lavoratori privi di documenti che sono stati licenziati dal loro datore di lavoro, possono comunque ottenere un permesso di soggiorno, poiché la concessione di un permesso con diritto al lavoro facilita l'accesso a un'attività professionale presso un altro datore di lavoro che accetta di compilare i moduli CERFA.

(Cerfa: Centre d'enregistrement et de révision des formulaires administratifs .

## Limiti :

Il numero di 7 casi "collettivi" al mese non è sufficiente rispetto alle realtà esistenti. Il CFDT ha proposto di aumentare questo numero a 10, ma la proposta è stata respinta alla luce del calo consistente di organico delle prefetture. Il processo di gestione dei lavoratori irregolari era già pieno di insidie, ma queste si stanno moltiplicando con la messa in discussione dell'ammissibilità a causa della residenza contestata, del presunto mancato rispetto dell'anzianità di servizio richiesta, ecc. Dove prima c'erano semplici richiami alla legge ora ci sono multe di 1.000 euro spesso accompagnate da una pena detentiva sospesa di qualche mese. Tutto ciò rende i lavoratori senza documenti un po' più vulnerabili, anche se è sempre più facile trovare lavoro a causa della mancanza di manodopera in molti settori professionali. Le tensioni sono tali che hanno portato a una forte partecipazione dei lavoratori senza documenti a una manifestazione il 1° febbraio 2023 davanti alla prefettura di Yvelines.

## Link utili / contatti :

La circolare di Vals du 28.11.2012

[http://www.justice.gouv.fr/publication/mna/circ\\_conditions\\_demandes\\_admission\\_sejour\\_2012.pdf](http://www.justice.gouv.fr/publication/mna/circ_conditions_demandes_admission_sejour_2012.pdf)

Articoli: nel giornale UD CFDT DES YVELINES, "AVANT PREMIERE": n. 161 del gennaio 2009, n. 167 del luglio 2010, n. 174 del giugno 2012, n. 175 del settembre 2012,

